ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 2 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 181

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 48, — , Semestre L. 19,25
Estero: Anno L. 67, — , Semestre L. 19,75
(Supplemento di cartoline: anno L. 4,40 per l'Estero in porto scoperto - Nulla Reclame)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9, -	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prenger, non Sector
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piaz... — Verona, 2
Firenze - Genova - ...
Prezzo per ogni ... 3ª pag. ... corpo 6: Reclames (nella ... fine del testo) L. 3 — ... lagie L. 2 — Annunzi economici 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Una lunga e tempestosa seduta alla Camera

L'ostruzionismo in azione: oratori che si dilungano fra rumori e incidenti

Un conservatore, il capo dei " giovani oppositori „ e un repubblicano contro il monopolio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, sera.

La seduta antimeridiana comincia alle 10. Nel fermare di un paio d'ore la Camera discute e approva i seguenti progetti di legge: « Per una lassa sui marmi di Carrara »; « Modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per ciò che riguarda sulle ferrovie, tramvie ed automobili »; « Trasporto di fondi residui bilancio del Ministero interno a quelli dei Ministeri poste telegrafi e finanze »; « Modificazioni all'organico del Corpo degli agenti di custodia delle carceri »; « Provvedimenti pel personale dell'amministrazione provinciale dal Interno »; « Modificazioni all'art. 56 della legge sulla P. S. (norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento ».

Ha iniziato la discussione del disegno di legge sugli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri.

Si comincia... con un incidente cavalleresco!

Fa caldo. Gli animi sono eccitati e la seduta pomeridiana incomincia con un episodio bellico, cioè una sfida tra deputati. Stamane nei corridoi di Montecitorio è avvenuto un incidente fra gli on. Debellis e Crespi Daniele. L'on. Debellis stigmatizzava l'ostruzionismo contro il monopolio delle assicurazioni, al quale, pare, intendano abbandonarsi i « giovani turchi. » L'on. Daniele Crespi, che appartiene appunto ai giovani partito di Opposizione, intervenne nella discussione che si teneva nel gruppo di deputati dove l'on. Debellis concionava. L'on. Crespi rimbeccò vivacemente l'on. Debellis, osservandogli che sarebbe stato meglio che egli avesse rispettato i deputati di Opposizione. I quali compiono il loro dovere, invece di assumere la parte di capo degli ascari ministeriali, coreggiando quegli stessi deputati di Estrema Sinistra, che in tempo non lontano lo hanno squalificato a sviliennagiolo. L'on. Debellis, risentito, voltò gli'on. Crespi: « Sfida zitto lei, imbecille! »

La contesa fu sul punto di degenerare in una colluttazione, ma i deputati presenti separarono subito i contendenti.

Subito dopo l'on. Crespi pregò gli onorevoli Galimberti e Foscari di recarsi dall'on. Debellis a chiederegli soddisfazione delle parole pronunciate al suo indirizzo. L'on. Debellis nominò a suoi rappresentanti gli onorevoli Di Sakzzo e Di Frasso. I quali avranno un primo abboccamento durante la seduta. La notizia di questo incidente si sparge rapidamente e, mentre la seduta incomincia, solleva i più vivaci commenti.

La seduta si apre con un centinaio di deputati presenti; molta elettricità è nell'aria, anche perchè si parla di un chiasso ostruzionista durante la seduta. L'on. Giolitti è fra i primi ad entrare nell'aula.

Due interrogazioni sulla riforma tributaria

Molto movimento riesce lo svolgimento delle due interrogazioni degli onorevoli Bonomi, socialista, e Micheli, radicale, al Ministro dell'Interno, per conoscere se intenda emendare od abbandonare il disegno di legge sulla riforma tributaria, presentato dall'on. Sonnino. Risponde il sottosegretario di Stato agli Interni, on. FACCHINI, dicendo: — Il Governo riconosce la necessità di un definitivo assetto dei tributi locali, tanto che di buon grado il Presidente del Consiglio ha accettato nell'altro ramo del Parlamento, durante la discussione del bilancio dell'Interno, un ordine del giorno presentato dall'on. senatore Cencelli, contenente appunto l'invito a risolvere al più presto l'importante problema. E' tale impegno assume ora il nuovo Gabinetto alla Camera, ma, richiamando le parole pronunciate al Senato dall'on. Giolitti, deve fare le più ample riserve circa il mantenimento del progetto Sonnino, accettato dall'onorevole Luzzatti. L'onorevole Presidente del Consiglio rilevò che, contrariamente alla tendenza odierna della legislazione, con questo progetto si incoraggerebbe l'applicazione del dazio consumo, e si mostrò poi affatto contrario alla statizzazione della tassa di famiglia; cosicchè, soltanto dopo più maturo ed attento studio, il Governo potrà annunziare i precisi criteri ai quali intende ispirare la riforma tributaria degli Enti locali. Queste può fin d'ora affermare, e cioè, che se pur, per brevità di procedura, converrà mantenere il progetto Sonnino, è certo che occorrerà modificarlo profondamente alle basi. Della perfetta conoscenza dei bisogni delle Provincie e dei Comuni e della sollecita cura nel provvedervi, il Ministero ha già dato prova, con la già avvenuta presentazione del progetto di legge sulla sovrimposta e sulle spese facoltative.

Replica il primo degli interroganti, on. BONOMI. Raccomanda che non si ritardi un provvedimento reclamato dall'interesse delle Amministrazioni comunali, il cui scardinamento finanziario si impone come una urgente necessità. (*Approvazioni; commenti*).

Un vivace incidente

Alla fine della replica di Bonomi sorge un vivace incidente con un dissidio fra socialisti. — Ferri Giacomo protesta contro il suo compagno di gruppo on. Bonomi perchè questi accenna a sostenere il progetto Sonnino.

FERRI GIACOMO, interrompendo. — Non ci mancherebbe altro che si mantenesse quel progetto!

MICHELI. — Altro che emendarlo, bisogna abolirlo!

FERRI GIACOMO. — Bisogna seppellirlo!

BONOMI. — Faremi il favore di non interrompere; io voglio sapere quello che pensa il Governo.

FERRI GIACOMO — Sì, ma se in stil per il progetto Sonnino ti avverto che non andiamo d'accordo.

BONOMI. — Allora tu domanda la parola e parla dopo di me, ma ora non interrompermi.

FERRI GIACOMO — La legge di Sonnino è legge reazionaria, rimedia il dazio consumo con una imposta odiosa che deve essere abbandonata.

BONOMI. — Ma io non ho parlato in merito.

FERRI GIACOMO — Sì, ma ti ignori una cosa, cioè che quella legge Sonnino rovinerebbe i Comuni rurali a vantaggio dei latifondisti.

FALCIONI. — O almeno bisognerebbe cambiarle natura.

FERRI GIACOMO, — Benone!

PRESIDENTE. — La parola spetta ora al secondo interrogante on. Micheli per dichiarare se sia o no soddisfatto.

LUZZATTI, rivolto a Micheli. — Ma che vuoi? Il Governo ti ha già condannato (*Ilarità vivissima*).

MICHELI avrebbe desiderato che l'attuale Ministero avesse già presentato un disegno di legge per il riordinamento delle finanze comunali, informato ai concetti testè affermati.

Conviene egli pure che non convenga estendere l'applicazione del dazio consumo. Trova insufficiente la legge presentata sullo sovrimposte. Raccomanda che nello studio dei tributi locali si abbia anche riguardo alle particolari esigenze dei Comuni minori (*Approvazioni*).

Il monopolio

Subito dopo le interrogazioni, approvatosi dell'ingente numero dei deputati presenti, il presidente fa votare a scrutinio segreto numerosi progetti di legge discussi stamane. La votazione avviene in mezzo a confusione e rumore ed a rumori silissimi.

Alle 15.20 finalmente si riprende la discussione sul progetto per il monopolio delle assicurazioni. La parola spetta all'on. Albasini, il quale deve svolgere il seguente ordine del giorno firmato da 17 deputati.

L'on. Albasini-Scrosati

Ha la parola l'on. ALBASINI, il quale svolge il seguente ordine del giorno, firmato da 17 deputati:

« La Camera, esaminato il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni vita, stabilito che il nuovo demanio indirizzo economico della legislazione di Stato offende a perturba grandemente gli interessi del Paese, non prende la considerazione il progetto presentato dal Governo, che non dà adempimento di raggiungere lo scopo proposto, e passa all'ordine del giorno ».

Ai voti! ai voti!

L'on. Albasini non ha ancora incominciato il suo discorso che l'on. LEALI, col suo vocione terribile, grida: « Ai voti! Ai voti! ». Il grido di Leali è un segnale per la maggioranza impazientita di abbreviare la discussione e che fa coro al grido: « Ai voti! Ai voti! ».

FRADELETTO, rivolto specialmente all'Estrema Sinistra, che urla contro Albasini, grida: « Ascari! Ascari! ».

E l'Estrema si rivolge allora contro Fradeletto. Ne nasce un vivo battibecco tra Fradeletto ed i socialisti. Le frasi vivaci che i deputati si scambiano sono coperte dai clamori numerosi di certe voci urlanti.

Finalmente l'on. ALBASINI riesce a riprendere il suo discorso e dice: « Le ragioni per le quali io ed alcuni miei amici combattiamo il monopolio derivano dall'essenza stessa della dottrina del progetto. Noi invece isolato manchesiano i due elementi essenziali ed importanti: lo spreco per l'interesse ed il peso delle responsabilità ».

— Questo progetto — continua l'on. Albasini — non ha per scopo di diffondere la previdenza, anzi esso l'allontanerà e quindi avrebbe un regresso nella previdenza italiana.

Il progetto è aspettato dai socialisti, che insistono vivamente per l'approvazione di questo progetto, perchè esso costituisce una affermazione del loro principio: è un avviamento alla realizzazione del loro programma, cioè l'abolizione del capitale e della proprietà. (*Urli all'Estrema*).

Voci: Non è vero! Non è vero! (*Applausi a Destra*).

ALBASINI, continuando: — Io sono dei miei quindi sottoscrittori dell'ordine del giorno...

TRAPANESE, socialista, interrompendo: — Ma cosa dice lei? Se cinque sottoscrittori del suo ordine del giorno appartengono a Società di assicurazioni!

Questo parole del deputato socialista siciliano sollevano un uragano baccano. Dall'Estrema si applaude. A Destra si grida: « E' un'infamia, una calunnia! »

Dall'Estrema si risponde: « E' la verità! »

Altre voci a Destra ed al Centro: — Allora, mettete fuori i nomi! Sì, fuori i nomi!

Un tumulto

TRAPANESE — Eccoveli i nomi. Sono quelli di Pabulli, Basini, Crespi...

Trapanese vorrebbe continuare nella sua enumerazione dei cinque deputati assicuratori firmatari dell'ordine del giorno Albasini, ma un urlo terribile, che parte dalla Destra e dal Centro copre la sua voce. In mezzo al chiasso generale si odono deputati di Destra e del Centro che gridano: « Questa è un'indegnità! » « Questa è una calunnia! »

Dall'Estrema si risponde con un urlo.

Fra i più scalmanati si vedono Ferri Giacomo, Quaglino, Siciliani, Trapanese, Bocconi, i quali scagliano ingiurie all'indirizzo degli avversari del monopolio.

FERRI GIACOMO, dominando il chiasso, grida, rivolto a Destra: — Voi parlate qui per i vostri interessi e non per quelli del Paese!

Questa affermazione suscita una nuova tempesta a Destra ed al Centro.

L'on. SILVIO CRESPI, riuscendo un istante a coprire il chiasso, grida, rivolto all'Estrema Sinistra: — Vergognatevi, teppisti, teppisti!

FERRI GIACOMO, SICILIANI, TRAPANESE, dall'Estrema, gesticolano, urlano.

E' il finimondo! Il Centro e la Destra sono in completa burrasca.

ALBASINI incrocia le braccia, mentre le opposte parti della Camera si scambiano le più feroci invettive.

FERRI GIACOMO, in un momento di silenzio, grida, rivolto alla Destra ed al Centro: — Voi volete tutelare i vostri interessi, non quelli del Paese! Ve lo ripeto la centesima volta!

Le invettive da tutte le parti della Camera si incrociano.

La seduta è sospesa

Il baccano dura parecchi minuti. L'onorevole GRIPPO, che oggi, in assenza di Marcora, presiede la seduta, non sa più a che santo votarsi. Scampanella per parecchi minuti, invita alla calma: inutilmente.

Finalmente, visto inutili le esortazioni, scampanella e grida: « Deploro altamente questo scorretto sistema. » L'on. Grippo poi si copre, sospendo la seduta ed esce dall'aula.

La Destra ed il Centro applaudono clamorosamente, l'agitazione è vivissima. Durante la sospensione della seduta continuano gli incrociarsi le invettive: teppisti mascalzoni, ascari bulloni...

Queste sono le frasi più miti che vengono pallegiate fra le opposte parti della Camera.

Dopo dieci minuti l'on. GRIPPO rientra nell'aula ed apre la seduta, deplorando quanto è avvenuto.

L'on. CHIESA EUGENIO domanda la parola per una mozione d'ordine. Egli dice: « Nel momento in cui si tratta qui un gravissimo problema nazionale, io vorrei pregare coloro che hanno interessi, anche i più legittimi, alla questione dell'assicurazione, di astenersi dalla discussione (*applausi all'Estrema; rumori vivissimi a Destra ed al Centro*).

Una voce rivolta all'on. Chiesa: « Non è vero, tutti siamo disinteressati! »...

PRESIDENTE: « Albasini, riprenda il suo discorso ».

ALBASINI continua dicendo: « Noi ci commuoviamo se voi ci accusate di proteggere interessi particolari. Formulate delle accuse precise. Fra i cinque deputati indicati come assicuratori, i quali hanno firmato il mio ordine del giorno, il mio nome non figura. Se anche non sono stato indicato fra i deputati assicuratori, sento il dovere di difendere l'onore dei miei amici accusati ».

Voci: « Ma lasci andare! »...

FERRI GIACOMO: « Non dovreste affatto difendere i loro interessi! »...

ALBASINI: « Non appartengo a nessuna amministrazione di Società! »

CHIESA: « Lo sappiamo... ».

ALBASINI: « Di quelle mutue che hanno interessi particolari, e voi rivolgendosi all'Estrema) sapete a quali alludo ».

L'Estrema a questa uscita dell'oratore di Destra riprende gli urli e le invettive contro di lui.

« Ho diritto di ragionare — continua l'onorevole ALBASINI, sempre in mezzo ai rumori generali dell'Estrema e della Sinistra, — che non mi sono mossi nè da volgari interessi politici... ».

Dall'Estrema si urla ironicamente: « Ci crediamo, davvero... ».

ALBASINI: « Nessuna irrisione dei nostri avversari potrà farci cambiare la via che ci siamo tracciata (*Bravo! Bene! a Destra ed al Centro, urli sguaiatissimi all'Estrema*).

ALBASINI: « L'industria ed il commercio di tutta Italia si mantengono compatti » (*urli all'Estrema Sinistra*).

Voci: « Si capisce, lo sappiamo bene che siete sempre compatti e d'accordo ».

Mentre l'on. Albasini continua il suo discorso, del quale cominciano a giungere poche frasi nozione, stante i rumori enormi che sono nell'aula, l'on. MARCORA torna a presiedere l'Assemblea e con una vigorosa scampanellata, rivolgendosi all'Estrema, invita a non interrompere troppo spesso gli oratori.

ALBASINI: « La discussione che noi stiamo facendo non ha carattere di discussione fatta in una assemblea liberale: non si tratta di difendere un istituto che minacci di essere colpito duramente dalle leggi dello Stato. Lo Stato ad ogni momento potrebbe intervenire, se questo progetto diventasse legge vorrebbe a distruggere il frutto dell'ingegno e delle fatiche » (*rumori all'Estrema. Bravo; ironici. Benissimo! Delle persone di ingegno!*)

ALBASINI: — Se i socialisti hanno il diritto di respingere gli assalti contro il monopolio, noi crediamo sentimento di dovere di difendere gli interessi di tutti. Fra coloro che sono più avversari a questo monopolio ci sono appunto quei tali liberali che hanno sempre combattuto ogni ingerenza dello Stato nelle industrie...

Dall'Estrema Sinistra si inizia intanto una nuova tattica di opposizione. Continuamente, mentre l'on. Albasini parla, perdendo la voce, che già viene meno man più rauca, giungono dall'Estrema Sinistra dei *bene!*, dei *bravi!* e degli applausi ironici, che smontano l'oratore, il quale si affretta a giungere alla sua conclusione.

La Destra ed il Centro non reagiscono agli attacchi dell'Estrema e rimangono silenziosi.

Il presidente Marcora gira intorno lo sguardo, cercando qualcuno a qualche cosa per trarne pretesto ad interrompere l'oratore e fare una breve paternale all'Estrema.

Quando l'on. ALBASINI, continuando il suo discorso, che non giunge più a noi, dice che molti uomini liberali combattono il disegno di legge e che questo solo argomento dovrebbe convincere i difensori del progetto della poca bontà del loro argomenti, un urlo enorme parte dall'Estrema Sinistra, che copre per parecchi minuti la voce dell'oratore.

Un altro urlo spaventoso sorge dall'Estrema quando l'oratore nomina Maffeo Pantaleoni.

Dalla Destra e dal Centro si grida, rivolti all'Estrema Sinistra: — Adesso la scusa il vostro Pantaleoni; ma quando vi difendeva in applaudivate e come! (*Nuove interruzioni, clamori, apostrofi dall'Estrema, che, nel trambusto generale, non si riescono a comprendere*).

L'oratore parla ancora per pochi minuti, senza che nessuno, neanche i più vicini di banco, comprendano quello che egli dice.

E terminato, facendo un ultimo sforzo di voce, ed far sentire questa frase: « Il Governo non può con un colpo di autorità fare apparire un progetto che tutti cacciano nessuno ».

Appena ha finito di parlare, un applauso ironico parte dall'Estrema Sinistra. Molti gridano: « Bene! Bravo! *bis!* Vogliamo che riparli ancora! Parlate, parlate, che ci fate piacere! »...

Parecchi deputati di Destra si alzano dai loro banchi e vanno a stringere la mano all'onorevole Albasini.

I fatti personali

L'on. Basini intanto ha lasciato il banco della presidenza, dove egli funge da segretario, ha preso il suo posto di deputato all'Estrema e domanda la parola per fatto personale.

Il presidente Marcora si è sul rivolto verso l'on. Galimberti, che deve svolgere il suo ordine del giorno, ma, udendo la domanda dell'on. Basini, si rivolge a lui e gli dà senz'altro la parola.

Dall'Estrema non sappiamo se odio il fatto personale dell'on. Basini si limiterà unicamente; ma l'on. MARCORA teme i deputati di Estrema a non voler interrompere ora, accioccchè la discussione possa procedere tranquilla.

Si ottiene, dopo la esortazione presidenziale, un relativo silenzio, e l'on. BASLINI, a grandissime esigenze — Ho domandato la parola per fatto personale, perchè l'on. Trapanese aveva fatto notare come cinque tra i firmatari dell'ordine del giorno svolto dall'on. Albasini, fossero consiglieri di Amministrazione di Società assicuratrici. L'on. Trapanese persiste in quel sistema di denigrazione in piena Camera... (*Urli all'Estrema Sinistra, bene, bravo!, al Centro ed a Destra*).

BASLINI, continuando: — Malgrado la fiera lezione che la Camera gli ha inflitto, quando egli ha denigrato l'on. Guarracino... (*Approvazioni ciclostome; applausi alla Destra ed al Centro*).

L'on. TRAPANESE protesta ed urla contro l'on. Baslini: — Me lei è vice-presidente della Concordia!

BASLINI. — Io sfido lei a cercare nei libri della Società assicuratrice La Concordia, che, del resto, è una Mutua, regola oltre un mezzo per cento almeno. (*Ilarità prolungata; rumori*).

Dall'Estrema si odono esclamazioni ironiche: — Bella forza, bella scoperta!

BASLINI: — Vengano a vedere, vengano a leggere i libri di Amministrazione!

Voci a Destra: — Ma se non sanno leggere!

BASLINI: — E se anche fossi presidente di questa Società, non dovrei per questo non dire, perchè la Concordia è una Società sana. Noi abbiamo speso 250 mila lire in piccolo anno, per migliorazione delle classi popolari nella previdenza, che il Governo vuole adesso incoraggiare. Siamo stati noi i primi, nella persone delle (parola), e a spese nostre. (*Applausi vivissimi a Destra ed al Centro, Urli all'Estrema Sinistra e rumoreggia*).

MARCORA, *all'on. Baslini*: — Ma il fatto personale ormai è finito!

La Destra ed il Centro insorgono contro il Presidente, che incrocia le braccia tranquillamente, e l'on. BASLINI continua: — Ho detto una volta il voto contro gli interessi miei quando, come modesto proprietario di terreni votai la massima dell'on. Quiecelardelli per l'abolizione del dazio sul grano. (*Applausi vivissimi a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema*).

Un altro chè protesta

CORNIANI — Domando la parola. (*Urli all'Estrema Sinistra*).

CORNIANI — Domando la parola per fatto personale.

MARCORA — Dica.

CORNIANI — Dichiaro di non avere nessun rapporto con nessuna Società assicuratrice e giù dico il contrario dichiaro. (*Urli all'Estrema Sinistra*).

TRAPANESE — Domando la parola...

Appena l'on. Trapanese ha chiesto di parlare, tutta la Destra ed il Centro insorgono contro di lui urlando e cercando di impedirgli di parlare.

Ma l'on. TRAPANESE grida verso la Destra ed il Centro: — Pochi minuti fa è venuto qui l'on. Corniani stesso a dirmi che egli si è difeso da azione della Società « Riscia » da circa tre anni...

CORNIANI — No, lo dicevo due anni fa!

TRAPANESE — Ed io aggiungo che attualmente è presidente dell'« Alleanza ». (*Urli all'Estrema Sinistra*).

L'on. Corniani protesta, ma l'on. Marcora, con una vigorosa scampanellata, interrompe l'incidente e dà, senz'altro, la parola all'onorevole GALLENGA, il primo oratore dei « giovani turchi », il quale deve svolgere il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno dei "giovani turchi,,

E così concepito: « La Camera delibera di sospendere a *referendum* la proposta del monopolio di assicurazioni sulla vita e, per non ritardare le pensioni operaie, delibera di destinare annualmente ad esse la metà degli avanzi sul bilancio dello Stato ».

L'on. Gallenga, secondo quanto si vociferava nei corridoi da parecchi giorni, avrebbe dovuto pronunciare un discorso di grande portata politica, e parlò anche lungamente per circa due ore, tenendo desta, come dicono i « giovani turchi » l'attenzione della Camera.

Ma appena egli comincia a parlare e non ha pronunciato se non le parole « onorevoli colleghi... » dall'Estrema si scatena un urlo formidabile che gli impedisce di proseguire per qualche minuto.

L'on. Gallenga non si dà per vinto, ed incrociando le braccia aspetta che la tempesta passi. Quindi, quando la calma si è relativamente ristabilita, comincia a dire: « Si proferirà che un giorno nel giudizio universale, nel quale tutti dovremo andare ad essere giudicati, ogni uomo si presenterà con un libro in mano... ».

Voci all'Estrema. — Bella figura che farete voi! (*Ilarità vivissima; risate su tutti i banchi della Sinistra e dell'Estrema*).

L'Estrema Destra non reagisce e non prende parte al baccano.

GALLENGA: « Sventurati noi? Le cose più piccole ci sono notate come le più grandi... », e continua di questo passo invocando dall'onorevole Nitti che voglia pensare al suo libro, dove tutti hanno potuto leggere un passato che è in perfetta contraddizione col presente.

L'Estrema comincia a tumultuare, di modo che il discorso dell'on Gallenga non si riesce a comprendere dalla nostra tribuna. Nè più fortunati sono anche i deputati più vicini all'oratore giovane turco, poichè la sua voce è così debole che non giunge a pochi metri da lui.

Una scenetta allegra

L'Estrema accompagna le parole dell'oratore con un mormorio prolungato, che non si sa da chi venga fatto, tanto che l'on. Marcora invano gira la testa intorno per scoprire i disturbatori. Di tanto in tanto questo mormorio prolungato è interrotto da risagolli, da risatelli, da abbaiamenti, che provocano scoppi di ilarità che interrompono l'oratore a qualche volta lo obbligano a sospendere.

Ma dall'Estrema si avvedono che l'on. Gallenga legge le cartelle che ha sul banco, e si comincia a gridare, rivolti al presidente: « Il regolamento vieta che si legga per più di un quarto d'ora! ».

L'on. Gallenga invece legge sempre, non dà ascolto alle esortazioni e continua imperterrito.

L'on. Nitti e l'on. Giolitti sorridono tranquillamente di fronte a questa scena, che va prolungandosi da più di mezz'ora.

Fra le interruzioni che si odono ci sono le seguenti:

L'on. DELTRAMI ad un certo punto esclama: — Ma non ha ancora capito che non si può leggere? (*Ilarità vivissima*).

MARCORA, rivolto all'Estrema: — Ma allora sono loro che impediscono che la discussione si svolga normalmente! Lascino fare all'oratore, lo lascino parlare: finirà anche lui! (*Ilarità vivissima*).

GALLENGA riprende a parlare, ma i mugolii ed i raggli partono ad ogni istante dalla Estrema. La Destra ed il Centro rimangono silenziosi.

Ad un certo punto, dall'Estrema Sinistra, l'onorevole DE FELICE comincia ad interrompere l'oratore, e poichè egli si dilunga nel fare la storia dei vari progetti presentati per la monopolizzazioni, e parla anche lungamente intorno ai metodi di « referendum », dice, rivolto all'oratore: — Ma, on. Gallenga, ci potrebbe dire che cosa pensava del monopolio Platone? (*Ilarità vivissima*).

BELTRAMI, rivolto al Presidente: — Ma, on. Presidente, io non sento niente. Parla del monopolio o di Platone?

PRESIDENTE: — Ma che cosa vuole mai che dica del monopolio?! (*Vive ilarità*).

Intanto, sui banchi di Estrema avviene una piccola rimilone, alla quale partecipano gli onorevoli Beltrami, Leali, e Cermenati, i quali compiangono freddamente il regolamento della Camera. Ad un certo punto, l'on. LEALI urla, rivolto verso il Presidente: — Ma, onorevole Presidente, c'è l'articolo 83 del Regolamento, che vieta di leggere per più di un quarto d'ora!

MARCORA: — Ma se dovessi applicarlo, starei fresco! (*Ilarità vivissima*).

Ma i rumori continuano, imperterriti, e la Maggioranza della Camera non segue più l'oratore.

Il ventaglio tradizionale

Intanto dalla tribuna della stampa parte un oggetto, il quale reca al presidente della Camera, Marcora, il problematico ventaglio estivo, che è « consentisti della Camera offrono al presidente ogni anno. Il ventaglio quest'anno è una rinsellissima allegoria del presente momento politico. Rappresenta l'on. Giolitti che sventola di fronte agli occhi attenti dei « giovani turchi » il decreto di scioglimento della Camera.

Il presidente appena ricevuto il dono del ventaglio dei giornalisti lo guarda attentamente sorridendo: poi si volge ringraziando alla tribuna della stampa.

L'on. GALLENGA continua intanto a parlare sempre in mezzo ai rumori della Camera. Censura l'opera affrettata e insufficiente della Commissione, del suo relatore Giovanelli (rumori); protesta che l'agitazione contro questa legge sia dovuta agli interessati (nuovi rumori).

La Camera poichè Gallenga legge il suo discorso, incomincia a impazientirsi. Dall'estrema scoppia una nuova bufera contro l'oratore. Gli on. DELTRAMI, LEALI e altri gridano: — Art. 83, presidente, art. 83!

L'articolo 83 è quello che proibisce la lettura dei discorsi e che viene dall'estrema invocato la applicazione contro Gallenga, il quale però continua imperterrito a leggere. Allora l'estrema sinistra, vista la pertinacia dell'oratore, intraprende una nuova forma di ostruzionismo: si dà a mugolare, ad emettere urli gli urli delle bestie contro l'oratore. Predomina il chicchiericcio della montagna. Il presidente si indispettisce e, rivolto all'estrema sinistra esclama: — Onorevoli della Estrema, se dovessi applicare il regolamento che invocate, dovrei applicarlo a loro (applausi al centro e a destra e al centro, rumori all'estrema). Voi stessi la occasione dell'ostruzionismo avete la più alta libertà di discussione (applausi a destra e al centro. L'estrema rumoreggia contro il presidente).

PRESIDENTE continuando — Voi avete detto ciò era ridicolo non discutere una legge così importante come questa; ora che si sta discutendo, volete fare l'ostruzionismo (nuovi applausi a destra e al centro. L'estrema ghigna invelence contro il presidente a grida: — Buffone di un presidente, camorrista!

L'on. TORRE dai banchi del centro grida che il presidente abbia redarguito l'on. Gallenga e grida all'indirizzo di Marcora: — Presidente partigiano!

L'on. Torre si accalora ed accesa la voce ripete la sua frase parecchie volte. L'on. CODECCA dell'estrema grida sorridendo all'indirizzo di Torre — Buffoni la tua parentela (ilarità generale).

Il tumulto si estende a tutta l'assemblea: i deputati tutti in sudore per la temperatura africana dell'aula, congestionati in volto si scagliano da una parte e dall'altra ogni sorta di insolenze: da destra si grida all'estrema: — Ascari, buffoni, pagliacci; — Dall'estrema si risponde: — Rammolliti.

L'on. LEALI è uno dei più infervorati contro i deputati di destra e grida: — Voi volete fare la violenza.

Nuova sospensione della seduta

Rimangono calmi in mezzo al pandemonio generale soltanto il presidente della Camera che si avvantaggia bellamente ed i ministri i quali guardano attenti lo spettacolo poco decoroso che offre la Camera. Finalmente il presidente, visto che il baccano non cessa, si decide a rivolgere una nuova paternale ai deputati, ma neppure questa paternale ha effetto: cosicchè il presidente sospende la seduta.

Sono le 17.50. La Camera rimane agitatissima durante la sospensione. Alle 18 il PRESIDENTE riapre la seduta, e dice:

— Onorevoli colleghi, io ho fatto un rimprovero a quelli di voi che rumoreggiavano, e mi sono rivolto specialmente all'Estrema Sinistra, poichè dovevo ricordare ai deputati di quella parte della Camera che ci sono dei momenti in cui essi hanno non soltanto usato, ma abusato della libertà, e che debbono quindi dare prova della massima tolleranza verso il loro collega.

Queste parole del presidente provocano applausi a Destra e proteste vivissime all'Estrema Sinistra: gli onorevoli CHIESA, PRAMPOLINI, FERRI GIACOMO sono particolarmente invisenti contro l'on. Marcora, e gridano:

— Non è vero: noi abbiamo non abusato della libertà, abbiamo soltanto combattuto per la libertà!

DE FELICE con la sua voce chioccia grida: — E per la libertà abbiamo fatto l'ostruzionismo!

Da Destra si risponde all'Estrema, gridando: — Nessuno vi crede: siete degli sfruttatori, imbroglioni, parassiti!

Il PRESIDENTE scampanella lungamente: dopo qualche minuto ottiene un po' di silenzio.

GALLENGA tenta di continuare il suo discorso; ma il socialista BELTRAMI dall'Estrema gli grida:

— Va via che è meglio!

Da Destra si risponde a Beltrami: — Ascari! Ascari!

DE FELICE. — Sì, siamo ascari, ma siamo ascari per la libertà: (*Rumori al Centro ed a Destra; applausi all'Estrema*).

Ramanzina del presidente

L'agitazione torna ad essere al colmo. I socialisti Siciliani scende nell'emiciclo a invocare contro i deputati di Destra. Pare per un momento che si debba venire alle mani; finalmente la calma ritorna, ed il PRESIDENTE, improvvisando di un tratto di sindaco, dice:

— Io so bene poco fa la seduta; ma debbo avvertire che io non considero i tumulti avvenuti come dipendenti dai lavori parlamentari, ma solmato dalla poca educazione di un certo numero di deputati. Io debbo dire poi che quando mi accorgo che il Parlamento non è più una Camera, ma una cosa diversa, mi copro e me ne vado (*Ilarità*).

Queste parole, pronunciate con accento altamente meneghino da Marcora, hanno la virtù di provocare viva ilarità; cosicchè, avuta ragione la tempesta, GALLENGA riprende il discorso, sostenendo la necessità di un *referendum* popolare sulla legge per il monopolio delle assicurazioni. Gallenga dice:

— Io ho intima convinzione che la prova del *referendum*, al quale venisse sottoposto il progetto Nitti, porrebbe in tranquillità la coscienza di noi tutti. Io non parlo dell'ostruzionismo, perchè dell'ostruzionismo sarei l'ultimo a fare adatto.

Voci all'Estrema: — Sì, è vero, voi siete bene soltanto al Circolo della caccia.

GALLENGA, continuando: — L'on. Giolitti non può non prendere in seria considerazione la mia proposta di *referendum*, poichè allorquando si discuterà la legge sulla municipalizzazione del pubblici servizi egli stesso ha approvato la proposta consulta di un *referendum*. Del resto, io credo che si potrebbe introdurre nel progetto Nitti un articolo aggiuntivo, che stabilisca che il progetto di legge andrà in applicazione soltanto dopo il *referendum*.

Voci all'Estrema: — Allora sì che siamo freschi! Avremo la legge fra una decina di anni.

GALLENGA: — E allora il Governo ritirerà legge e presenti una legge che stabilisca il *referendum* obbligatorio per i progetti così importanti.

Voci all'Estrema: — Già, è una cosa da ridere!

LEALI: — Facciamo qualche cosa di meglio: aboliamo il Parlamento! (*Ilarità generale*).

Da Destra si grida a Leali: — Tiburzi! Brigante! Sta zitto! (*Vivace chiasso*).

Finalmente GALLENGA può proseguire e dice: — Onorevoli colleghi...

Voci ironiche dall'Estrema: — Ah, ah!

GALLENGA: — In nome della serietà, che è tradizione nel Parlamento italiano (*ilarità vivissima*).

Voci sarcastiche all'Estrema: — Sì, proprio oggi è il caso di parlare di serietà.

GALLENGA continuando: — In nome della serietà del Parlamento italiano io vi invoco a meditare lungamente prima di approvare questo progetto di legge, ed a voi, on. Giolitti, io debbo ricordare che forse dopo qualche secolo è proprio per voi che sono nemate in onore delle parole che si ripetono in questi giorni, parole dolorose che suonano « dispotismo », « dittatura »: (*Giolitti sorride*).

"Sei un novellino,,

GALLENGA: Quanto a voi, on. Nitti, vi è stata lanciata la più grave accusa per un uomo di scienza: l'accusa di rinnegare la propria fede.

L'Estrema Sinistra rumoreggia vivamente a queste parole di Gallenga. Alcuni gridano sarcasticamente all'oratore: — Povero Nitti, lo lei massacrato! è schiacciato (*Ilarità generale*).

GALLENGA continua sempre in mezzo ai rumori: — Io farò sorridere...

Voci all'Estrema: — Sì, farai sorridere molto.

GALLENGA: — Farò sorridere il fatto che ne deputato di prima legislatura...

Voci all'Estrema: — Sei un novellino, sei un cannellone, va a scuola.

GALLENGA: — Avrò molte illusioni!

Voci all'Estrema: — No, non ne hai delle illusioni, non aver paura...

GALLENGA: — Del resto non mi spiego i rumori dell'Estrema Sinistra, poichè la mia proposta deve concordare con l'idea dei signori della montagna. Io propongo di dedicare alle pensioni operaie una parte degli avanzi del bilancio. Dunque, questa proposta non mi sembra debba essere sgradita ai deputati di Estrema.

Voci all'Estrema: — Ma poichè parte da voi, non l'accettiamo.

GALLENGA rivolto all'Estrema: — Voi dovreste piuttosto rivolgervi all'on. Nitti, il quale non ha esitato, in una sua pubblicazione, a dire male in mezzo agli stranieri di un uomo influente del partito radicale italiano.

Voci: — Ma chi è? Faccia il nome.

GALLENGA — Leggete i libri che ha scritto Nitti e vedrete!

Voci all'estrema — Allora siamo freschi!

Gallenga ha finito!

L'on. Gallenga finisce applaudito dal centro e dalla destra, vivamente rumoreggiato all'estrema sinistra. Dai banchi dell'estrema partono anche un lungo sconcissimo fischio all'indirizzo di Gallenga. Una ventina di deputati, fra cui Galimberti, vanno a rallegrarsi con l'oratore dei giovani turchi.

Presiede quindi la parola Eugenio Chiesa. La tempesta si calma come per incanto. La Camera si fa attenta, poichè si sa che l'on. Chiesa sosterrà una tesi assolutamente contraria a quella dei suoi colleghi socialisti, combattendo il monopolio delle assicurazioni che i socialisti così vivamente difendono.

CHIESA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che le misure portate dal disegno di legge si risolvono a danno delle Società nazionali ed in favore delle Compagnie

chiarazioni di Nitti per l'impiego dei fondi del monopolio di assicurazioni in caso di guerra, e deplora che in caso di guerra siano gettati sul baratro delle spese militari.

NITTI: — Io ho detto che in caso di guerra, come in caso di terremoto, non si possono fare le previsioni ordinarie.

GIOLITTI, rivolto a Chiesa: — Noi non abbiamo mai detto quanto lei afferma.

CHIESA: — Ad ogni modo, pare certo che in caso di guerra i fondi delle assicurazioni possano essere assorbiti dalle spese militari. Perderebbero così soltanto i minori assicurati, poichè i maggiori assicurati, i quali contrarranno le loro polizze all'estero con la Società straniera, avranno il loro interesse al sicuro. Di un'altra questione mi preoccupo: dove spenderà l'on. Nitti gli amministratori del monopolio assicurazioni? Probabilmente il marchese Medici, il comm. Saverio Parisi e tutti coloro che entrano sempre in scena quando si tratta di trovare amministratori a grandi istituti, non consentiranno ad amministrare un istituto così debole, poichè gli utili sono problematici.

Gli utili

« Citerò, on. Nitti, un esempio. La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai dispone degli utili della Cassa postale, cioè di un capitale di 700 milioni, eppure può realizzare appena 4 o 5 milioni. Se la Cassa nazionale ritrae utili così ingenti, assai minori dovranno essere gli utili dell'istituto di assicurazione, per il quale l'assicurato dovrà pagare il 3,5 per cento contro il 2,75 che danno le Casse postali di risparmio. Quindi — aggiunge l'on. Chiesa — sono sempre più contrario a questo progetto di legge, il quale, mentre favorisce le Compagnie straniere, che si accamperanno alla frontiera italiana e stabiliranno degli uffici di assicurazione per accaparrarsi le più grosse polizze, non protegge in alcun modo la Società italiana. (*Applausi a Destra e sinistre approvazioni*).

« Inoltre bisogna tener conto altresì che il mezzo per frodare lo Stato nel diritto di entrare nelle polizze in Italia da parte di Compagnie di assicurazione sarà subito trovato. Lo ha già indicato ieri l'on. Salandra, giacchè le trattative saranno fatte in Italia e la firma avverrà all'estero ». (*Applausi a Destra: applaudite anche l'on. Antonio*).

I socialisti dall'Estrema gridano all'indirizzo di Chiesa, in senso ironico: — Voi siete applaudito anche dall'on. Ancona.

Un esempio che non significa nulla

CHIESA: — L'applauso non conta. Io dico cose giuste.

L'on. Chiesa continua e si preoccupa delle conseguenze che il monopolio delle assicurazioni avrà per le Società di mutuo soccorso ed osserva che la Cassa nazionale impiegata, che ha un capitale di un milione e duecento mila lire, in Cassa più di previdenza dell'associazione della stampa di Roma saranno incamerate dal monopolio delle assicurazioni.

— Ma, aggiunge Chiesa, voglio pel narrare un esempio più curioso dell'influenza che nell'istituto di assicurazione si fa da coloro che ne sono i patrocinatori. Si dice che uno degli apostoli del progetto di monopolio si sia associato nel mese di maggio — cioè quando era già noto il monopolio di Stato sulle assicurazioni — ad una Compagnia privata di assicurazioni sulla vita. Questa è la fiducia che egli ha nello Stato e nell'istituto di assicurazione (*ilarità vivissima: approvazioni al Centro ed a Destra*).

DELTRAMI indispettito si alza e grida a Chiesa: — Ma che cosa vuole dire questo? Un cittadino può fare quello che crede.

Attacco ai socialisti

— Del resto — aggiunge l'on. Chiesa — noi non comprendiamo l'entusiasmo dei nostri colleghi socialisti per questo progetto di legge. Voi, socialisti, avete millantato questo progetto, ma avete dimenticato parecchie cose. L'avete millantato forse perchè gli onorevoli Albasini e Salandra hanno detto alla Camera che il progetto Nitti ha tendenza socialista; ma ciò è completamente sbagliato e se qualcosa di socialismo c'è è un socialismo della cattedra, quello che voi, amici del gruppo parlamentare avete, come dice l'on. Turati, relegato in soffitta insieme a Carlo Marx (*ilarità vivissima ed applausi a Destra ed al Centro*). Infine voi socialisti avete dimenticato che col monopolio di assicurazione si mettono al sicuro i risparmi della borghesia, ma non del popolo (*rumori applausi sui banchi degli avversari del monopolio*). Gli on. Bissolati e Gallenga hanno proposto che si dia alle pensioni operaie la metà dell'avanzo del bilancio dello Stato. Io proporrei che si prendesse una parte degli introiti del dazio sul grano (*rumori e commenti*). Si è poi citato l'esempio del Parlamento francese per incoraggiare la Camera italiana a votare questo progetto di legge; ma si è dimenticato che in Italia avviene precisamente l'opposto di quello che è avvenuto in Francia. In Francia è caduto il monopolio e non rimarrà che pensione; in Italia resta il monopolio e scompariranno le pensioni operaie (*ilarità generale: applausi a Destra ed al Centro*).

Un'idea di Napoleone III

« Se si volesse fare qualche cosa per il popolo si potrebbe ricordare che durante il soggiorno del palazzo delle Tuileries a Parigi venne trovata una carta di Napoleone III, in la quale si progettava di assicurare ad ogni francese che nascesse cento lire di capitale, qualche cosa che ogni cittadino francese avrebbe potuto avere a sessant'anni una pensione. Ora, noi potremo fare qualche cosa di simile; ma non dobbiamo avventurarci in un affare come quello del monopolio di assicurazione. Voi socialisti credete che col monopolio sia possibile fare qualche cosa di simile all'Umanitaria di Milano? (*Commenti*). L'Umanitaria di Milano non è che uno strumento di dominazione socialista (*applausi a Destra ed al Centro*).

CABRINI, rivolto a Chiesa: — Vedete, sono proprio i nostri avversari politici che vi applaudono. Proprio voi dovete dire di queste cose.

CHIESA — Io non mi preoccupo di chi applaude; mi basta di dire delle cose giuste. Ripeto: l'istituto di assicurazione diventerà subito uno strumento di dominazione nelle mani dello Stato, per questo noi, liberali tutti, non vogliamo questo progetto di monopolio. Ma dicevamo: il progetto sarà votato come lo ha presentato Nitti? L'ampia discussione di questi giorni in questo momento mi fanno credere di sì. Voi, onorevoli colleghi, [illegible] perchè mediante il monopolio sulle assicurazioni otterrete il suffragio universale.

TRAPANESE, rivolto a Chiesa: — Vi assicureranno il suffragio anche molti repubblicani.

CHIESA a Trapanese: — Non dica questo, ci piuttosto qualche repubblicano. Ad ogni modo, noi annettiamo che il suffragio universale si venga dato con una cosa seria, cioè con l'obbligo di votare il monopolio delle assicurazioni. Chiesa, [illegible] dice il Governo presenti molti di questi progetti sbagliati, [illegible] le nostre città [illegible] zione degli errori della mente [illegible] *rumori applausi da parte dei repubblicani — vivo richiamo della Camera vivissimi silenzi, [illegible] mormorio*.

Un incidente Chiesa-Pozzato

Nasce un vivacissimo incidente [illegible] ello correzionalismo politico. [illegible] l'on. Pozzato, [illegible] *Chiesa*, in favore del monopolio. [illegible] Chiesa fa delle [illegible] si alza e grida:

— Andate con Giolitti, andate con i [illegible] zionisti e la Destra, siamo pronti!

L'on. CHIESA, [illegible] volto, [illegible] Pozzato: — Ma [illegible] vi di essere [illegible] sfrontato.

POZZATO — Io non sono servitore di nessuno.

CHIESA — La verità vi [illegible] interviene nel battibecco [illegible] l'on. Vezzi, il quale invelisce vivamente [illegible] l'on. Pozzato.

Si intromettono l'on. Turati ed altri oratori socialisti che tentano [illegible] l'on. Vezzi e vanno poi a cullare [illegible] Secondo, finalmente, le [illegible] calmato, il presidente dà la parola [illegible] Alessio.

L'on. Alessio Giulio

ALESSIO GIULIO da ragione [illegible] delle [illegible] del giorno « La Camera, [illegible] l'istituzione del monopolio di [illegible] stino accompagnare dimostrazioni di [illegible] interiore gli interessi eventualmente offesi dalla mutazione dell'attuale stato di diritto, passa all'ordine del giorno ».

Proponeatore fin dal 1898 del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, è favorevole al concetto informatore della legge, dice che questo monopolio da un lato risponde ad un altro concetto politico ed economico ed alla odierna concezione della funzione e dei fini dello Stato.

Aggiungasi che al presente le assicurazioni sulla vita sono in Italia un monopolio di fatto delle Società straniere. Afferma che anche col regime monopolistico si avrà il beneficio della concorrenza per quella che si formano tra loro gli agenti produttori. Ha però gravi dubbi sul lato finanziario del problema. È poi risolutamente contrario alla soluzione giuridica data dal Governo al problema stesso come radicale. Appartenendo ad un partito che mira all'armonia ed alla concordia delle varie classi sociali, non può non preoccuparsi della critica condizione in cui verranno a trovarsi assicuratori ed assicurati. Afferma che lo Stato non può prelevare alle Compagnie esercenti il campo della loro attività senza concedere loro un equo indennizzo. Afferma inoltre che la facoltà di riscatto delle Compagnie costituisce per gli assicurati una garanzia veramente illusoria. Osserva ancora che il disegno di legge abbandona al suo destino il numeroso personale addetto a questa industria, il quale si troverà repentinamente in massima parte privo di lavoro. Finalmente segnala l'impressionante ribasso che hanno subito nel mercato le azioni delle varie Compagnie assicuratrici. Concludendo quindi l'oratore dichiara che soltanto quando, con opportune disposizioni transitorie, non si riprenderà agli inconvenienti segnalati, egli, fautore del principio del monopolio di Stato, potrà dare voto favorevole al disegno di legge.

Alla fine del discorso, Alessio scoppiano vivi applausi all'estrema sinistra; molti deputati dell'estrema sinistra vanno a congratularsi con l'oratore, e subito dopo (sono le otto meno poco minuti) si viene alla discussione per l'ordine del giorno di domani. Quasi tutti i deputati lieti trovano abbandonano gli stalli e si riversano nell'emiciclo e ai lati del banco del Governo e della presidenza.

Sull'ordine dei lavori

La discussione assume piuttosto il carattere di un comizio che quello di una assemblea legislativa; tutti parlano, gridano, cercando di far prevalere la propria voce per stabilire che cosa si debba fare domani. La precipuabile che va messa avanti alle altre è che si debba tenere seduta o no: ma il concetto di tenere seduta domani è seriamente dall'on. Giolitti e non altro prevale.

L'on. GIOLITTI propone che domani la Camera tenga seduta, poichè, soggiunge, il lavoro, al quale la Camera va incontro, è tutt'altro che lieve.

CHIESA Pietro — Proporrei, se fosse il caso, di tenere seduta anche la sera.

Parecchi deputati presenti nell'aula sorge un urlo scettismo — Nooooo! — Ma ben presto, in mezzo al no, si odono qualche sì, e qualche applauso all'estrema sinistra.

L'on. GIOLITTI, terminata la tempesta di « no » che si è scatenata contro la proposta Chiesa Pietro, si alza e dice: — Io prego di considerare che oltre a questo disegno di legge la Camera dovrà discutere, prima di decidere le vacanze, la legge per Roma, la legge per l'acquedotto pugliese e la legge per le ferrovie di Sicilia, e la legge per i servizi automobilistici (tutti spaventevoli da tutta la Camera). Ma in quanto alla proposta che avanza l'on. Chiesa Pietro io vorrei ricordare alla Camera che, una volta, una tale proposta, quando il parlamento era a Firenze, fu accettata, ma che però la seconda sera si dovette sciogliere per ragioni plausibilissime.

CHIESA PIETRO. — Allora facciamo seduta anche domattina.

GIOLITTI. — Io proporrei che si cominciasse, caso mai, la seduta pisana.

MARCORA. — Io sono a completa disposizione della Camera: per me, anche se voi volete fare seduta la mattina, alle 8,30, fino alle 10 di sera, io sto qua, ma credo che sia impossibile sottoporci ad un lavoro così faticoso: credo sia bene continuare così come abbiamo fatto finora: tenendo delle sedute alla mattina quando si può, e tutti i giorni seduta nel pomeriggio, alle 14.

SONNINO. — Io non vorrei che il troppo lavoro, che è stato annunziato anche adesso dall'on. Giolitti, portasse le nostre sedute troppo in avanti, e temo saremo che si giunga stanchi la discussione uno si presenta nel migliore momento; io perciò proporrei di andare avanti tutti i giorni dalle 14 alle 20.

Voci: — Ma se ci siamo andati sempre.

Altre voci all'estrema: — Guardate l'orologio: sono le 20,5.

SONNINO. — Dico questo, perchè fino a questa sera la Camera tutta d'accordo aveva stabilito che in ordinario non potesse ritirarsi a prendere la parola alle 19,30, spostando invece alle 21 la facoltà del presidente di applicare una tale misura, si dovrebbe a essere estesa fino alle 21,30, e magari alle 22 (*Ilarità ultimata*).

All'Estrema Sinistra si grida: — Teniamo seduta a cominciare dalle 13. Alle 13 è più opportuno, si lavora di più e si fa meno « cagnara ».

Altre grida: — Ai voti! Ai voti!

Il presidente Marcora scampanella inutilmente; tutti i deputati rimangono nell'emiciclo, e solo dopo qualche minuto, in seguito alle vivissime esortazioni presidenziali, tutti i deputati vanno al loro posto. Sembrerebbe che si dovesse venire a votazione, per alzata e seduta, se debba domani tenersi seduta alle 13, piuttosto che alle 13, e meno l'on. Marcora sia per procedere alla votazione, l'on. Sonnino domanda la parola, e in mezzo al silenzio generale dice:

— Non non vogliamo forzare la situazione; ma dobbiamo dichiarare che se si insisterà nella proposta di tenere domani ed in seguito seduta alle 13, ed a questa proposta si volesse dare quel carattere che spettantemente non ha, noi dichiariamo che saremmo obbligati a provocare un appello nominale. (*Lo pensavamo all'Estrema Sinistra*).

L'on. GIOLITTI, appena l'on. Sonnino è seduto, domanda la parola e dice:

— Io credo che possiamo prendere atto della dichiarazione dell'on. Sonnino, e poichè non vi è, per ora, nessuna ragione per cambiare nulla alla discussione di tenere seduta alle 13, o piuttosto alle 14, io proporrei semplicemente, come avevo fatto prima, di tenere seduta domani alle 14, come al solito.

La proposta dell'on. Giolitti calma come di incanto tutti i vari umori della Camera, e si rimane d'accordo che domani ci sarà seduta alle 14, dalle 14 alle 19,30. La Camera si scioglie lentamente ed in mezzo a vivissimi commenti.

La seduta è tolta alle 20,10.

Come si può debellare l'ostruzionismo

salvando la libertà di parola e la dignità dell'assemblea

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 1, notte

Il caldo ogni è notevolmente aumentato e con esso sono venuti fuori gli eccessi provenienti dall'ostruzionismo nella discussione del disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni.

Nella seduta odierna abbiamo avuto due grandi tumulti, frequenti scambi di invettive e di ingiurie, persino fra deputati dello stesso gruppo, accuse di cointeressenza nelle Società di assicurazioni ed una sfida a duello! Non abbiamo ancora avuto il pugilato, ma questo balte già ai due usci dell'aula. Lo spettacolo che ha dato oggi il [illegible] la Camera italiana, a cagione delle invettive ingiuriose e del baccano di alcuni deputati di Estrema Sinistra e dei giovani turchi, non è certamente onorevole, ma non è nuovo. Non abbiamo bisogno di citare le scenate avvenute in alcuni Parlamenti esteri per ricordare dei precedenti peggiori del Parlamento. Basta accennare al pugilato avvenuto nell'estate del 1893 dentro l'aula Comotto. Il giorno in cui l'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, annunziò l'avvenuta rinnovazione della triplice alleanza. Chi non ricorda i frequenti pugilati e la rottura delle urne nella stessa aula all'epoca dei provvedimenti Pelloux? Chi non ricorda tutte le peripezie del famoso ostruzionismo dell'estrema. Non c'è più dubbio di sorta. I « giovani turchi » hanno assunto la parte che allora rappresentavano i socialisti, come i clericali conservatori di Destra e gli stessi costituzionali si studiano di seguire l'esempio dato loro dagli altri gruppi di Estrema e da una parte di Sinistra che si spalleggiava tenacemente nel furore delle battaglie ostruzionistiche. Le parti sono semplicemente invertite; ma cose affatto sono state distribuite con molta precisione.

Mi limito a dirvi che l'on. Micheli, il pugnace luogotenente del gruppo clericale, tenne in seduta pomeridiana domanda di appello nominale, firmato da molti deputati, ed appena si accenna ad una eventuale votazione corre al banco della presidenza per presentare [illegible] mancare.

Se questa sera, dopo le 20, non è stata [illegible] si vuol la proposta di continuare la seduta di domani al mezzo, [illegible] precisamente alla corsa dell'on. Micheli al banco della presidenza per la presentazione della domanda di appello nominale, firmata

La "Stampa" in Tripolitania

Sotto il sole e la tenda

Incontro con la missione Sanfilippo-Sforza

(Dal nostro inviato speciale)

28 maggio - Sidi Ben Nur

Il Vali di Tripoli, alla mia richiesta di consentirmi un viaggio nel Gebel, fece rispondere che non si fanno più viaggi nell'interno della Tripolitania, senza autorizzazione di Costantinopoli. Benissimo. M'accordo con due amici, prepariamo segretamente una carovana, e partiamo stamane all'alba senza dir nulla a nessuno. Vediamo se veramente è la politica dei fatti compiuti la sola che ha successo in questo paese. Il nostro piano è questo. Andiamo dritto ad Homs in due giornate. Poi per Msellata, Tarrohuna, Garian e Jeffren ritorniamo a Tripoli. Così percorriamo in una quindicina di giorni più di 300 chilometri, visitiamo la pianura, la spiaggia, il monte e l'altipiano, e compiamo in senso inverso quasi intero il primo itinerario della missione Sanfilippo-Sforza, che da quasi due mesi è partita e si avvicina alla nostra prima mèta, Homs. Viaggeremo senza scorta, cioè staremo meglio.

Monto una puledra giovane, bella, velocissima. Il suo nome è Nar, che in arabo vuol dire fuoco. Non tollera il frustino.

Facciamo la prima colazione sotto un gelso, nell'ultimo limite dell'oasi di Tagiura. Per quattro ore continue abbiamo cavalcato fra i giardini. Poi è incominciato il « deserto », la solita steppa erbosa e coltivabile, che ho veduto intorno a Tripoli dovunque sono andato.

Poichè pieghiamo verso il mare, entriamo nella zona delle dune. I cavalli salgono e scendono a gran fatica sulle pallide gobbe d'arena folgorate dal sole. Arriviamo dopo sei ore a Sidi Ben Nur, la nostra prima tappa. E' un *fonduk* quasi elegante, ben imbiancato, con un'asta doppia per la bandiera in cima. Da presso un Marabuto solleva fra le palme la sua cupola candida. Ai suoi piedi scorre un fiumicello limpido, che i cavalli non volevano varcare.

Sidi Ben Nur significa: Signor mio Figlio della Luce. E' qui che Gastone Terreni fu ucciso. Traverso la corte con un senso gra-

ve, quasi religioso nell'anima. Il *fonduk* è occupato da una dozzina di soldati. Mentre scendiamo di sella, essi si buttano giù per le scale e prendono per la briglia i cavalli. Il sergente c'invita a salire sulla terrazza, ci fa sedere sulle sue stuoie e prepara sotto i nostri occhi il caffè. Tutta questa cortesia è sorridente, spontanea, istintiva. Perchè deve trattarci bene così?

I cammelli si sono attardati nelle dune. Arrivano che la notte è caduta. Ceniamo al lume delle lanterne, mentre la luna nuova tramonta davanti a noi. Dovevamo dormire nella stanza dove Terreni fu ucciso, un'ampia stanza vuota al primo piano, con due finestre d'angolo protette da inferriate e la porta che dà sul terrazzo. Io lo desideravo, non so per quale strano bisogno di contatto con quel giovane dell'età mia, che se ne andava come me per la contrada, e fu fermato dalla morte. Ma la stanza dalle pareti sucide puzzava orribilmente, ed era piena di grossi scarafaggi. Decidemmo di dormire sul terrazzo, sotto le stelle. Durante la notte i cavalli si slegarono, e si rincorsero lungamente per il *fonduk*, fra le grida dei cammellieri. Nel sonno pesante, mi parve una fuga d'anime dannate.

30 maggio - In sella

Partenza da Sidi Ben Nur, alle sei. Per due ore si cavalca fra le dune alte, in vista del mare. Gli animali affondano nella rena alta, faticosamente. Intorno non c'è di vivo che le traccie esili delle lucertole, dei granchi, degli scarabei nella sabbia. Sono innumerevoli, ricamano i dorsi delle dune in tutti i sensi.

L'*uadi* Ramuel segna la fine del supplizio dei cavalli. L'acqua corre dentro margini brevi in un letto amplissimo, vestito di palme e di giunchi. Appaiono capanne e donne beduine. L'interprete dice che è un posto di briganti, questo *uadi* dalle acque chiare, a cui tutte le carovane sostano. I predoni si nascondono dietro i cespugli di palma e sparano a tradimento.

Lasciamo le dune alla spalle, e perdiamo la vista del mare. Incomincia la terra fertile, la Gefara, che va da Tagiura fino alle montagne di Homs, dalle dune al Gebel. E' una terra disabitata, incolta, ma di una fecondità certa. E' bruna, e tutta coperta d'erbe alte fino al ginocchio. Non un albero. L'Arabo odia l'albero, che occlude la libera piana, e può nascondere l'aggressore. Solo alle dieci troviamo un carrubo nel mezzo della strada. Ci riposiamo senza smontare, alla sua ombra foltissima. E' carico di frutti. E' nato casualmente. Mille, centomila altri potrebbero nascere e prosperare come lui.

. . . . . .

La terra si conserva uguale, scura, vegetata. Mi fa pensare alla terra della Pampa argentina. A quando a quando tende, pozzi, armenti, qualche ulivo. Il suolo non è certo migliore dove gli uomini si sono fermati. I Beduini han preso a caso. Un altro anno andranno più in là, con le loro capanne e i loro armenti.

Alle undici ci fermiamo al *fonduk* di El Gihar. Bivacchiamo sotto gli ulivi. E' una mattinata pallida, dolce come l'ombra che ci ripara. Un piccolo Arabo ci prepara il thè: e pare che celebri un rito. Passa una squadra di soldati, che vanno a piccole tappe da Homs a Tripoli. Sono i soliti soldatini d'Anatolia, imberbi, trasognati, infagottati nei grossi vestiti di lana, resistenti come bestie e tutte le durezze, capaci di mangiare per mesi pan secco, bere acqua putrida e addormentarsi sereni come bimbi sulla nuda terra: e calmi e terribili al fuoco delle battaglie. Se l'Italia verrà mai qui, io spero che non correrà sangue, che la resa sarà immediata, e che le nostre mitragliatrici non dovranno falciare questi piccoli Kasserei, che morirebbero sorridendo, senza volerci male, senza sapere perchè.

Prima di riprendere il viaggio, ci dicono che la missione Sanfilippo-Sforza arriverà domani a Homs. Allah mi assiste.

. . . . . .

Nar è un po' svogliata: non è assuefatta a questo duro viaggiare: ma è di buon metallo, e si abituerà. Un vento fresco soffia da levante e ci batte in viso. E' una delizia. La criniera della puledra folleggia intorno al calcio della carabina. E' certo che la pianura si fa più bella, più forte, e tutta verde. La montagna ci si avvicina continuamente, con le sue onde turchine. Grandi macchie d'alberi si stendono alle sue falde. Paiono ulivi. A sinistra, molto lontano, brilla la cresta candida delle dune. Dunque, ieri e stamane, quando traversavo le dune, oltre le sabbie si distendeva veramente questa pianura fertile ed intatta, come mi aspettavo.

. . . . . .

Beduine al pozzo, bronzate samaritane che ci offrono l'orlo di pelle ricolmo, guardando stupite coi lucidi occhi dipinti fra i lembi dello sciamma stretti fra i denti candidi. Grazia indicibile di quelle donne in fila che tornano alle tende, portando con leggerezza le anfore sul capo. Ancora armenti, qualche *uadi* disseccato, un *fonduk*, degli ulivi giovani difesi da una gabbia di spino: la cultura che nasce.

. . . . . .

Passa una donna, che con una corda segna la strada a due ciechi. Faccio l'elemosina. Tutti e tre rispondono in coro:

Mabruk! Felicità! Domandiamo ad un Arabo il nome di un castello che nereggia lontano, alle radici della montagna. Egli risponde: « Ma che vogliono prendere Tripoli? » E' incuriosito, ma non sdegnato. Chiede una sigaretta, e se ne va cantando.

. . . . . .

Dolcemente, quasi insensibilmente, la bella pianura si va ondulando; poi si rompe in vallonelli, si sconcerta in precipizi per lasciar posto ai letti frequenti degli *uidian*. Suolo più colorato, erbe più folte. Alle sei la Gefara è finita. Siamo sulle propaggini del Gebel. Quattro casette fra gli ulivi fanno pensare ad una borgata delle nostre Alpi posata fra i castagni. La strada si fa cattiva. In certi punti si riduce ad un sentiero che corre sul margine di un burrone. Anche i burroni. Povera Nar!

. . . . . .

In mezzo alle montagne. Varchiamo un alto colle, dopo aver errato lungamente in fondo alla valli. Solenni rovine di dighe romane; sbarramenti di valli enormi. Il problema delle acque era risolto così. E noi siamo gli eredi di tale gente! Il sole è sceso e cade un'oscurità fredda, profumata di timi e di menta. Dov'è l'Oriente? Par d'essere sugli Apennini.

. . . . . .

Volevamo giungere ad Homs, ma, nella notte illuna, in un punto oscuro, abbiamo smarrito la strada. Sono le undici. Abbiamo fatto quattordici ore di cavallo. Homs deve essere vicinissima, ma non abbiamo cuore di cacciare avanti ancora le bestie. Ci avvilupperemo nei barracani e dormiamo nei solchi, sotto un ulivo, senza accender i lumi, per non attirare l'attenzione degli Arabi.

31 maggio - Homs

In ancora infatti siamo giunti ad Homs: cittadina bianca, piccolina, con strade larghissime, inverosimili. Trent'anni fa non esisteva. E' nata per il commercio dello sparto. Ora lo sparto è in crisi, e Homs agonizza e minaccia di scomparire. Tre pompe idrauliche fumano sul mare e mandano urli frequenti di sirena. Mi fanno pensare ai cantieri di *yachts* di Southampton.

Facciamo la visita d'obbligo al Mutasserif. E' un giovane turco sfranato. Ha l'aspetto scaltro. Parla francese bene. Tiene sul tavolo il libro di René Pinon, sull'Africa mediterranea. Fumiamo la sigaretta, sorbiamo il caffè, scambiamo le quattro chiacchiere insulse di prammatica, e poi ci congediamo.

Uscendo, incontro davanti alla porta il Conte Sforza che arriva a cavallo, con un gendarme. E' l'avanguardia della Missione.

. . . . . .

La missione si è attendata sul mare, presso il faro. Le sette tende coniche sono allineate a pochi metri dall'acqua. Le salmerie sono accumulate in cerchio, presso i venti cammelli: i venti cavalli sono sparsi per il lido erboso. Il campo è imponente: fa onore all'Italia. Sanfilippo, Sforza, Rossetti, hanno un aspetto vigorosissimo. Sono felici come me dell'incontro. Prendiamo il the sotto la tenda. Dall'apertura triangolare il mare rumoreggia. Dò le ultime notizie di Tripoli. Essi mi parlano lungamente, con un entusiasmo che non si può ridire, delle cose meravigliose vedute nelle sette settimane del loro viaggio.

— Abbiamo traversato una delle più splendide plaghe del mondo. Non credevamo ai nostri occhi. Appena usciti da Tripoli, e raggiunto il Gebel, dicemmo: « Che strana combinazione! Capitiamo subito nel filone d'oro, nella parte più ridente ». Dopo due giorni di viaggio, la terra si mostrava uguale: la meraviglia durava. Quattro giorni dopo si constatava che c'erano luoghi più belli dei primi. Tutta terra incolta, naturalmente. Gli Arabi sono pochi, oppressi da imposte odiose, che colpiscono la loro persona e le loro piante ed il loro bestiame, e soprattutto privi di sicurezza. Quando seminano non sono sicuri che raccoglieranno. Ma quando questo enorme territorio quasi disabitato e riposante dall'occupazione romana, se non dal principio dei tempi, sarà coltivato con metodi europei, diventerà uno dei giardini del mondo.

— Ma non hanno traversato zone sterili ed incoltivabili? E che estensione avevano?

— Le zone assolutamente sterili ed irredimibili non sono date che dalle dune. Ora le dune sono limitatissime, cessano quasi completamente quando ci si allontana dal mare, e rappresentano una parte minima e trascurabile dell'intero territorio.

— Ma quando s'è superata la catena del Gebel, la pianura che si stende verso il sud non è deserto autentico?

— Amico nostro, dalla vetta del Gebel si stende verso il sud un altipiano di una fertilità inenarrabile. La terra là in alto raddoppia il suo valore. E' uno spettacolo che non si può credere se non si vede. Ella andrà, e vedrà.

— Ma questo altipiano prodigioso che estensione ha?

— E' esteso in modo che non ne abbiamo veduti i confini. Siamo andati per giornate verso il sud, e non abbiamo incontrato mutamento.

— Hanno trovato acqua?

— Nelle valli e ai piedi del monte le acque correnti, le sorgive, perfino le cascate sono frequenti. Sull'altipiano l'acqua si trova a pochissima profondità dovunque. Quella è il segreto del valore di questi luoghi. La struttura geologica del suolo è di una semplicità e di un'uniformità impressionante. Gli strati hanno ampiezze indescrivibili. Si può leggere nelle pagine del suolo, come in un libro aperto. Lo strato acquifero è a nord e a sud, a est ed a ovest ad una profondità minima e quasi immutabile. Ora, poichè il suolo, in causa della natura della montagna, dalla cui disgregazione è formato, è quasi esclusivamente sabbioso, avviene che l'acqua che cade è rapidamente assorbita dagli strati profondi. Ciò significa che, se le pioggie non sono abbondanti, la cultura dei cereali non è avvantaggiata. Gli alberi invece, che allungando le radici nel terreno sciolto, possono raggiungere la zona umida o il velo acquifero, vigoreggiano in modo strabiliante. Gli ulivi, i carrubi, i gelsi, perfin la vite hanno uno sviluppo poderoso, ed un verde intenso, che dimostrano un rigoglio incomparabile. Sono le piante, e non i cereali gli indici della bontà strepitosa di questo suolo.

La cultura dei cereali dovrebbe essere ridotta, in linea di massima, sebbene abbiamo sentito in un luogo che il grauturco dà sessanta volte la semente negli anni cattivi e cento volte nei buoni; e, in un campo di grano abbiamo estirpato un cespo, prodotto da un solo seme, che aveva trentasette spighe, ed ogni spiga una trentina di chicchi. Tuttavia la cultura arborea, l'ulivo, il gelso, il mandorlo, il carrubo, il melo, il pero e la vite, sono quelli che possono dare i più spettacolosi risultati. Osservi gli alberi che incontrerà. Sbalordiscono, tanto son carichi di frutta. I rami sembrano rompersi sotto il peso che li opprime. Eppure essi sono innestati, nè concimati, nè potati. Sono abbandonati al loro sviluppo spontaneo, e ridotti al minimo, per l'antipatia atavica dell'Arabo contro le piante, e per il tormento del fisco ottomano. La sola cura dell'indigeno, è di piantare, sotto l'albero troppo carico di frutti, un cotuo contro la jettatura.

— E di minerali ne hanno trovati?

— Abbiamo trovato minerali in quantità più che sufficiente a dar sviluppo ad una forte industria mineraria locale. Ma su questo punto desideriamo non dire di più.

— Le popolazioni sono favorevoli all'Italia?

— E' nostra impressione che, se si dovesse mutar regime, le popolazioni sarebbero tutte per noi. Quello che è certo, è che detestano il Governo turco. Abbiamo inteso in un certo luogo che preferirebbero i maiali ai Turchi. Ella comprende, ciò che vuol dire un'espressione simile in bocca musulmana. L'italianità è identificata dagli Arabi col Banco di Roma. Si parla del Banco di Roma e del suo direttore Bresciani dovunque, con rispetto e simpatia. Le farine del mulino del Banco, che cominciano a penetrare nell'interno, hanno un successo grandissimo, e sono un incredibile strumento di propaganda. Se il cavaliere Bresciani si decidesse a far un viaggio nell'interno, sarebbe ricevuto a gloria dappertutto, come uno sceriffo discendente di Maometto.

— Hanno già scritto relazioni?

— No; ora ci limitiamo a gettar giù appunti in grandissima quantità. Scriveremo la relazione a viaggio finito. E poi prendiamo fotografie innumerevoli, dei luoghi che sono più adatti a mostrare alla gente ciò che questo paese è. Abbiamo visitato minutamente la Tunisia, la più feconda colonia mediterranea, *la colonie qui rapporte*, come la chiamano in Francia. Ebbene, abbiamo la certezza matematica, ora, che ciò che v'è di meglio coltivato in Tunisia non vale più di ciò che v'è di meno buono coltivabile in Tripolitania. Una parola simile non si pronuncia senza trepidazione e senza lo sgomento di non essere creduti. Il nostro terrore è di essere presi per visionari e per pazzi, come fu quel povero capitano Camperio, che vide e disse le stesse cose. Per convincere, porteremo in Italia quante più fotografie ci sarà possibile. Ma poichè anche lei passerà per quei luoghi, e dirà prima di noi ai suoi lettori ciò che è la Tripolitania, vedrà che dovrà dire che è la Terra Promessa assegnata dal destino all'Italia: e che se l'Italia non la saprà conquistare, dovrà, come il popolo ebreo, dispersarsi per il mondo, servendo e soffrendo.

Altre cose mi dissero i pionieri sotto la tenda, in faccia al mare. Non le scrivo ora. Le ripeterò quando saranno certi i segni che anche la loro mirabile opera è condannata al silenzio ed alla sterilità.

. . . . . .

Poi andiamo insieme a cavallo a visitare le rovine di Lebdah, l'antica Leptis Magna, la patria di Settimio Severo. Rovine grandiose, cubi di pietra enormi, vasti archi ancora eretti, statue monche prostrate nella sabbia, colonne infrante. Un promontorio murato si spinge nel mare, come la prora di una nave che salpi. E' una scena di una forza indicibile. Queste orme immortali i nostri padri hanno piantato nell'Africa.

La grande città distrutta è ora la cava di pietre di Homs. Il Governo turco, che non ha permesso ancora uno scavo, ha autorizzato chiunque a portar via coi cammelli le pietre, e, se occorre, a spaccare i grandi massi squadrati. Questi Turchi miserabili hanno paura anche dei residui morti della romanità. Se potessero, sprofonderebbero ogni cosa in mare. Per fortuna il vento va seppellendo sotto dune di sabbia alte e bianche come i nevai delle Alpi, questo cadavere di città che ha dato a Roma un Imperatore.

GIUSEPPE SEVERINE.

Settimana di sangue a Mondovì

Mondovì, 1 notte.

Dopo due suicidi, quello del farmacista Bajocco e del notaio Bellone, una disgrazia mortale registriamo oggi toccata al pittore Giacosa, allievo del Morgari, di anni 27, nativo di Bra. Egli, lavorando nella chiesa di Frabosa Soprana, cadde dall'altezza di dodici metri, sfracellandosi orrendamente il cranio.

Ne basta: il negoziante G. Prato, maneggiando una rivoltella, si ferì al capo e venne trasportato all'ospedale di Breo per la radiografia e conseguente estrazione del proiettile.

Giornali e riviste

Pietro Pecchiai sul *Corriere Toscano* narra di aver trovato un opuscoletto intitolato: *Istruzioni del Governo per il regio teatro dei Costanti di Pisa*. Pare che questo regolamento, che non porta data alcuna, rimonti a circa 100 anni fa, perchè l'accademia dei *Costanti* fu sciolta nel 1822. Questo regolamento è un documento curioso ed utile al tempo stesso, perchè ci rende note non poche particolarità ora variate o andate in disuso, riguardanti gli spettacoli dei nostri bisnonni. Fra le più importanti c'è la prescrizione dell'ora in cui lo spettacolo doveva incominciare e terminare: L'impresario subito che sarà in grado di esporre al pubblico colla dovuta decenza il promesso spettacolo, il porterà dal governatore per farsi assegnare l'ora precisa in cui dovrà questo incominciarsi, ed il governatore predetto ordinerà all'Accademia di prendere i convenienti provvedimenti perchè all'ora prescritta si alzi il sipario in ogni sera a scanso di soverchi ritardi e trattenimenti che potrebbero annoiare e disgustare i concorrenti al detto teatro, e sino a nuovo ordine resta fissato, che lo spettacolo termini nei mesi di primavera ed estate alle ore 11 circa, in conseguenza di che, e della lunghezza dello spettacolo medesimo sarà dall'Accademia data in iscritto all'impresario l'ora nella quale dovrà essere alzato il sipario. Si proibisce all'impresario, ai cantanti ed ai ballerini di mutare o sopprimere arie, recitativo o balli senza la previa intelligenza, ed assenso del cavaliere d'ispezione. E al cavaliere d'ispezione incombeva poi di sopraintendere alla buona direzione dei veglioni, nei quali l'impresario non doveva avere altra ingerenza che quella di prepararli colla dovuta pulizia e decenza. Alle Compagnie drammatiche o comiche si imponeva poi di presentare ogni settimana anticipatamente al principe dell'Accademia e in sua assenza al primo consigliere l'elenco delle tragedie e commedie da rappresentarsi nella successiva settimana e queste non potranno essere rappresentate senza licenza dell'istesso principe, che doveva assicurarsi prima di darla, della decenza ed ammissibilità di tali rappresentazioni. Riguardo, poi, al buon ordine che doveva essere osservato in teatro, i signori cavalieri deputati d'ispezione avevano pieni poteri e potevano valersi all'occorrenza della manforte del militare. Questa manforte militare consisteva in un picchetto di soldati, generalmente in numero di sette uomini — un capo-posto e sei comuni — i quali potevano essere otto e anche dodici in circostanze straordinarie, come feste, veglioni, ecc. Altri soldati erano accordati poi per uso del palco scenico e il solito per fare da comparse.

***

Miss Jane Litmar, bellissima ragazza diciottenne e che pesa solo poco più di quaranta chili, si trovava sola nella bottega di suo fratello in una via assai frequentata di New York, quando entrò un giovane robusto, che portava sulle sue spalle un pesante sacco di tela. L'uomo, un certo Riley, più grande della ragazza per tutta la testa e che pesa 80 chili e più, verso ai piedi della giovinetta il contenuto del sacco, e sul pavimento si sparsero in un momento lamine di zinco, tubi di piombo, martelli, tenaglie ed altri molti utensili. « Volete voi acquistare tutto ciò? » disse Riley. « Noi non compriamo, — rispose miss Jane. — vendiamo solamente ». Poi, gettando uno sguardo su tutta quella roba, le sembrò di riconoscerla nella maggior parte. « Ecco degli utensili — disse — che voi avete rubato. Queste tenaglie, questi martelli provengono dalla nostra fabbrica ». Riley protestò allora energicamente e, raccogliendo gli oggetti sparsi, continuò a brontolare con un'aria assai minacciante. Nondimeno egli finì per calmarsi e, rimessosi il sacco sulle spalle, si diresse verso la porta. Mentre egli si era curvato al suolo, miss Jane Litmar, dietro il suo banco, aveva preso un grosso gomitolo di corda che serviva per legare i pacchi, e lo aveva in parte sciolto, facendo ad un capo un nodo scorsoio. Al momento preciso in cui l'uomo varcava la soglia, ella gli lanciò con mano sicura il laccio, che cadde sulle di lui spalle. Essa allora tirò violentemente la corda, che si serrò attorno al collo dell'uomo, che cadde a terra quasi soffocato. Fatto ciò, ella corse all'apparecchio telefonico e tranquillamente avvertì la Polizia. Quando gli agenti sopraggiunsero, il Riley, quasi soffocato dal laccio che continuava a serrargli il collo, era in istato di non potere opporre la minima resistenza. Si dovettero prodigargli molte cure per rimetterlo in gambe per modo da potergli presentare innanzi ai giudici. Il *New York Herald*, che narra questo fatto, propone di dare un premio a questa coraggiosa giovinetta, che, non pesando che una quarantina di chili, ha saputo arrestare, con un mezzo così caratteristico, un malfattore di ottanta chili!!

***

Perchè la calvizie è più comune tra gli uomini che tra le donne? La ragione la trova il dottor Coze, nella « Revue (Ancienne Revue des Revues) ». La donna respira meglio dell'uomo, il costume femminile differisce dal maschile, ed ostacola meno la respirazione. Nell'uomo, all'atto del respiro, la fatica maggiore è sostenuta dal diaframma, e l'addome che si muove principalmente. Nella donna, invece, è in attività la parte superiore del petto, e l'espulsione dell'aria viziata procede in modo più regolare. Il sangue, che alimenta il capello della donna è più puro di quello che alimenta il capello dell'uomo. Il dottor Parker, poi, ha fatto alcuni esperimenti su diversi animali, iniettando loro nel sangue una certa quantità di aria contaminata, depositata nel polmone di un uomo calvo. Quest'aria, ottenuta con un processo abbastanza semplice, è mista ad acqua distillata, fu dapprima iniettata in un cane ed una gallina. Dopo quattordici iniezioni comparve nella parte posteriore dell'addome del cane una striscia larga un dito, sprovvista di peli, e nella stessa parte della gallina una striscia larga quanto una mano, completamente sprovvista di penne. Dopo trentadue iniezioni, gli spazi nudi si erano molto estesi: dopo cinquantadue iniezioni, tutto l'addome — in entrambi gli animali — era mancante di piume e di peli, e ai fianchi vi erano delle macchie pure nude, disposte simmetricamente. Sospese le iniezioni, la « calvizie », poco a poco, scomparve. Non restò quindi che le sole esperienze del dottor Parker. Molte altre egli ne ha fatte, iniettando in diversi animali acqua mista ad aria viziata, oppure semplicemente acqua. Negli animali, che subirono iniezioni di acqua ed aria viziata, si verificò la stessa caduta di peli; negli altri ciò non avvenne. Il dottore americano ha, insomma, rinnovato gli esperimenti in così gran numero e con risultati così sicuri ed evidenti, che la sua teoria pare incontestabile.

***

I giornali americani narrano le meraviglie di un nuovo grande vapore, che è stato ora adibito al servizio da New York a Liverpool e viceversa. Esso è lungo 882 piedi e mezzo, è largo 90 piedi e mezzo, ed ha un dislocamento di 45.000 tonnellate. Il personale di bordo si accosta al migliaio, e tra le sue pareti di acciaio trovano albergo 2500 persone. E' il trionfo della meccanica, della elettricità, dell'igiene, del « confort » della signorilità e della bellezza artistica portata alla « massima » potenza. Singole cabine e interi appartamenti, con saloni e saloni, arene per esercizi atletici, bagni e vasche natatorie, passeggiate coperte; e dovunque una profusione di legni intagliati, di metalli preziosi, di specchi, di affreschi, di quadri, di statue di velluti serici, e drappi... Una idea di quello che a bordo di questo colosso del mare siano la cucina, la cantina e la tavola, si ha dalla lista delle provviste necessarie a un viaggio di andata e ritorno, che comprende: 25.000 libbre di pollame, 35.000 uova, 5500 libbre di burro, 1500 galloni di latte fresco, 2000 grappoli di uva di serra, 2000 « quarti » di gelati, 15.000 bottiglie di birra, 75.000 bottiglie fra liquori e cordiali, 10.000 sigari... E si avrà, ogni giorno, il pesce fresco non conservato nelle camere frigorifere, ma in vaste tinozze di acqua dolce e di acqua marina, a seconda dei casi: poichè — in mezzo all'Oceano — chi vuole e ha i quattrini da pagarsi tanto lusso, mangerà trote, salmoni, sogliole, aringhe, ecc. tutte dall'acqua a consegnate ai cuochi in cucina.

Leggete in nona pagina.

La Donna Rossa

Giornali e riviste

ESPOSIZIONE DI TORINO

Nota per i forestieri

Nessuno dei molti forestieri, venuti a Torino per l'Esposizione, tralasci di visitare i magazzini Bertelli (portici piazza Castello, 35), uno dei ritrovi più eleganti della elegantissima città. — In questo ambiente, tutto grazia e fragranza, si trovano le profumerie più fini ed aristocratiche d'Italia e i più delicati accessori da toletta: nessun emporio industriale offre come questo la possibilità di fare acquisti per regalo a persone care, alle quali si vuol portare un ricordo tangibile della nostra affettuosa memoria. Saponi, creme, vellutine, acque, lozioni, cosmetici delicatamente profumati, e profumi svariati, fra i più deliziosi e persistenti: Venus, Rose Bertelli, Effluves Printaniers, Gran Parfum, Violette Bertelli, ecc., tutta una gamma superba e invincibile di profumerie anche nei confronti con le più reputate marche dell'estero.

E' la migliore acqua minerale naturale digestiva, antiurica, da pasto ferial a tavola.
Deposito presso i Fratelli PAISSA (Soc. An. Saini)
Piazza San Carlo, 8, Torino

Recandovi all'Esposizione di Torino visitate il Chiosco della Sangemini, gustate quest'acqua deliziosa, e dissetandovi gioverete alla salute.

Predisposizione alla tubercolosi

Il Proton combatte questa predisposizione, fortificando l'intero organismo.
Bottiglie, con istruzione, L. 2,50.
Farmacia Torta, via Roma, 27, Torino.
26295

FERRO-CHINA BISLERI

« Ho sperimentato il FERRO-CHINA-BISLERI, e l'ho sempre trovato corrispondente allo scopo in tutti gli organismi debili e depauperati per metrorragie da diverse cause, e nei quali la completa funzione del ricambio materiale si compie molto gradatamente ».
Dott. DOMENICO ENEA
(dell'Ospedale della Pace, in Napoli).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Prof. D' G. PICCARDI Docente all'R. Universit
Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e ai Dispensari Celtici Municipali
MALATTIE della PELLE e CELTICH
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per diapilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 9-10 - 15-16-19.
24499

BOLOGNA
Grand Hôtel d'Italie
(ex Grand Hôtel d'Italie - Bagikal)
Completamente rimesso a nuovo
Riapertura 1° Luglio
Grande Garage Moderno
25370 Cav. E. SACCANI, *Proprietario*

La vantaggiosa posizione geografica, facili comunicazioni colle città circonvicine (3 ore da Milano), la stupenda vista sui monti e sui laghi, le passeggiate deliziosi fra immensi boschi, l'impareggiabile e saluberrimo clima alpino, rendono il
MONTE GENEROSO
ed il suo **HOTEL BELLA VISTA**
un soggiorno unico. *Tutte le comodità moderne. Facilitazioni per famiglie. Lawn Tennis, Concerti, Medico. Ferrovia da Capolago (Lago Lugano). Prospetti gratis.*

Gli Avv.ti GORIA GATTI CESARE e PICCININI PIO
hanno trasferito il loro Studio a 1° Uff. Consulenza Legale dell'Automobile Club d'Italia
via Rotoro, N. 40, piano nobile.

Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi con o
trasversi di legge e la marca "tot" su ogni cach
Guardarsi dalle contraffazio

Gli alti forni di Portoferraio chiusi
per uno sciopero generale
Gravi eccessi degli scioperanti

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 1, mattino.

Giunge notizia da Portoferraio che lo sciopero generale è stato proclamato colà fra i 2500 operai degli Alti Forni della Società Elba. Lo sciopero sarebbe scoppiato improvvisamente nel pomeriggio di ieri per una causa futile. La [illegible] può riassumersi così: Nel campo della colata, ove si formano i grossi pani di ghisa, si alternano due squadre di operai, una diurna ed una notturna, di sei uomini ciascuna. Sembra che la direzione degli Alti Forni ritenesse che i sei operai fossero più che sufficienti al lavoro, laddove gli operai reclamavano invece che ciascuna squadra fosse portata da sei ad otto operai. Ieri mattina le pretese degli operai si limitavano all'aumento di un solo uomo per squadra, ma anche questa volta la direzione non ha creduto di acconsentire.

Improvvisamente nel pomeriggio di ieri, al fischio di una sirena fatta agire di nascosto, tutti gli operai degli Alti Forni hanno abbandonato il lavoro: i macchinisti, i fuochisti e tutto il resto del personale, sono usciti dallo stabilimento proclamando lo sciopero generale. Lo stabilimento è stato chiuso e i forni sono stati spenti con incalcolabile danno dell'isola di Elba, giacchè non potranno più funzionare prima di sei mesi.

Verso le 21 di ieri, circa 200 operai, a cui si erano uniti degli elementi estranei allo stabilimento, hanno invaso con prepotenza gli Alti Forni, commettendo atti di violenza contro il personale di sorveglianza che era rimasto alla custodia dello stabilimento e che in quel momento non era guardato nè da guardie nè da carabinieri. E' stato immediatamente inviato sul luogo il delegato di pubblica sicurezza dottor Bertini, il quale comandava un drappello di cinque bersaglieri costituenti il quarto della guarnigione che [illegible] dell'importanza di Portoferraio ha questo momento. Non era possibile inviare [illegible] maggior numero di bersaglieri, perchè [illegible] venti bersaglieri una gran parte è adibita [illegible] sorveglianza del reclusorio.

La folla ha tentato di impedire ai soldati di entrare nello stabilimento, e contro i soldati sono state lanciate anche delle pietre. Una sassaiuola ha sfiorato anche un colpo di rivoltella contro il delegato Bertini, che fortunatamente è stato illeso. Il delegato ha allora per il posto il suo avversario, ma la folla gli ha strappato dalle mani l'arrestato. Allora il delegato, visisti sopraffatto, ha ordinato ai soldati di sparare in aria. Così è stato fatto, e la folla si è dispersa, mentre il delegato, coi suoi uomini, penetrava nello stabilimento da una porta secondaria, provvedendo alla sicurezza del materiale e degli uomini di sorveglianza.

Il doloroso avvenimento ha prodotto nella cittadinanza di Portoferraio una viva impressione. Per rassicurare il pubblico, da una regia nave sono sbarcati marinai. Gli Alti Forni sono stati chiusi. Drappelli di operai girano intorno allo stabilimento.

A Livorno è giunto il sotto-prefetto di Portoferraio, a chiedere rinforzi. Saranno inviati di sul truppe e rinforzi di guardie e carabinieri.

I quattro arrestati del Tirolo
rilasciati in libertà

Udine, 1, mattino.

Continuano al nostro confine orientale le escursioni militari austriache. Si ha da Monte Croce che giorni sono ha transitato verso quel confine l'arciduca Alberto, scortato da alcuni generali ed altri ufficiali. L'altro ieri un pallone libero, varcando lo stesso confine si librò su quelle montagne comparendo poi a sud-est in direzione della Carnia.

In seguito ad indagini conseguenti all'arresto degli areonauti austriaci scesi l'altro ieri a Galleriano col pallone *Tirol*, le Autorità militari ebbero il convincimento che non si trattasse di escursione aerea a scopo spionaggio, perciò giunse l'ordine dal Ministero della guerra di rilasciare in libertà i quattro viaggiatori.

L'aviatore Cagliani
in libertà provvisoria

Viareggio, 1, sera.

L'aviatore Nitto Cagliani, lesi nolo a Torino per avere brillantemente partecipato alle ormate aviatorie dell'autunno scorso, era stato arrestato parecchi mesi fa a Viareggio sotto imputazione di bancarotta fraudolenta, circa cui è riuscito ad ottenere dalla Camera di consiglio del Tribunale di Lucca la libertà provvisoria, ed è giunto a Viareggio.

Giunge notizia da Lucca che quella Camera di Consiglio, nel revocare l'ordine a giudizio, ha escluso la bancarotta fraudolenta per il fallimento dello stabilimento Nitto — in Viareggio, ammettendo soltanto la bancarotta semplice.

Una solenne cerimonia funebre
per la Principessa Clotilde
a Parigi

Parigi, 1, mattino.

[illegible] Messa solenne è stata celebrata ieri [illegible] chiesa di Saint-Roch, in suffragio della defunta Principessa Clotilde. Il coro della chiesa era coperto di drappi neri, costellati di argento. La Messa è stata detta dall'abate Jourdain, vicario della parrocchia. Monsignor Fuger, assistente vicario generale rappresentava l'arcivescovo di Parigi, e la data [illegible] Delle poltrone con drappi neri [illegible] state poste nel coro per i rappresentanti [illegible] Principe Vittorio Napoleone e della Principessa Clementina. Il Principe Murat rappresentava [illegible] Principe Vittorio Napoleone. La signora Clementina era rappresentata da [illegible] persone: la signorina di Bassano, la contessa di Gontaut e la signorina di Pourtalès. Il Comando rappresentava la Principessa Lætitia. Avevano pure preso posto nel coro [illegible] servizio d'onore del Principe Napoleone. Fra i numerosi presenti si notavano i signori Provost Delaunay e Paul Lemoine, i duchi Larochefoucauld de Bisaccia e Arthur Loignac, l'ambasciatore d'Italia e la signora Tittoni, il Consiglio municipale, Quentin Bauchard, Paul e Gaston de Cassagnac, Faure, Rouvier, ecc. Durante la Messa, hanno cantato artisti dell'Opera.

Continua a pagina della *Stampa* (63)

TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Margherita, in quel momento [illegible] avuto l'idea di gustare una gocciola [illegible] Mabel non si sarebbe [illegible] a, forse...

Immediatamente, le sarebbe dispiaciuto che la [illegible] della regina interrompesse il suo sogno di vendetta nel più bel momento...

Prontamente, Margherita rinise a posto il [illegible] di cristallo che chiudeva [illegible] l'ampollina, e allora solamente, [illegible] respirò. Disse tranquillamente.

— Ho il dovere d'avvertirvi, o mia regina, che questo elisire è riserbato esclusivamente all'uomo.

— Ah! — fece la regina.

— Su di voi produrrebbe effetti disastrosi, [illegible]ederbe, forse...

— Ah! — ripetè Margherita pensosa. — [illegible] nel sicura dell'effetto che produrrà... [illegible] lui?

— Ve l'ho detto, mia bella regina. L'uomo, [illegible] esso sia, che assorbirà, fossero pure poche gocce di questo elisire, sia puro, [illegible] misto ad una bevanda qualunque, acqua, [illegible] vino e cervogia, quest'uomo sarà schiavo. Voi, voi sola, sarete padrona assoluta del suo pensiero, del suo cuore, della sua anima. Voi sarete morire quest'uomo a poco a poco o, se vorrete, voi lo farete vivere, vivere per amarvi.

Margherita vibrava, rabbrividiva, a quella [illegible]adurre rappresentazione degli effetti che produrrebbe l'elisire.

Ella odiava Buridano e lo amava [illegible] violente.

Ella stava per conquistare la possanza di [illegible] occidere...

Il sogno di vendetta era sublime! Veder l'uomo che l'aveva disprezzata, [illegible] trascinarsi ai suoi piedi!

Mabel, in piedi in un cantuccio, contemplava la regina come il genio del male, e con uno sguardo cupo studiava gli effetti che il veleno delle sue parole produceva in quell'essere. — che forse non chbe che la sventura di possedere una vitalità troppo forte.

— Quando somministrerete l'elisire? — chiese Mabel con una voce indifferente.

— Che importa! — gridò la regina.

— A me importa poco, è vero, ma è proprio nel vostro interesse che lo ve lo chiedo. Poichè nell'ora stessa in cui Buridano berrà l'elisire, è necessario che alcuni incantesimi siano pronunziate che molte preghiere vengano recitate... E solamente io, posso conoscere la formula di queste preghiere agli spiriti divini...

— E sia. Domani sera, a mezzanotte precisa, Buridano berrà l'elisire.

E la regina, col suo passo slanciato ed elegante si ritirò nel suo oratorio.

— Domani sera, a mezzanotte, Buridano sarà morto! — mormorò Mabel.

CAPITOLO XXX.

La madre di Buridano

Il prevosto di Parigi, messer Giovanni de Precy, abitava in piazza di Grève. Era un uomo d'apparenza fredda, d'aspetto severo, e dalla coscienza poco scrupolosa in fatto d'affari.

Cosicchè, per esempio, allorchè gli accadeva di dover afferrare per la collottola qualcuno accusato di stregoneria, — il che significa generalmente che il re aveva bisogno di danaro, — se il «qualcuno» gli diceva:

— Mille scudi se mi lasciate fuggire!

— Per chi mi prendi vil miscredente! — rispondeva Giovanni de Precy. — Contentiamo per duemila scudi e non ne parliamo più!

Quella sera, — vogliamo dire l'indomani del giorno in cui Mabel consegnò alla regina l'elisir, veleno violento destinato ad uccidere Buridano, — quella sera dunque, Giovanni de Precy terminava di cenare tra sua moglie, persona amichevole ed allegra, e sua figlia, allorchè vennero ad annunziargli che una donna voleva parlargli per forza.

Il prevosto, avendo letto lo scritto, provò istantaneamente quel giubilo che provano tutti i commercianti, quando hanno fatto un buon affare.

Quella pergamena, era il buono sul tesoro che la regina aveva firmato e che doveva servire di segno di riconoscimento a chi lo porterebbe.

— Debbo obbedire a Sua Maestà, — disse semplicemente il prevosto che, nello stesso tempo, e senza aver l'aria di toccarla, fece scivolare la carta in una grossa borsa che gli pendeva allato. — La regina vuole che Lancellotto Higorne sia strangolato silenziosamente nel carcere...

E siccome la donna taceva.

— E' questo che volete?... Mi occuperò di ciò.

— La regina vuole che voi mi obbediate, — disse allora la donna.

— Sono pronto a far quello che vorrete! Vuol forse, vecchia, che questo Lancellotto Higorne sia sottoposto alla tortura? Parla.

— Ve lo dirò quando l'avrò visto. Dov'è il prigioniero?

— Allo Châtelet, ove è trattato con tutti i riguardi dovuti ad un uomo che vai per me duecento... cioè ad un uomo a cui s'interessa la regina.

— Questa sera, alle undici, entrerò nella sua cella.

— Ah! ah! diavolo! Vuol entrare nella cella? Ebbene, sia! visto che la regina lo desidera. Sicchè, questa sera, alle undici? amm! L'ora è eccellente, dopo tutto, per procedere, senza inutile fracasso, all'esecuzione capitale di questo signore, come dicevi. Bene. Benissimo. Troverai dunque questa sera bonamici al pianterreno della Châtelet. Sarò là. Eppoi, vedi, siccome sono un uomo d'ordine, siccome voglio provare la mia fedeltà alla regina, tutti i supplizi saranno pronti. Non avrai che a scegliere, vecchia. Basterà una parola.

— Questa parola la dirò quando uscirò dalla cella.

. . . . . .

Mabel dopo aver parlato dalla casa [illegible] prevosto, si recò nella [illegible] del terrazzo [illegible] dominava degli impiombi. Ella [illegible] constatare che Myrtille era ancora [illegible] nella camera attigua al laboratorio. Attraverso uno spiraglio, ella contemplò [illegible] la giovanetta. Poi, con un sospiro, lentamente ella andò a sedersi su di uno sgabello, [illegible] lince, nel silenzio della notte, si mise a parlare a se stessa:

— Myrtille. Buridano. Ambedue innocenti. Ed ambedue soccomberanno. Buridano, verso mezzanotte, Myrtille all'alba di domani... Che cosa mi hanno fatto essi? Non è un'orrore inimaginato quel che io commetto, conseguendo alla mia vendetta?... sì. E' un'ingiustizia. E' una atrocc, tanto spaventosa ingiustizia, che io avrei, giudice e carnefice, le rabbrividisco... Buridano! Non so qual vaga simpatia mi mari verso quel sconosciuto... E Myrtille!... Invano ho tentato d'odiarla... Ma io, io che m'interessavo qui, non ho forse sofferto al tempo stesso nel mio amore? nel mio amore di madre? E necessario che Margherita pianga e che pianga sul cadavere di colui che ama e di colei che è sua figlia. Senza di che, la mia vita avrebbe perduto ogni suo significato, la mia tortura sarebbe durata troppo a lungo e immediate. D'altra parte, è già troppo tardi, e ormai il veleno trovasi tra le mani di Margherita...

Giunta che fu davanti alla Châtelet, Mabel vide che il prevosto aveva mantenuta la parola e che il ponte levatoio sembrava non essere che lei per rimanere. Vi era [illegible] un'arciere, il quale le si accostò e le domandò:

— Siete voi colei che è attesa da messere Giovanni di Precy?

— Sono io — rispose Mabel.

— Bene, seguitemi.

Suonarono undici ore all'orologio della Châtelet, e il soldato, precedendo Mabel, attraversò un andito coperto, poi un cortiletto, indi penetrò in un altro corpo di fabbrica e condusse la donna in presenza del prevosto.

— Tu vuoi — le disse costui — discendere nella segreta di Higorne?

(Continua)

Gravi episodi
del grande sciopero navale
in Inghilterra

Londra, 1, mattino.

Si ha da Liverpool: Cinque incendi sono scoppiati successivamente a bordo del transatlantico *Arabic*, che deve partire domani alle due. Essi sono stati tutti domati, ma con difficoltà. Si crede ad atti di sabotaggio da parte degli scioperanti irritati contro la Compagnia *White Star Line*.

Si ha da Hull: Un *meeting* tenuto dagli armatori del nord dell'Inghilterra, ieri sera, ha deciso di prendere misure che potrebbero avere per risultato di mettere in riserva il 25 per cento del tonnellaggio, del mondo intero.

Si ha da Cardiff: Alcuni cinesi in strada per Liverpool sono stati malmenati. A Hull, malgrado gli accomodamenti approvati dai rappresentanti dei marinai e dei macchinisti, questi ultimi appoggiano decisamente i *dockers* fino a che non abbiano ottenuto soddisfazione. Gl'impiegati ferroviari non agiranno prima della riunione di domenica. La tregua deve continuare questa notte avendo i padroni acconsentito a sospendere le operazioni sulle navi. Migliaia di scioperanti sono scagionati sulle vie, provocando collisazioni con la truppa.

La conferenza tra i padroni e rappresentanti del Board of Trade e gli scioperanti è aggiornata ad una data indeterminata. I negoziati sono sospesi.

Le gesta dei "Camelots du roy"

Parigi, 1, mattino.

Ieri sera alle 11 e mezzo dodici *camelots du roy*, discendevano il Boulevard Saint Michel gridando: — E l'Alsazia e Lorena che ci occorre! — Udendo la grida, dei rivoluzionari che avevano tenuto una riunione e che stavano nei dintorni della piazza Saint Michel, si raggrupparono e investirono i *camelots du roy* di passare il ponte Saint Michel. Ne avvenne una colluttazione e furon scambiati dei colpi. Un colpo di rivoltella fu sparato da un dimostrante. Accorsero gli agenti che si lanciarono all'inseguimento dei rivoluzionari che si era rifugiato in un caffè della piazza Saint Michel. Finalmente la piazza fu sgombrata e i rivoluzionari si ritirarono. Respinti dalla piazza Saint Michel, i *camelots du roy* si recarono in un caffè della via Soufflot, ove furono subito seguiti dai rivoluzionari. Ne nacque una nuova colluttazione. Dei portacarni, dei vassoi, delle tavole, che si trovavano sulla terrazza, furono fatti a pezzi dai dimostranti. Furono scambiati colpi di bastone e di pugno. Gli agenti intervennero di nuovo e dispersero i dimostranti. Un guardiano della pace è rimasto ferito da un colpo di bastone alla faccia. E' stato operato un arresto.

L'agitazione degli acqua acetosari

Roma, 1, sera.

Abbiamo a Roma una grave agitazione, quella degli acqua acetosari. Da ieri gli acqua acetosari hanno cessato il loro commercio perchè ad essi è subentrato l'appalatore alla vendita dell'acqua acetosa. Perciò non si vedranno più girare per Roma i carretti sgangherati ricolmi di fiaschi, tirati da asinelli, e un altro lato pittoresco della Roma antica che scompare. Stamane la polizia e il municipio si sono adoperati per ripristinare ogni vivenza e lasciar libero corso alla trasformazione del vecchio commercio prettamente romanesco.

Un primo incidente è avvenuto stamane, quando acquacetosari erano ferali, a mezzanotte presso la sorgente, quando il fontaniere municipale si è recato colà per procedere alla deviazione delle acque dalle fontane alla stabilimento del concessionario. Gli acqua acetosari, capitanati dal presidente della Lega e da Monici, della Camera del Lavoro, si sono opposti al fontaniere, inserendo alluvia il patrocinio comandato da un delegato. Le parole del funzionario comunale e quelle degli stranieri, e quelli si ritirarono, dichiarando che avrebbero intentata causa al Comune per la restituzione del possesso delle acque, delle quali, per l'intervento della forza pubblica, si ritennero definitivamente spogliati.

Conte che uccide un domestico per errore

Treviso, 1, mattina.

Mandano da Castelfranco che l'altra notte il conte Carlo Emo di Capodilista, armato di fucile, si mettevo in appostamento alla finestra della sua villa San Pancrazio che da qualche tempo era preda di ladri. Ad un certo momento il conte Emo, vedendo un individuo, che scavalcava il muro di cinta, gli sparò un colpo contro. La persona colpita a morte è stata un suo servo, un giovinetto appena quattordicenne di nome Giuseppe Boldrin. Accorso il domestico rimasto a fianco per essere ancho a scavare la fidanzata, avvisò subito i carabinieri che disturbare il custode, scavalcare il muro di cinta. Il povero, trasportato all'ospedale di Castelfranco, spirò dopo poco. Il conte Emo si è reso irreperibile.

Un artista svaligiato in treno
per mezzo di un narcotico

Liegi, 1, mattino.

Un artista parigino a nome Carlo Dual, recandosi a Liegi per prendere parte ad alcune rappresentazioni teatrali, è stato svaligiato in treno fra Enghien e Liegi. Carlo Dual aveva preso posto in un vagone di terza classe del treno che parte da Parigi alle 8 antimeridiane. Assieme lui si trovavano due signori, uno dei quali portava all'occhiello la rosetta della Legion d'Onore. Dopo Enghien, il Dual venne colto da un sonno irresistibile, dal quale si svegliò alla stazione di Liegi. L'artista rilevò allora che i suoi compagni di viaggio lo avevano svaligiato e si erano impadroniti dei gioielli e di 3000 lire che portava seco.

L'Autorità sta compiendo attive ricerche.

Un cadavere mutilato
nel lago di Bourget
Aix-les-Bains, 1, mattino.

Ieri, verso le ore 17, alcuni abitanti di Chindrieux che nuotavano nel lago di Bourget hanno scoperto, a circa duecento metri dal porto di Chatillon, il corpo di un uomo a cui erano state tagliate la testa e le gambe. Numerosi abitanti di Chatillon seguita questa notizia si recarono sul luogo in barca. Il corpo pendeva aver appartenuto ad un uomo dai 35 ai 40 anni. Mentre si tentava di ricondurlo alla riva il corpo è miseramente affondato nelle acque ed è stato impossibile ripescarlo. Si crede che questi resti umani siano stati colà recati dalle acque del Rodano molto ingrossate negli scorsi giorni.

Bollettino militare

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Cigliana, maggior-generale, ispettore truppe da montagna, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale carica — Briccola, colonnello brigata Pavia, è esonerato da tale comando e nominato comandante divisione territoriale Livorno — Cuneio, maggior-generale, comandante brigata Re, è esonerato da tale comando e nominato comandante brigata Roma — Salsa, id. ed id. Roma, è id. id. id. 3.a brigata Ideina.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Verducher, maggiore 42 fanteria — Cavalli, capitano 92 id. — Baruccel, id. 30 id. — Di Bertolinis, id. 3.o bersaglieri — Patrone, id. applicato al stato maggiore divisione territoriale Firenze.

Fea, maggiore 10 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Gallin, capitano 74 fanteria, Cimarlin, id. 15 id. e Romeo, id. 83 id. sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Lo Faro, tenente 21 fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente — Remondini, capitano 8.o bersaglieri, Rossi, id. 76 fanteria, Colvini, id. 75 id., Cossu, id. 30 id., Silvestri, id. 9.o id. sono collocati in aspettativa per un anno — Beretta, id. in aspettativa a Pea, è richiamato in servizio 9.o fanteria — Cassola, tenente 75 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Drago, id. in aspettativa ad Oneglia, l'aspettativa di cui sopra è prorogata di sei mesi — Sacco, tenente 7.o bersaglieri, e Cassone, id. 48 fant., sono collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego — Milla, capitano 28 fanteria, a Barone, id. 28 id. sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Florio, tenente 26 id. è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Vicoli, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio 13 fanteria — Piolli, id. 63 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre mesi — Lignori, capitano 31 fanteria, è nominato applicato stato maggiore divisione territoriale Napoli — Cecinorario, id. 30 id., è nominato divisione territoriale Napoli — Doglioni, id. applicato stato maggiore Ministero guerra, è trasferito 2.o granatieri — Ore, id. Comando 1 Corpo armata, id. 2.o fanteria — Scottovolo d'Aragona, id. 75 fanteria, è id. 62 id. — Bini, tenente 3.o id. è id. 27 id. — Serpieri, [illegible] scuola applicazione fanteria, è id. 51 id. — Lambarello, id. id. è id. 30 id. — Sambri, id. id., è id. 20 id. — Caletti, id. 3.o alpini, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cicerchia, capitano reggimento cavalleggeri di Lucca, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Mori-Ubaldini Alberti, capitano a disposizione cessa di essere a disposizione e trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I — Rangone, id. reggimento cavalleggeri Umberto I, è comandato Ministero guerra — Gaiani, id. id. Savoia cavalleria, cessa di essere comandato scuola militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Viola, capitano 7.o artiglieria fortezza, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Lapadri, maggiore comandante artiglieria fortezza Roma, è trasferito ispettorato generale artiglieria — Schiavone, capitano 3.o artiglieria fortezza, cessa di essere comandato come contro e comandato Direzione artiglieria Torino — De Pignier, id. scuola centrale artiglieria fortezza, è trasferito 1.o artiglieria campagna e comandato ispettorato generale artiglieria — Baldassarre, tenente 7.o artiglieria fortezza, è id. scuola centrale artiglieria fortezza.

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Pasquale, tenente medico 72 fanteria, è dispensato dal servizio permanente ed iscritto fra gli ufficiali medici — Fusari, tenente medico ospedale Perugia, è collocato a disposizione Ministero affari esteri — Tempesta, capitano medico 23 artiglieria campagna, è messo a disposizione del Ministero dell'interno — Vitelli, capitano medico ospedale Palermo, è trasferito ospedale Messina — Ferrari, id. reggimento Genova cavalleria, id. 25 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Dalfini, tenente-colonnello commissario Direzione Commissariato II Corpo armata, è trasferito Direzione Commissariato III Corpo armata — Xoroli, maggiore comm. id. id. XII id. — id. id. 11 id. — Bernardi, capitano commissario id. 111 id., è id. id. 11 id.

UFFICIALI DI SANITÀ.

Ricciotti, capitano di sanità Direzione Commissariato VII Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — D'Arcolano-Buracchi, capitano di sussistenza, in stipendio annuo con due nominanze e portato a L. 3600 — Nicodemo, id., è Rezzi, id., è id. id. con un quinquennio è portato a 4400.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Celli, capitano d'amministrazione magaz. caserme Salerno, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Flavetta, id. ospedale Palermo è id. id. dal 7.o id. — Renato Reggero, tenente d'amministrazione ospedale Padova, è comandato 2i artiglieria campagna — Salvezza, id. magaz. caserme Messina, è trasferito magaz. caserme succursale Siracusa — Della Torre, id. ospedale Roma, è id. ufficio personali militari vari.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Barbera, capitano contabile 58 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Stella, capitano contabile Distretto Messina, cessa di essere comandato 1.o artiglieria fortezza.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Di Napoli, capitano veterinario reggimento cavalleggeri di Monferrato, è trasferito reggimento cavalleggeri di Alessandria — Pedrazzi id. id. di Alessandria è id. id. di Monferrato.

Impiegati civili

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Garnieri, ragioniere capo di 2.a classe, alla direzione artiglieria Maddalena, è trasferito alla direzione di artiglieria di Messina — Pagliara, id. 2.a id. id. id. Piacenza, id. ufficio costruzione artiglieria Piacenza — Sandi, id. 3.o id. polverificio Fossano, id. direzione artiglieria Torino e comandato ufficio stralcio polverificio Fossano — Rivolta, ragioniere di 2.a classe, direzione artiglieria Piacenza, trasferito officina costruzione artiglieria Piacenza — Natoli, id. 2.o id. id. id. Piacenza, id. id. id. Piacenza.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Curci, applicato di 3.a classe officina costruzione artiglieria Genova, trasferito 1.o reggimento artiglieria da fortezza.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Manescotto, ufficiale d'ordine di 1.a classe, 5.o artiglieria campagna, destinato dall'impiego.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari promossi alla classe superiore: dalla 2.a alla 1.a classe: Rossi, 9.o artiglieria campagna — dalla 3.a alla 2.a: Giordano, ospedale Piacenza; Ciola, 31.o fanteria — dalla 4.a alla 3.a classe: Banatti, 78.o fanteria; Minacapelli, 4.o fanteria — dalla 5.a alla 4.a classe: Rivelli, magazzino casermaggio Savona; Abbele, 54.o fanteria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Cavalli, capitano fanteria, richiamato in servizio temporaneo, al comando presidio Torino — D'Onofrio, capitano fanteria, distretto Cuneo, revocato e considerato come nullo il suo richiamo in servizio a Ravenna — Ravera, id. id. id. Cuneo, richiamato in servizio al deposito 21.o artiglieria campagna — Righi, capitano distretto Torino, richiamato in servizio al distretto di Torino — D'Arcangelo, id. id. Torino, id. id. distretto di Torino.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO.

Papele, tenente 10.o artiglieria campagna, distretto Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'arma rispettiva a sua domanda.

I seguenti ufficiali d'artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, sono inscritti con lo stesso grado e anzianità al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Molinari, tenente 8.o artiglieria campagna, distretto Parma, 2.o artiglieria fortezza (costa) — Liserdi, id. 3.o id. fortezza (costa e fortezza) id. Genova, 1.o id. id. id.

Filippi, tenente 1.o artiglieria montagna, distretto Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Scoffone, sottotenente 22.o artiglieria campagna, distretto Casale, trattenuto in servizio nel contingente reggimento fino al 31 agosto 1911 — Trucchi, sottotenente 2.o artiglieria campagna, distretto Savona, è chiamato in servizio, con assegni, dal 28 luglio fino al 30 agosto, nel proprio reggimento.

Ufficiali alpini chiamati in servizio con assegni:

Dal 1.o luglio: Martini, tenente distretto Torino, 3.o alpini — Garino, sottotenente id. Torino, 3.o id.

Dal 5 luglio: Bianchi, sottotenente distretto Torino 3.o alpini.

Dal 10 luglio: Quaglia, sottotenente distretto Torino, 1.o alpini — Muso, id. id. Sassari, 3.o id.

Dal 15 luglio: Reggio Marzel, tenente distretto Torino, 1.o alpini — Piana id. id. Pinerolo, 1.o id. — Rosignino id. id. Torino, 1.o id. — Re id. id. Casale, 7.o id. — Boni id. id. Casale 7.o id.

Dal 16 luglio: Massimino, sottotenente distretto Mondovì, 1.o alpini.

Dal 20 luglio: Garetto, tenente distretto Torino, 3.o alpini — Fubini, sottotenente id. Torino, 3.o id. — Bareni id. id. Pinerolo, 3.o id.

Dal 22 luglio: Righetti, tenente distretto Torino, 3.o alpini — Buzzi id. id. Torino, 3.o id.

Dal 1.o agosto: Cagno tenente distretto Torino 3.o alpini — Barra, sottotenente id. Torino 3.o id.

Ferrari, sottotenente bersaglieri, distretto Voghera, è chiamato in servizio con assegni 4.o bersaglieri, per giorni 15, per esperimento avanzamento.

Ufficiali di fanteria chiamati in servizio con assegni per giorni 22, dal 17 luglio: Patrizi, sottotenente distretto Savona, deposito granatieri Parma — Balestreri id. Torino, id. granatieri Parma — Taviani id. id. Genova, id. Parma — Dodero id. id. Genova, id. Padova — Quaglia id. id. Genova, id. Pedova.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Ufficiali contabili chiamati in servizio con assegni per giorni 30, dal 1.o luglio: Mauriello, tenente distretto Cuneo, 2.o alpini — Battaglino, sottotenente id. Genova, 2.o id.

Ufficiali alpini chiamati id. id dalle seguenti date:

1.o luglio: Caldo, capitano distretto Savona, 1.o alpini.

15 luglio — Farina, tenente distretto Torino, 3.o alpini — Rosa id. id. Casale, 1.o id.

25 luglio: Ethinger, maggiore distretto Genova, 3.o alpini.

29 luglio: Dell'Angelo, sottotenente id. Novara, 1.o id. — Tedeschi id. id. Casale, 1.o id.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Piasco, maggiore personale distretto, distretto Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

FARMACISTI MILITARI IN CONGEDO.

Miglino, soldato 3.a categoria, distretto Casale, è nominato farmacista militare complementario alla direzione Sanità II Corpo Armata, presterà servizio speciale Genova, dal 15 luglio.

ARRIVI E PARTENZE DA E PER L'AFRICA.

Sono ripatriati dall'Eritrea il capitano Mapelli ed il sergente Severino; dalla Somalia il tenente Gilioli.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Caire, presidente al Tribunale di Asola, è collocato a riposo dietro sua domanda — Mosta, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Cremona, è trasferito a Trino Vercellese — Pirra è nominato vicepretore nel IV Mandamento di Torino — Varallo, cancelliere alla Pretura di Ottiasauno, è collocato a riposo.

Enrico è nominato notaio nel Comune di Cantoira — Oddetti, notaio a Frassoni, è trasferito a Feltzano — Antossi, notaio a Valdieri, è trasferito a Mazio — Bula, notaio a Mondovì, è trasferito a Giaveno — Bresi, notaio a Savigliano, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Una tragedia fra italiani a Tolone

Tolone, 1, mattino.

Ieri si è svolto un dramma d'amore di cui è stato protagonista un italiano, certo Giuseppe Marcantonio, d'anni 35, ha ucciso a colpi di trincetto la sua amante Angela Grossi, d'anni 38. Trasportata all'ospedale la vittima è morta. Il feritore si è costituito.

S. PELLEGRINO
Maggio-Ottobre
Grand Hôtel
il più grande, il più moderno, il più confortabile e mite nei prezzi.
Acqua di sorgente in tutte le camere.
UMBERTO CANELLI.

GRAGLIA
BAGNI
a 650 metri sul mare presso Biella. Stabilimento aperto a tutto settembre — Comm. D. r L. C. BURGONZIO, Medico Direttore

SALSOMAGGIORE
Grande Albergo delle Terme
da L. 12 in avanti
Pensioni dal 1° di Luglio al 20 di Agosto
BAGNI MINERALI AD OGNI PIANO
Parco Tennis - Golezione a scelta

COSSILA
Stazione climatica di cura e riposo
presso Biella - 600 m. sul mare - 1.o Giugno 30 Settembre. Idroterapia. Elettroterapia. Massaggi, ecc., Cure dietetiche.
Direttore medico: Dott. Prof. C. Rassenda.
Richieste allo stabilimento in Donzia-Bagni.

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). Dirigente Dr. Servadei, Via Napione, 3 (dalle 13 alle 15).

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Premiato STUDIO DENTISTICO
F.lli CASOTTI
Via Roma, 25
aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Broca 11 | Via P. Amedeo 10

BUSTI moderni, igienici, leggieri, ecc. ecc. pronti e su misura. — ANTONIA Assaz, Milano, via S. Margherita, 19. Catal. gratis.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza.
"MONDIAL"
Lunghezza m. 1
Prezzo L. 35
Da non confondersi con tipi già in commercio
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

G. VIGO & C.
— TORINO —
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO
Vetturette ZEDEL
Tipo 12 HP a 4 velocità
Agenti esclusivi per l'Italia
AUTOPALACE ALESSIO - Torino-Napoli

In occasione della
VILLEGGIATURA - BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO
— Palazzo proprio, via Arsenale, 23. —
rammenta il proprio modernissimo impianto per conservato di Cassette forti per oggetti valori. — Servizio speciale di custodia titoli e Carte con Argento, Oggetti di arte e simili. — Condizioni favorevolissime. Sconto assoluto. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 11.30.
Emettono libretti di conto corrente al 2 1/4 0/0 e 2 1/2 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.
Libretti al Portatore o nominativi vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0 e di due in due anni al 3 1/2 0/0.

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Gl' Italiani all'estero

II.

L'Eritrea

Un'importantissima sezione della mostra degli italiani all'estero — tutta il lato di sinistra della prima galleria — è dedicata alle esplorazioni delle nostre due colonie, dell'Eritrea e della Somalia. Di quest'ultima, intelligentemente e accuratamente ordinata dal tenente Gustavo Pesenti, ho già riferito, sapena essa fu compiuta, più di un anno e mezzo fa; dell'Eritrea, per cui è fra gli ordinatori zelantissimo il maggiore Alfonso Tancredi, mi propongo di dire oggi, riferendomi, per la notizia e i dati illustrativi, a un colloquio avuto col maggiore Tancredi stesso, che mi fu guida nella visita, e alla relazione del prof. Frescura, contenuta in un numero del *Bollettino dell'Emigrazione*, sui prodotti della colonia, ch'egli ebbe agio di studiare all'Esposizione internazionale di Milano del 1906.

Dopo l'infausto '96, in Italia si produsse un vasto irrefrenabile moto di ostilità contro la Colonia Eritrea; si disse, si ripetè e si ci sentimmo che l'insuccesso era solo in parte militare, che se anche noi avessimo vinta la campagna e, in conseguenza, ampliati i confini dei nostri possedimenti, l'impresa coloniale era pur sempre da considerarsi come fallita, dato che si trattava d'un inospite arido paese, pietrosamente e sabbiosamente riarso, sterile e deserto. E fu con foschi colori di squallore e di morte che i più vennero figurandosi nell'immaginazione un lungo ondeggiare di sabbe, rotte da aspri sofraldi, e secchi letti di torrenti e di fiumi, mai alimentati d'acque, se non quando, alla stagione delle piogge, si precipitava su di essi una breve rovinosa corrente, e vaste pianure di rossigna creta, ove, agli estremi limiti, qualche gruppo intristiva sotto l'implacabile fuoco delle canicole equatoriali. Il nome dell'Eritrea, per qualche anno, non suscitò in mente di moltissimi italiani se non la visione di questo paesaggio di maniera, di pleiadinemente incolta e gotta maniera. Non era il caso, per sperare, neanche la favore d'una rinnovata e energica azione militare, ma pure solo in favore di qualche ardito tentativo di colonizzazione, di fingersi pazzo, come Solone quando scelse gli Ateniesi a riprendere le armi per la riconquista di Salamina: ora cosa era che poco meno che pazzo sarebbe stato giudicato colui che avesse manifestato sulla nostra infelice colonia qualche opinione molto diversa da quella così radicata nella coscienza, o, più precisamente, nell'incoscienza della maggioranza.

Più tardi, e solo poco tempo fa, si è cominciato a manifestare qualche segno di risveglio, sperduto dapprima come la *vox clamantis in deserto*; più preciso e più frequente poi; non più solitario ed evidente nell'ora presente. E mentre taluno meditava se il grande sogno espansionistico non fosse qualche cosa di molto meglio di una follia, altri si cauta mente si mettevano sulla carta geografica la precisa posizione della nostra colonia, e di studiare e di illustrare i reali caratteri del paese, e di indagare quali fossero i tentativi di colonizzazione fruttuosamente esplicabili in esso. Da questi studi e da questa indagine risultarono intidissime le mostre di Firenze del 1903 e di Ravenna del 1904; poi, informata da nuovi spiriti vivaci, e con più precisi scopi, la mostra di Milano del 1906: ogni questa di Torino ci appare ricca e potentemente significativa.

La mostra eritrea alla nostra Esposizione si può considerare divisa in tre sezioni: la prima è quella che comprende una raccolta di pubblicazioni italiane in cui si tratta generalmente o particolarmente dell'Eritrea e della Somalia, e una raccolta di cartografia africana; un'altra sezione contiene una piccola mostra di prodotti industriali che si potrebbero importare dall'Italia nella Colonia Eritrea; la terza sezione, infine, ch'è naturalmente la maggiore e la più direttamente interessante, ci offre una ricchissima raccolta di saggi d'ogni prodotto del suolo eritreo, di quelli naturali, di quelli coltivati, ed anche di qualche primo prodotto industriale.

Sono millecinquecento i volumi che il maggiore Tancredi ha raccolti e ordinati: tutti quelli originali pubblicati in Italia sull'argomento; e sono circa un migliaio le pubblicazioni cartografiche: queste pubblicate in tutta Europa e in tutta l'Africa; ed entrambe le raccolte sono, per la consultazione, a completa disposizione del pubblico: anzi di esse sarà redatto e stampato un catalogo, che sarà distribuito gratuitamente, e che offrirà quindi una bibliografia completa a chi vorrà iniziare studi particolari sull'Eritrea o sulla Somalia. A questa sezione libraria, sono unite alcune collezioni fotografiche, di tipi etnici e animali dell'Eritrea, di ritratti di tutti i capi e dei membri della Famiglia Imperiale d'Etiopia; e una collezione dei valori monetari e di francobolli delle due colonie. E qui abbiamo i documenti che ci ricordano un fatto abbastanza curioso: ecco il tallero di Maria Teresa, che, non si comprende bene per quale ragione, è riuscito ad avere corso in tutta l'Africa; ecco il tallero che la Repubblica Veneta coniò a somiglianza di quello di Maria Teresa, e che ha pure corso, forse perchè facilmente scambiato dagli indigeni con il precedente; ed ecco il tallero recante l'effigie del Re d'Italia, con la croce di Savoia, sul retro, e l'aquila di Savoia sul verso: questo, forse perchè di due o tre grammi inferiore di peso agli altri due, e per altra ragione, oscura quanto quella per cui ha corso la moneta di Maria Teresa, non è riuscito a vincere la diffidenza indigena, e il suo uso è rimasto limitato entro i confini della nostra colonia. Nella raccolta filatelica noto il pericolo francobollo, che si è riusciti ad ottenere dopo molte insistenze e lunghe pratiche, speciale per l'Eritrea, ove fino a ieri, com'è noto, venivano esclusivamente usati francobolli del Regno, con la semplice scritta a stampiglia «Colonia Eritrea»: questo primo saggio avrebbe potuto però essere più felice: non mi pare che il palazzo del governatore di Massaua, raffigurato sul francobollo, sia un monumento abbastanza caratteristico e degno: certo i luoghi, la fauna, la flora della colonia sono in grado di offrire più vivi e più artistici argomenti a vignette. Una delle cose più interessanti e più belle della sala che stiamo visitando, è la collezione degli studi e delle impressioni etiopico-eritree del pittore Rava, collezione ch'è di proprietà del Re, e che questi ha graziosamente concesso per la mostra. Quadretti ad olio, pastelli, acquerelli, dalla colorazione vivace, piani di luce, farvisi di vita, rispecchiano lembi e momenti ed episodi del mondo tropicale con suggestiva intensità di figurazione: perfino il scatalgica malinconia, un *Tramonto sul lago Tsana*, è, delicatamente e potentemente interpretata, la *Via-Crucis*: la prima cascata del Nilo Azzurro, tra le altre cose belle, mi paiono bellissime. E ben coloriti e interessanti mi paiono pure questi pochi bozzetti eritrei che, accanto, espone il pittore Biscarra.

Ristretto in poco termine di spazio, ma certo notabile, soprattutto per i nostri industriali e commercianti è la mostra degli oggetti di cui sarebbe possibile l'importazione in Eritrea dall'Italia. L'intento è, dunque, concorde con quello della mostra generale che osservammo già e ammirammo nel padiglione dell'America Latina: questo, che trova posto nella sezione eritrea, potrebbe anzi essere considerata semplicemente come un ramo staccato da quella mostra generale. Gli oggetti esposti sono semplicissimi, modestissimi: bacili di latta e di zinco, vasellame in ceramica, bicchieri e bottiglie, poche, oggetti da cucina in ferro smaltato... Lo smercio di questi oggetti di uso comune è sfruttato oggi in Eritrea quasi esclusivamente da industriali e commercianti esteri, specialmente tedeschi e belgi: sono essi che si hanno preceduto sul mercato, non solo, ma che si studiano di fabbricare espressamente quei dati tipi di oggetti, in quelle date forme richieste dagli indigeni. Sarebbe cosa tutt'altro che difficile ai nostri produttori industriali l'imitazione di questi tipi e di queste forme: si tratta di modificazioni lievissime di quelli in uso; e sarebbe un non angusto mercato che si aprirebbe, con certo profitto, ai loro prodotti, che potrebbero ottimamente vincere la concorrenza di quelli esteri.

L'ultima sezione della mostra eritrea, la principale, come ho detto, comprende i prodotti indigeni: primeggiano il cotone, il tabacco, i cereali, i semi oleosi, le gomme. La produzione eritrea del cotone, unita con quella della Somalia, curata intensamente e infinitamente sviluppata, potrebbe sottrarre, almeno in parte, l'Italia, ove il cotone è il principale prodotto d'importazione, e ove l'industria cotoniera ha raggiunto un così alto sviluppo, ai monopolii nord-americano, egiziano e indiano. Il cotone eritreo si presenta con qualità lievemente varie da quelle del cotone americano ed egiziano, che sono i tipi meglio apprezzati. La zona principale di coltivazione, che è anche quella ove la coltivazione comincia ora a svilupparsi, potrebb'essere la campagna interno e specialmente al nord di Agordat, che offre caratteri affini a quelli della regione sudanica, ove il cotone trova così favorevoli condizioni. Ora qualche parte della campagna intorno ad Agordat è coltivate sistematicamente; ad Agordat funzionano due stabilimenti cotonieri; a Mendefera, uno sgranatoio; queste attività costituiscono i primi segni della nuova vita fattiva, che può rendere, in un domani non lontano, intensamente produttiva la colonia; ed è tempo ed è degno che dalla madre patria affluisca qualche sicura energia economica, per un'impresa di vaste proporzioni, un'impresa che ha molto campo di esplicazione aperto innanzi, e certo il successo. Anche, la colonia potrebbe produrre buoni tipi di tabacchi; ma questa coltivazione, dato il monopolio, non potrebbe essere esercitata che dallo Stato, il quale per ora non pensa ad essa, e proferisce, per un misoneismo non abbastanza giustificato, non introdurre nuovi tipi, che pure probabilmente potrebbero trovare fortuna, nella manifattura regia. Riguardo ai cereali, sono varie le qualità che ci presenta questa mostra, e tra esse alcune notevolissime. Soprattutto è significativo il progresso compiuto in pochissimi anni nella produzione, ad esempio, del grano: pochi anni fa di esso venivano importate in Eritrea parecchie diecine di migliaia di quintali: quest'anno l'Eritrea ne ha esportati quasi 60.000 quintali. Anche, dunque, a questa produzione il campo è aperto, con immense promesse. Ma meglio ancora potranno essere profittevoli le industrie dei semi oleosi, di cui la colonia è naturalmente ricchissima: del ricino, del lino, della *guizotia abyssinica*, conosciuta comunemente sotto il nome di *Nauk*, del sesamo, e soprattutto della *Ximenia americana*, ossia *mellon*: questo importantissimo, perchè da esso può trarsi anche una sorta di cauccù, ottimamente utilizzabile in commercio. Per avere un'idea del profitto che l'Italia potrebbe trarre dai semi oleosi, che la colonia le fornirebbe con abbondanza inusitata, basta considerare quanto le industrie di essi hanno concorso al progresso economico di Marsiglia: si può dire che sono le industrie dei grassi, degli oli, dei saponi, delle candele, alimentate dalle olive della Tunisia, dalle arachidi del Senegal, dai sesami della Guinea, dai semi di lino dell'Algeria, che hanno creato la ricchezza del primo porto del Mediterraneo. E non quelle dei semi oleosi, l'Eritrea offre alla madre patria le industrie, non meno importanti, delle gomme, che si possono ottenere da molta parte della flora naturale di alcune regioni della colonia: dalle acacie, ad esempio, e soprattutto dall'*euphorbia abyssinica*, l'albero caratteristico del paesaggio eritreo, dalle forme schelestriche, contorte e spinose, dai fiori bianchi e purpurei: dal tronco di quest'albero, se lo incidiamo, stilla abbondante un lattice, da cui si può, mediante opportuna preparazione, trarre buona gutta. E ancora giova ricordare che a Cheren e a Ghinda è perfettamente riuscita l'acclimatizzazione del *manihot Glaziovi*, e a Filfil del *ficus elastica* e del *cryptostegia grandiflora*, da cui, come è noto, si estrae il caccià.

Chi può ancora pensare all'Eritrea come a una landa di sabbie infuocate, a una terra sterile e micidiale? Nell'immaginazione di chiunque visiti questa mostra coloniale all'Esposizione di Torino, di chiunque si curi di prendere in esame qualche documento e qualche relazione al riguardo, il paese viene bellamente rovesciando e infiorandosi. L'assurdo errore di ieri, errore fatto d'ignoranza o di viltà, deve essere sfatato: nessun paese del mondo è un favoleggiato paradiso terrestre, e ogni terra chiede, per produrre proficuamente, d'essere fecondata dal lavoro dell'uomo: l'Eritrea non è troppo diversa da altre colonie, che pur arricchirono altre nazioni: solo, nessuna colonia fu mai produttiva se in essa la madre patria non impiegò forze vive, non impiegò soprattutto larghi mezzi economici. La colonizzazione è spesso una ottima speculazione: ma una speculazione che richiede un capitale iniziale: locca alla nazione colonizzatrice collocare questi capitali, compiere la penetrazione e l'occupazione economica dopo la pacificazione e l'occupazione militare; ed è con coraggio e con perseveranza volonta e con ardita politica che così deve essere condotta l'una e l'altra, se è veramente degna di assumersi questo compito di colonizzazione, se vuole che il capitale iniziale che impiega non vada sperduto, ma torni, in un prossimo avvenire, abbondantemente e potentemente.

L'avvenire della colonia Eritrea, se l'Italia saprà prepararlo con fede e con tenacia d'intendimenti, è tutt'altro che problematico: consideriamo ch'essa costituisce la via più diretta e più rapida tra l'Impero abissino e il mare; un paese che si trova in queste condizioni geografiche ha l'avvenire assicurato. Bisogna assolutamente ch'esso sia assicurato a noi, nel modo più vasto e più esclusivo. E prima di tutto è necessario che noi pensiamo ad assumerci la costruzione di una qualunque via di comunicazione con l'importantissima regione del lago Tsana: il nostro prestigio nella colonia e nei paesi confinanti sarebbe gravemente compromesso se altri ci precedesse in questa impresa; e il momento è per noi specialmente favorevole.

E' degno che una nuova Italia sorga e prosperi là, ove un giorno la nostra bandiera fu travolta in un turbine di sventura, e fatta segno dal martirio e dalla morte: di ogni rinascita più eroica ha esperienza l'inesausta latinità.

MARIO BASSI.

Il programma d'oggi

Oggi è aperta dalle ore 9 alle ore 23 senza interruzione. Alle ore 21 il Parco, la Cascata monumentale e la sponda destra del Po saranno sfarzosamente illuminati; Bande musicali daranno concerto in diversi punti dell'Esposizione; sul Po presteranno servizio i vaporini.

Sono aperti dalle ore 9 alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Presteranno pure servizio fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I.

La musica Municipale all'Esposizione

Il Corpo di musica municipale alle ore 17, d'oggi, darà concerto nel recinto dell'Esposizione (Viale dei Sempri), col seguente programma:

1. Valser, *Mit Leichten Kehrungen*, I. Sabathil — 2. Ouverture *dig Reba*, L. Cherubini — 3. Gran Fantasia sull'opera *Andrea Chenier*, U. Giordano — 4. Concerto per due Clarinetti si b, *Il Convegno*, A. Ponchielli — 5. Suite d'orchestre, *Scene Veneziane N. 5*; Lento e Allegro brillante, L. Mancinelli.

I concerti al pubblico

Oggi, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

Pomeriggio. — Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai, davanti alla sala della Musica, alle ore 16,30, colla direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Vaninetti: Marcia militare — 2. Verdi: Fantasia sull'opera *Rigoletto* — 3. Wald Teufel: *Espana*, valser — 4. Petrella: Sinfonia dell'opera *Joan* — 5. Suppè: *Cavalleria leggera*, sinfonia — 6. Rossaro: *Tra i fiori*, polka caratteristica.

Il Corpo di musica «La Torino», davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Trapani, eseguendo:

1. N. N.: *De Roma a Vercelli*, marcia — 2. Perini: *Gratiosa*, mazurka — 3. Ascolese: Pezzo sinfonico sulla melodie di vari autori (riduzione) — 4. Tardiil: *Il bacio*, valser — 5. Offenbach: *La Duchesse di Gerolstein*, sinfonia — 6. Marini: *La gioia*, polka.

Sera. — Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai, davanti al salone della Musica, colla direzione del maestro Rossaro, alle ore 21, eseguendo:

1. Costa: *Capitan Fracasso*, marcia — 2. Suppè: *Le Campane di Cornevile*, ouverture — 3. Rossaro: *Pettegola*, mazurka — 4. Gounod: *Faust*, fantasia — 5. Mora: *Serenade espagnole*, valzer — 6. Bellini: *Norma*, duetto — 7. Rossaro: *Per finire*, galoppo.

Il Corpo di musica «La Margherita», davanti al Castello del Valentino, fra il padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 21, colla direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Pertusati: *Lieto ricordo*, marcia — 2. Laquidare: *Lauretta*, mazurka — 3. Filippa: Fantasia marinaresca — 4. Belati: *Tanti auguri*, valzer — 5. Ficini: *Preziosa*, sinfonia — 6. Petrucci: *Paolina*, polka.

Il Corpo di musica del Circolo operaio manubrico Borgo S. Salvario, davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, colla direzione del maestro Peretti, eseguendo:

1. Luchino: *Avanti*, marcia — 2. Gerla: *Amor lecito*, mazurka — 3. Costini: Poema sinfonico — 4. Semeria: *Stelle filanti*, valzer — 5. Sanelli: Aria nell'opera *Fornaretto* — 6. Curuso: *Colibri*, polka.

Il Corpo di musica Borgo Campidoglio, fra il padiglione delle industrie seriche e la Kermesse Orientale, con la direzione del maestro Bonollo, alle ore 21, eseguendo:

1. Della Giacomo: Marcia militare — 2. Benello: *Petit*, polka — 3. Zavolo: *Vittoriosa*, sinfonia — 4. Bonollo: *Unione*, valzer — 5. Verdi: Scena ed aria nell'opera *Rigoletto* — 6. N. N.: Marcia.

La Mostra
del Consorzio autonomo del porto di Genova al Ponte Isabella

Il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, grand'ufficiale ing. Nino Ronco, accompagnato dal comm. avv. Gabriele Shrozzi, segretario generale, ha visitato ieri la Mostra del Consorzio al ponte Isabella, dichiarandosene altamente soddisfatto e rivolgendo parole di congratulazione e d'elogio all'avv. V. E. Arnaboldi, capo dell'Ufficio di statistica consorzile, che ne fu l'amorevole organizzatore.

A visitare la Mostra, con la particolare guida di un funzionario dell'Ufficio di statistica, sono invitati le Autorità, i signori commissari esteri e la stampa, senza alcuna formalità od orario d'obbligo, durante i giorni 3, 4 e 5 corrente. Dopo di che la Mostra sarà definitivamente aperta al pubblico.

I visitatori di ieri

L'Esposizione fu visitata ieri da 18,725 persone.

Una visita
della Società imperiale Stroganoff

Ieri gran numero di membri della Società Imperiale di Stroganoff — e tra essi molte signore — visitarono lungamente e minutamente la nostra Esposizione, rendendo omaggio d'ammirazione alla tenace potenza del popolo italiano.

Le Università popolari di Venezia e Vicenza

L'Esposizione fu poi visitata, oltre che dall'Istituto agricolo degli artigianelli di Rivoli e dalle Scuole municipali della Barriera di Milano, in corrispettive numerosissime, dalle Università Popolari di Venezia e Vicenza, ultimamente ed in diversa ripresa.

344.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6.383.909.

Sarà Danese, L. 200 — N. N., 300 — Ascolesati Guido, 150 — Pons Camilla, 120 — Pons Virginia, 100 — Fascia Alfredo, 100 — Gervino Mc'Kherry, 100 — Calandra Davide, 100 — Soldati ing. Roberto, 100 — Falconet Hedwige, 100 — Levi Gemma, 100 — Bianchi Rosolo, 100 — Bergesio Vittorina, 100 — Franzato Pasquale Domenico (meringhe), 100 — Berteletti Carlo, 100 — Azzolino Ciprisno, 100 — Cattaria Vittoria, 100 — Vicenza Antonia, 100 — Vignale Quarenta Adelaide, 100 — A. S., 100 — SeraAno Domenico, 100 — Paolini avv. Giuseppe, 100 — Ceresa G. Domenico (Venaria Reale), 100 — Ceresa Giacomo, 100 — Brunero Celestino (S. Maurizio Canavese), 100 — Brunero Anna di Celestino (S. Maurizio Canavese), 100 — G. G., 300 — F. M., 100 — Tumiotti Francesco, 100 — C. F., 100 — Unia car. M., 100 — Bosia Adolfo, medico chirurgo (Cavarino), 100 — Castellano Erminio, 500 — Bergogne Giuseppe, 300 — Rolando Augusto fu Francesco, 100 — B. G., 100 — Chiesa Michele fu Paolo, 100 — Picena Francesco, 100 — Borgnino Francesco, 100 — Perrot Francesco, 500 — N. N., 200 — Bonglovanni cav. Luigi, 100 — Bongiovanni Grassi Prassede, 100 — Ottino ing. Cesare, 100 — Ottino Costanza, 100 — Ottino Cesarina, 100 — Accati ing. Mario, 100 — Richard ing. Giulio, 100 — Robba Francesco, 100 — Nasi dei Baroni cav. Federico, 100 — Bosalli Margherita, 100 — Morelli Enrico, 100 — Bertolone Giuseppe fu Paolo, 100 — Canretti Giovanni, 100 — Cavalegno Antonio, 100 — M. A., 100 — Milano di Portula contessa Rosalia, 100 — Rossi Isolina, 100 — Ferraris Celeste, 100 — Banca Marcello, 100 — Chiappo Giacinto, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Giuliana avv. Carlo, 100 — Barabino Luigi, 100 — Ciocca Simone (Centallo), 100 — Galliano gemm. Amedeo (Cuneo), 100 — Ottiero Eugenio, 100 — Amonino cav. Vincenzo, 100 — Massa Giacomo, 100 — N. N., 100 — Bosco Michele, 100 — Parvis Giulia, 100 — Bertone ing. Giandomenico (Saluzzo), 100 — N. N., 100 — Bruno avv. Camillo, 100. — Totale L. 6.366,109.

345.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 6.366.909.

Rossi Giuseppe, L. 400 — Gavi Pietro, 400 — Pinti Pietro, 300 — Società Tecnica Industriale B. Gallo e C., 300 — Re Antonio e Consorte, 200 — Manfredini Adriano, 200 — Ballauri Olimpia vedova Ogliati, 200 — Bechis ing. cav. Vincenzo, 200 — N. N., 200 — Marocco Giuseppe, 100 — Bertini Angelo, 200 — Colombino Andrea, 100 — Gastaldo Giovanni, 100 — Lora Pietro (Vercelli), 100 — Sarti Adolfo, 100 — N. N., 100 — Bressa Giuseppe, 100 — Ginepro Francesco, 100 — Zaffoni Silvio, 100 — N. N., 100 — Carezzana-Rossi Rita, 100 — N. N., 100 — Pugliese Figlia Felicina, 100 — Ainis dottor Enrico Ubaldo, 100 — Morelli di Popolo Litta Modignani contessa Maria, 100 — Faracovi ing. Giovanni, 100 — Bironi avv. Emilio, 100 — Torrero Leone, 100 — Artuffo colonnello Ferdinando, 200 — Michelotti Michele, 100 — Bachiddu Carlo, 100 — Cattalorda Luisa, 100 — Rosta Carlo, 100 — Ferri-Uberti Lina, 100 — Dellacasa Margherita, 100 — Schalch Enrico e C., 500 — Schalch Enrico e C. (2.a sottoscrizione), 500 — Casali cav. Edoardo, 200 — Tosco Luigi, 100 — Janson Arnolfo, 100 — Berioglio Camillo, 100 — Tinivella Evarisio, 100 — Pallai Nina, 200 — Vergnano Rina, 100 — Faracovi-Pozzo Rosa, 100 — Pipino Giovanni, 100 — Cercatelli Filippo (capitano 80.o regg. fanteria), 200 — Lusona dottor Paolo (Moncalvo), 100 — Falletta prof. Federico fu Ferdinando, 100 — Marocco contessa Emilia, 100 — Valente Teresilla, 100 — Rodabarale Lucia, 100 — Francia Luigia ved. Roda, 100 — Roda Leonardo, 100 — Re Eugenio, 100 — Vola Assunta (Napoli), Girola Arnoldo, 100 — Obici Onorina, 100 — Grassa Carlo (negoziante) Mercalleri, 100 — Vescovi Mario, 100 — Messia Edoardo, 100 — Crola sac. don. Luigi, 100 — Roller J., 100 — Rannia dottor Gustavo, 100 — Riva Carlo, 100 — Schiaparelli Alessandro, 100 — Tesari Alessandro, 100 — Bargiano Pia, 100 — Fauda Giuseppa, 100 — N. N., 100 — Malone Gaspare (segretario), 100. — Totale lire 6.376,009.

Le gare pirotecniche dello Stadium

Oggi, domenica, 1.o luglio, alle ore 21,30, tempo permettendolo, avrà luogo il secondo grande spettacolo pirotecnico col notissimo Guglielmo Lavezzo, di Bovigo, che, a quanto si dice, meraviglierà il pubblico non meno del Bellafante.

Per comodità del pubblico, i biglietti sono vendibili presso i principali tabaccai, presso la sede di via Carlo Alberto, 40, e nel chiosco a lato della stazione (arrivi) presso via Sacchi. L'ingresso al palco *B*, corso Castelfidardo, angolo corso Peschiera, è ridotto a L. 0.50.

La partenza del Principe Ereditario di Turchia

Col diretto delle ore 20,10, è partito per Roma il Principe ereditario di Turchia, il quale è stato in questi giorni nostro ospite, insieme all'ambasciatore dell'Impero ottomano a Roma, Kianzim Bey, il quale lo accompagnò nelle varie visite alla città ed all'Esposizione. Fu ossequiato alla stazione dal commissario della Turchia, Ali Riza Bey, dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal consigl. cav. uff. Peyrot, e da varie personalità cittadine.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana
dal 23 al 30 giugno 1911.

Augusto Serre, nella ricorrenza del 2.o anniversario della morte del suo amato padre, 30 giugno 1911, L. 100 — N. N., ai poveri per grazia ricevuta, L. 100 — Nel primo anniversario della morte della nostra adorata Vincenzina, L. 10 — In memoria e suffragio dell'amato padrino Vanni, L. 40 — Per promessa fatta, avendo ottenuta una domandata grazia offro come venerazione verso il glorioso Santo Antonio da Padova, L. 6 — In ringraziamento a Sant'Antonio, invocando sempre la sua protezione, G. P. S., 4, 5 — N. N., per farsi perdonare una cattiva azione commessa in un momento di alienazione mentale, L. 5 — C. C., Castelnuovone, L. 6 — Mia offerta mensile per una vedova con bambini, affinchè preghi la B. V. della Consolata che mi ritorni la salute perduta, U. M., L. 4 — G. A., L. 4 — Amore coniugale Dina, L. 3 — A. S., Piscina, L. 3 — N. N., in memoria dei miei poveri cari defunti, L. 2 — Per un voto, A. O., L. 2 — Ai poveri, augurando ogni bene ad una signora sevilla, che usò una gran cortesia agli alunni di una terza classe ginnasiale, L. 2 — N. N., per grazia ricevuta, a Sant'Antonio, L. 1 — Mia offerta d'ogni marzedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che mio figlio sia messo in grado di mantenere la promessa fattagli, L. 1. — Totale L. 262.

Sussidi distribuiti nella settimana
dal 23 al 30 giugno 1911.

Uno da L. 20 (secondo l'intenzione dell'oblatore); uno da L. 10; ventiquattro da L. 5; quattro da L. 4; trentuno da L. 3; uno da L. 2; uno da L. 1. — Totale L. 287.

L'Unione dei giornalisti corrispondenti

In questi giorni si è costituita nella nostra città una Unione fra i corrispondenti dei maggiori giornali italiani, la quale ha fissata la sua sede nella sala della Stampa, all'Ufficio centrale dei telegrafi.

L'Unione, oltre che ad avere uno scopo amichevolmente professionale per tutto quanto riguarda i servizi dei giornali, è sorta altresì coll'intendimento di raggruppare i veri e seri giornalisti corrispondenti, procurando di allontanare così tutti quegli elementi che del giornalismo fanno più che altro professione apparente, con danno evidente del buon nome e della serietà del giornalismo subalpino.

La costituzione della nuova Unione è stata favorevolmente accolta dalle Autorità, le quali hanno promesso il loro appoggio per facilitare ai giornalisti il compimento delle proprie mansioni.

Riunione applicati al Movimento
del Compartimento di Torino

Ci si comunica:

«Avvicinandosi l'epoca nella quale le varie categorie del personale ferroviario saranno chiamate ad eleggere i propri rappresentanti presso la Direzione generale, gli applicati al Movimento delle stazioni di Torino, aderenti parecchi compagni delle linee del Compartimento, si riunirono per la designazione dei loro due candidati ufficiali.

I discorsi, tendenti tutti alla completa emancipazione da ogni ingerenza politica od estranea, si compendiarono nel seguente ordine del giorno:

«Applicati Movimento Torino, con adesioni Compartimento, riuniti in assemblea la sera del 30 giugno, mentre sconfessano e stigmatizzano inopportuna ingerenza Unione Nazionale impiegati ferroviari, approvato operato Associazione movimentisti Roma, stessa logica rappresentante categoria. = Presidente *Rossi*».

«L'assemblea vota infine i suoi candidati alla delega e supplenza nel Compartimento di Torino, nelle persone dei colleghi signori Fiecchi Mario e Marchisio Lorenzo».

Arrivi

E' giunto da Roma il scultore Pracassi.

"Le assicurazioni contro gli scioperi,,
al Congresso
degli industriali delle arti grafiche

Nella seduta di chiusura del Congresso degli industriali delle arti grafiche, presieduta dal cav. uff. Vallardi, furono discussi gli ultimi temi. Il sig. E. La Croix di Milano, dopo un elogio all'opera di una sua bella relazione tecnica sulle «Triceromie nei diversi processi di stampa» che illustrò con interessantissime documentazioni pratiche. La relazione, che suscitò viva ammirazione, fu calorosamente applaudita.

Quindi l'avv. Pompeo Vallardi lesse un'applaudita relazione sul tema «La legge 7 luglio 1910 sugli esemplari d'obbligo». Iniziandosi la discussione assunse la presidenza il sen. Roux. Parlarono sulla inerenza della legge e sulle opportune modificazioni, il cav. Virango, il cav. Vigliardi, il sen. Roux: dopo di che venne approvato l'ordine del giorno presentato dal relatore, che dice:

«Il II Congresso Nazionale degli industriali italiani «Arte Grafiche» plaude ai concetti informatori della legge 7 luglio 1910 sul deposito legale degli stampati, e nel mentre richiama su tal legge l'attenzione di tutti i grafici d'Italia e li invita nel loro interesso materiale e morale a volerne curare l'osservanza, fa voti affinchè in altra futura riforma, venga definitivamente studiata e formulata una clausola che possa giuridicamente coordinare l'onere materiale del deposito per le pubblicazioni costose, con il diritto di formale consegna esercitato dalle biblioteche e dallo Stato».

Il segretario generale del Congresso, R. E. Ceschina, riferì quindi sull'importantissimo tema «Le assicurazioni contro gli scioperi». Egli rilevò come il migliore e più pertinente mezzo per risollevare il prestigio e la dignità della classe industriale grafica, sia quello di una salda organizzazione mediante delle Associazioni regionali o locali e poscia la vigorosa e concorde manifestazione di tutti questi singoli organismi nel seno della Federazione nazionale. E dopo aver dimostrato come gli scioperi contribuiscono finanziariamente in forte misura alle loro organizzazioni di resistenza, rilevò che non altrettanto sanno fare gli industriali. L'oratore illustrò poi quello che fanno gli industriali delle altre Nazioni europee per assicurarsi contro gli scioperi, ed accennò ai primi tentativi iniziati in Italia dalla Lega Industriale Biellese e dall'Associazione degli Agrari di Bologna. La relazione fu vivamente applaudita e su di essa si aprì la discussione. Parlarono il sen. Roux, il sig. Barabino, il cav. Coen, il cav. Pantaleo e Celanza, l'avv. Silva, Bertieri, Tirani, il cav. Virarengo ed altri e venne quindi approvato l'ordine del giorno del relatore, così concepito: «Il Congresso, udita la relazione intorno allo stato attuale dell'assicurazione contro gli scioperi in alcuni paesi, considerando che l'incremento ed il miglioramento delle industrie del libro risentono gravissime danno dalle frequenti perturbazioni causate da scioperi spesso ingiustificati e dovuti a futili motivi, fa voti: a) che venga rafforzata ed allargata la campagne delle attuali organizzazioni padronali, presupposto necessario per qualsiasi efficace azione di difesa; b) che il Governo abbia con ogni sollecitudine (come ne ha espresso desiderio anche lo stesso Ufficio del Lavoro) a presentare una legge per il riconoscimento giuridico delle Associazioni padronali ed operaie senza del quale riconoscimento i patti di lavoro e l'istituto probivirale avranno sempre un manchevole valore; c) che la Federazione delle Associazioni industriali di Arti Grafiche presenti al più presto un progetto per l'istituzione di una prima Cassa corporativa italiana delle industrie del Libro atta a fornire qualche efficace aiuto a quegli industriali che sono colpiti dai danni di scioperi ingiustificati.»

Il dottor Camillo Levi legge una sua interessante relazione sulla R. Stazione sperimentale per l'industria della carta, di Milano. La bella relazione fornisce raggnagli sulla nuova nobilissima istituzione, la quale è ad un tempo scuola per i tecnici della carta e gabinetto di analisi.

Il dottor Levi espone poi la raccomandazione che, dato che i giornali sono stampati su carte facilmente deteriorantesi, le copie che sono destinate alla Procura e quindi alle biblioteche, abbiano ad essere tirate su carta buona, onde che ai nostri figli possano essere conservati quei documenti così interessanti, quali sono i periodici quotidiani.

Su proposta del cav. Vigliardi, si delibera poi di inviare un saluto agli industriali grafici francesi, che domani inaugureranno il loro Congresso nazionale.

Si passa quindi a discutere lo schema di statuto della Federazione nazionale fra le Arti grafiche. La discussione presenta viva, animatissima per circa due ore, e termina colla approvazione del seguente ordine del giorno Bagnoli:

«Il Congresso, affermando la costituzione di una Confederazione nazionale fra le Associazioni di Arti grafiche, con gli scopi già votati dal presente Congresso, nomina una Commissione, incaricata di formulare uno statuto, da sottoporsi all'assemblea della costituenda Federazione. La Commissione esecutiva del Congresso provvederà alla costituzione della Commissione, chiedendo ai Comitati locali i nomi dei più indicati».

Così i lavori del Congresso sono terminati. Il presidente, senator Roux, si congratula per la riuscita felicissima del Congresso, e ne dà lodo alla Commissione esecutiva ed ai congressisti. Ringrazia la Camera di commercio per l'ospitalità e l'appoggio dati al Congresso.

Parla poi in tedesco Hans Feller, per le Associazioni estere che avevano aderito al Congresso.

Si stabilisce che a sede del 2.o Congresso nazionale sia scelta Roma.

Il cav. Pantaleo, a nome dei congressisti, ringrazia Torino per la splendida ospitalità concessa, ed il Comitato locale per la efficace preparazione, che tanto giovò alla riuscita.

Aggiungono pure altre parole di ringraziamento il cav. Galdolo, il cav. Coen, il cavaliere Wolf, che ringrazia il presidente del Comitato esecutivo, cav. Vallardi, e l'ammirevole segretario generale, R. E. Ceschina, per la sofferta opera da loro spiegata per la preparazione e lo svolgimento del Congresso.

Il banchetto

Alle 19 i congressisti, in numero di oltre 100, convennero al *Restaurant Gambrinus* per il banchetto di chiusura. Sedevano alla tavola d'onore il senatore Roux, presidente effettivo del Congresso, il cav. uff. Vallardi, presidente della Commissione, il comm. Rinaudo, il cav. uff. Pomba, il cav. Pino Coen di Milano, il cav. Marcello Capra, il cav. Vigliardi-Paravia, la signora Vigliardi-Paravia e Alberti Teppa e la signorina Virarengo.

Notati fra i presenti i signori Bachi, consigliere comunale, Ceschina, segretario generale, cav. Virarengo, avv. Silva, Bertieri, Hans Feller di Praga, cav. Arnaudo, cav. Giaudolo, cavaliere Pantaleo, avv. Passera, cav. Giusti, cavaliere Latles, comm. Sinderini di Roma, il sacerdote D. I. Rostagno, ecc. Molte signore in graziosissime *toilettes*.

Il pranzo s'inizia al suono della *Marcia Reale*, ascoltata in piedi da tutti i presenti e vivamente applaudita.

Allo *champagne* il cav. uff.

Nessun accenno d'ostruzionismo nelle nostre stazioni

I manovratori delle stazioni ferroviarie di Porta Nuova, Porta Susa e Borgo Dora non hanno questa mattina fatto alcun tentativo di ostruzionismo.

I treni sono stati preparati ordinatamente ed hanno potuto partire in orario. Pure d'altronde che i ferrovieri intendano limitare l'ostruzionismo ai treni merci per non irritare il pubblico viaggiante. Ma neppure alla stazione di smistamento avvenne qualcosa d'insolito nel servizio.

Una "nottambula" che sfregia una giovane donna

La scorsa notte i sanitari del San Giovanni furono chiamati ad assistere certa Cornarino Perina, d'anni 20, abitante in via Lagrange n. 25, la quale poco prima, mentre si trovava in corso Vittorio Emanuele angolo via Carlo Alberto, era stata sfregiata con un coltello da certa Rina, non meglio finora identificata, la quale nutriva contro di lei motivi di rancore originati da gelosia perchè, secondo la ferita, la Cornarino riceveva con troppa compiacenza le assiduità di un tale che prima era con lei in relazione amicale intima.

La Cornarino fu giudicata guaribile in otto giorni, ma rimarranno permanentemente visibili i segni della ferita.

Scandalo segnalato da un "cittadino dell'ordine"

La scorsa notte, un «cittadino dell'ordine» passando verso le 2, in via Montebello, si avvide che da una finestra al secondo piano del n. 35, rifletteva una luce rossastra, oscillante, che variava d'intensità.

Stessosi in sospetto richiese il portinaio della stabile, e si potè così constatare che in una stanza in riparazione, e perciò provvisoriamente disabitata, si era incendiata la diramazione del gas aderente al soffitto, ed una vivida fiamma già si era appigliata alla volta stessa in grave pericolo.

Si provvide perciò con ogni sollecitudine, a gliare e chiudere il tubo del gas, ed a estinguere il fuoco.

ECHI DI CRONACA

Officine Elettro-Ferroviarie Milano

In questi giorni, le *Officine Elettro-Ferroviarie* hanno consegnato al *Comune di Milano* le eleganti Vetture funebri ed a rimorchio, istituite al servizio funebre *Milano-Musocco*.

Ciascuna delle motrici sarà stata fornita sonore, e, cioè, anche con motori elettrici, coppie dalla Ditta, e queste, nelle prove di studio, fatte sulla linea, ebbero esito ottimo.

Si rallegrarsi di questo risultato, perchè, comunque si tratti di motori comuni da tutti, non ci dimostra come poco per volta, anche nell'importante campo della trazione tricia, l'industria nazionale vada todevolmente emancipandosi dall'estero.

Oltre di tali automotrici ed una vettura a colli, figurano pure egregiamente all'Esposizione di Torino, dove le *Officine Elettro-ostarie* hanno inoltre esposto nella Galleria ferroviaria una vettura di seconda classe erelli intercomunicante, tipo delle Ferrovie di Stato, e nella Galleria del Lavoro una semplice ed elegante di motori elettrici e di trasformatori.

Utile alle Signore

Qualche mese venne aperta in via Roma, via Cavour, nei locali già esercitati dalla ditta Ottrico, una *Casa di confezioni, sista in abiti Tailleurs e Manteili* nuovi, dei quali è sempre pronto un grandioso assorti.

Le distinte signore di Torino e forestiere ebbero occasione di visitare i magazzini, ridotti sotto ogni riguardo delle loro esigenze, hanno espresso il loro compiacimento al proprietario, signor F. Gallia, per essersi deciso ad aprire in Torino una Casa speciale nell'abito *Tailleur*.

Siamo certi che troveranno il buon gusto trovevole confezioni di questa Casa un fornimento elegante e moderno, unito alla ità ottima qualità, confezione accuratissima, prezzo modico da fine stagione a fine stagione: inoltre pure un grande *stock* di i lana e spolverini.

Siamo lieti di dirlo volentieri al signor Gal- Ha saputo conciliare le cose da resistere confezioni ricercate da numerosa ta clientela.

Nello il N. 25 della Rivista «La Esposi- Roma e il Torino Illustrato», della Sonzogno, e si vende, in tutte le edi- centesimi 50. La Società Sonzogno invia- tro richiesta, il catalogo delle sue pub- ni.

Orberi ed echi dell'Esposizione

Zone luminose dalla nostra Esposizione

Specialmente ammirate dal pubblico le e cascate, e gli effusioni getti delle che si trovano dinanzi al Palazzo ulteria.

Occasione della festa data giovedì, dall'on. Commissario Inglese, i getti luminati a colori italiani ed inglesi, di ssimo effetto.

Tesi di soddisfare alla legittima curiosità pubblico, facendo noto, come l'immendi acqua necessaria alla cascata ed ai mantenuta in movimento da un'apposita lazione di due potenti Pompe idrauliche motore elettrico, di cui una ad alta per i getti.

Illuminazione, che pure occupa un piccolo ar rapporto alle sue grande potenza, nei sotterranei della fontana, ed è vivamente le persone, che vi verranno scen- una delle opposte scale a chiocciola, conducono i due viali laterali della

Appaltato della Ditta Costruttrice del Valentino, le *Officine Elettro-Meccaniche* Torino Ligure, che ne vi vigilano tutto il funzionamento sul grandioso impianto, che funzionerà ininterrottamente.

Siamo lieti di dirlo con piacere come il Municipio abbia deciso l'acquisto delle macchine ed il loro impianto alla grande Casa di Esposizione per mantenere in funzione fantastica anche dopo la chiusura dell'Esposizione, stando così le attrattive naturali del Parco del Valentino.

Un angolo di Parigi in posizione di Torino

Nei ridenti e nei tepidi pomeriggi di Sulla torinese e la folla forestiera enersi per i viali ricercando dei respirare qualche soffio di brezza dal Po, senza volersi addentrare nel- , dove il caldo è troppo soffocante, si affolla. Anche nel divo- spartano il cinese! Ed allora ogni con circospezione ed ingresse- nio remoto di pace, qualche luogo ameno, sono lontane che vogliono ancora vivere e senza noie le ore mattinali, sono *fabbriche di forza* riunirsi nel punto più dell'Esposizione, dal quale po- i più arditi scopi nella vi- E l'insolazione, tutto il mondo , senza esagerazione, pare nel trovarsi in un ambiente di equi- ove tutto sa vendo, facile e la di meraviglioso. Che in questo e di Pan si rivelano all'edificio za e di guardia, dinanzi al quale o si comprende come esso rias- dalle che il passante su vuole l'addi- one del *Restaurant Fran-* in un cinguettio di voci e riva sinistra del fiume, all'ombra e Monumentale, nel verde, che, la città del Valentino. Qui, a- dati concerti di una orchestrina rando il panorama dolcissimo del- del colli, assecondo il vivace assecchia, si può dissetare senz'ec- zo di L. 5 nelle ore del gior- con la spesa di centesimi pre- to di L. 6 nelle ore della sera, un piccolo capriccio di Parigi, spumeggia sulle conche di ... sminuisce la bellezza di ... dell'Esposizione.

Arti e Scienze

"Sirena,,
Operetta nuova di Leo Fall

(Fellegma Chiarella — 1.o luglio).

Alla nuova operetta dell'autore, «La Principessa dei dollari», non sorrise, ieri sera, tutto quel successo, che ebbe il Marchetti ai riprometteva, allorquando dava sè essa cura non poche, e sacrificava sonno non lievi.

La signorilità della messa in scena fu, infatti, ieri sera, l'unica cosa veramente ammirata.

Non fu invece nè largo, nè spontaneo il consenso del pubblico; numeroso ed assai elegante, nel ritenere questa operetta del Fall degna delle sorelle maggiori.

E, non perchè essa non sia fatta con indiscutibile di arte. Anzi, di tali intendimenti è anche troppo visibile la traccia per un'operetta. Quando si pensa, infatti, a certi capolavori, messi insieme con una semplicità di mezzi di cui oggi è perduto anche il ricordo, vien fatto di deplorare che ci inoltriamo ogni giorno di più sulla cattiva via.

Certo in quelle quattro note in croce di un tempo, c'era proprio quello, che manca qui: l'originalità, l'ispirazione, la bella spontaneità della creazione.

Qui, ecco un Fall, che punzecchia allegramente, in un'operetta, che pare faticosa e lunga, poichè la tenue trama dell'argomento non trova, nella ricchezza degli episodi, nè nella vivacità e nella originalità dei musicali, quel tanto, capace di interessarci veramente, o, almeno, di svegliarla.

Al ministro di Polizia, Fouché (siamo nel 1810), preme di avere uno scritto qualsiasi del giovane marchese Armando di Ravallino, perchè un autografo di lui può irremissibilmente perdere il giovine di fronte a Napoleone. E per trascinarlo nell'abisso, tende a lui l'agguato di una scommessa, circondandolo di una quantità di donne seducenti, di cui unica missione deve essere quella di strappare un rigo di scritto al marchese: così astuto peraltro, da non compromettersi mai.

Ma c'è un guaio. Il marchesino ama, ricambiato, la moglie di Fouché. E per lei scrisse un giorno una poesia, che è nelle mani della donna.

Ora, ecco capitare dalla provincia una seducentissima creatura, in cui il ministro di Polizia vede subito cosa, che potrà giovargli. Ad essa il sedurre il marchese; ad essa lo strappargli una qualche dichiarazione di amore per iscritto.

E la sirena accetta. Armando di Ravallino se ne invaghisce perdutamente; abbandona la moglie del Fouché; bella versi per la incognita provinciale. E sono gli stessi versi, che scrisse per la Fouché. Così, quando Lolotte — la sirena — tutta lieta, vorrebbe che egli scrivesse questi versi per lei, la rivale, gelosa, consegna a Lolotte il foglio, col versi.

Lolotte, che oramai ama il marchese, impazzisce di gelosia, e consegna al Fouché la poesia.

Il ministro di Polizia trionfa. E il marchese, avvilito, colla rabbia nel cuore, deve prendere la via dell'esilio, maledicendo la donna, che egli crede oramai null'altro che una cortigiana, ed un'abile commediante.

Ma Lolotte l'ama... E, naturalmente, tutto finisce, come deve finire un'operetta, che si rispetti.

Ora, il Fall ricamò su questa trama una musica sentimentale, se anche a base di valzer, e ricca assai più di buone intenzioni e di quella eleganza formale, scomparsa in lui, che non di vera genialità e di spontaneità melodica.

L'atmosfera, per cui egli si aggira, è grigia, e qualche lampo non basta a diradare quel senso di pesantezza, che ci invade.

Preferiremmo certo, e di gran lunga, una operetta meno ben fatta, ma più personale, più varia, più colorita.

Accade così che l'applauso (troppo spesso da una piccola parte del pubblico, senza trascinare con sè la maggioranza, anzi, suscitando talora gridi di reazione.

E quando, — sono dopo un duettino mediocre del secondo atto, e dopo il finale secondo, — il teatro parve maggiormente animarsi, bene si sentì la questa condiscendenza al plauso più il desiderio di compensare il Marchetti, per le fatiche durate, che non un senso di vero compiacimento per la bellezza dell'opera d'arte.

L'esecuzione fu accurata, vivace e sicura il movimento scenico.

Silvio Gordini Marchetti, Clara De Claire, l'Alessandrini, il Marchetti, ed in genere gli altri, fecero del loro meglio per condurre felicemente l'operetta in porto.

Ad essi unisco l'orchestra, diretta dal Palm.

Così non fu certo di cattivo in colpa, se la voce di questa «Sirena» lasciò discretamente indifferente il pubblico.

Intanto, dell'operetta di Leo Fall, che, considerata in sè, indipendentemente dai rapporti scenici, può forse rivelare, se non un più gustoso sapore d'arte, almeno qualche bellezza maggiore, fece una elegante edizione la nuova Ditta musicale Lorenzo Sonzogno.

La crociera motonautica Torino-Venezia-Roma

La prima tappa remiera felicemente compiuta

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Stamane, all'alba, c'era grande, insolita animazione sotto le grandi piante che ombreggiano la stazione fluviale del Genio militare sul Po, presso il Ponte Regina Margherita. Erano centoventi circa giovanotti arculei, semivestiti di maglie di vivaci colori con le braccia e le gambe nude, affaccendati attorno a una quantità pantagruelica di provvigioni, intenti a caricare sopra una vasta flottiglia di imbarcazioni legate alla riva, senza infrangere i fiaschi e senza spandere nelle onde il pane ed il companatico.

Così, senza questi testimoni, solo fra l'agitazione ed il brusio del cento e più partenti, si facevano gli ultimi preparativi per l'inizio della prima fase della grande crociera, che deve collegare per le vie dell'acqua l'antica alla nuova capitale d'Italia, Torino e Roma.

Come si sa, la crociera è divisa in tre sezioni: la prima remiera, da Torino a Pavia, la seconda motonautica fluviale da Pavia a Venezia, la terza motonautica marittima, da Venezia a Roma per lo stretto di Messina.

La formicolante flottiglia deve giungere a Pavia in tre tappe, con due fermate intermedie, a Casale e a Piave del Calro. La prima tappa, di circa 80 chilometri, è la più lunga e la più difficile: vi sono frequenti le rapide, i salti e i greti e i bassifondi, i quali costituiscono la più seria minaccia di questa originale spedizione.

La partenza

Alle 5.45 i preparativi sono finiti. Ciascuno prende posto nella sua barca. L'acqua spumeggia ai primi colpi di remo. Parte per prima una barca a 8 vogatori che reca a Roma il saluto di Torino in una pergamena miniata e chiusa in un astuccio di metallo. La pergamena fu ieri sera affidata ai canottieri dal rappresentante del sindaco durante un ricevimento al Palazzo Comunale, e dice così:

«Come già ai forti corridori — dell'alato cocchio d'acciaio — così ora ai valorosi campioni — che sull'acque del maggior fiume d'Italia — e nel mezzo dell'ampio mare nostro — spiegheranno il tricolore e condurranno il piccolo schifo ad alta impresa — Torino affida un messaggio di riverenza e d'amore per Roma immortale».

L'una dopo l'altra le venticinque imbarcazioni lasciano la riva, e scendono pel fiume, fra un tonfo sordo di remi ed un lieto incrociarsi d'angeli, di saluti e di lini. In pochi momenti il gran giro che in Il Po contro la collina di Superga è raggiunto e varcato. Il fiume torna deserto e silenzioso a scorrere fra le rive erbose, all'ombra dei grandi alberi illustrati dal solo sorgente.

Le imbarcazioni

I partecipanti appartengono a parecchie società di canottieri di Torino, di Milano, di Pavia, di Cremona, di Lodi, di Casalmaggiore, di Firenze e di Bari e saranno diretti dai seguenti commissari: Rovere della Società «Caprera» di Torino, Scaiano della Società «Armida» di Torino, Granata di Milano e Sacchetti, segretario del Rowing.

Le imbarcazioni che prendono parte al viaggio sono 22. Alla partenza se ne è ufficialmente ritirata solo una, e cioè quella che reca il numero otto di iscrizione della Società Esperia di Torino. Le altre sono diversissime di foggie e di capacità; prevalgono quelle i cui vogatori remano alla moda veneziana, e tra esse si notano quella recante il numero 11 ad otto rematori, della Società ginnastica di Torino; le quattro a due rematori, della Caprera di Torino; la nove (*Sandro*) a due rematori, un tipo perfetto di gondola, dell'Esperia, ancora di Torino; la tre a quattro rematori, della Caprera; la tredici, un piccolo schifo, a due rematori, dell'Olona di Milano; la prima (*Sesia*), della Caprera, ad otto rematori, e che reca i commissari della crociera; poi è rappresentato qualche tipo originale di leggera imbarcazione costruita espressamente per la navigazione fluviale e concorrente al premio espressamente proposto: una specie di pirega che porta il numero sette a due rematori, della Cerea di Torino, e che ricorda nella forma della chiglia e dei remi certe imbarcazioni indiane, che appaiono sulle grandi correnti dei fiumi equatoriali nelle vignette dei libri di viaggio; un canottino, il numero dodici, di nome *Excelsior*, a due rematori, del Cercle Nautique di Parigi, ed un burchiello, il numero nove, dalla chiatta piatta, colla particolarità di potere essere diviso in quattro parti per facilitarne il trasporto. Lo spingono quattro rematori della Società ginnastica di Torino; poi seguono altre imbarcazioni di foggia più comune, la due, della Caprera; la cinque, del Genio civile di Pavia; la sei, della Cerea; la quattordici, della Milano di Milano; la quindici e la sedici, della Baldesio di Cremona; la diciassette e la diciotto, della Ticino di Pavia; la diciannove, dell'Addo di Lodi; la venti, dell'Olona di Milano; la ventuno, della Padus di Casale Mangalore; la ventidue, della Firenze di Firenze; la ventitrè, dell'Armida di Torino, quella alla quale, come lo dice, è affidato di vigilare se qualcuna delle imbarcazioni si capovolga o restasse troppo addietro.

Sulla imbarcazione segnata col numero 20, della Olona, una forza sfuggita, che pare destinata a non fare troppo rapido cammino, hanno posto posto un cinematografo e due colleghi cronisti. A me la gentilezza ospitale di un compagno della Cerea ha offerto un posto nella lancia numero sei, una elegante e comodissima imbarcazione, che per la valentia dei vogatori ci fece degnamente gareggiare in velocità colle imbarcazioni più leggere. I quattro rematori, che mi faranno compagni in questi giorni di navigazione fluviale, sono *sportmen* ben noti, e cioè i signori Omodei-Zorini, Oddone, Penna, Collino, che ora si incurvano con slancio ardente nella remata lunga. Alle mie spalle, ritto sulla poppa, è *Circillo*, il nostro pilota, che impugna fermamente il remo della punta ferrata, che nelle sue mani vale meglio di ogni timone, e scruta con occhio vigile il filo della corrente.

Sull'acqua e dentro l'acqua

Cassis Monferrato, 1. notte.

E cominciata la vita di barca. La vita particolare di questa barca, con le cumulo il molto modesto ufficio di navorra, e la vita generale della crociera. Passiamo sulle secche ghiaiose, che rompono la corrente del fiume all'altezza della Madonna del Pilone, poi rilusciamo a sinistra la Dora ed abbiamo l'illusione di lasciarci a destra Sopergu, l'illusione, poichè poco dopo ce la vediamo ricomparire dinanzi, proprio di prospetto, poi ce la ritroviamo sulla destra e la sorpassiamo nuovamente. E' che qui il Po compie una serie di brevi giri e curve nel contornare i piedi della collina, che la storica Basilico domina colla sua mole imponente. La navigazione, resa frequentemente agitata dalle difficoltà delle rapide e delle secche, è però procedula finora senza incidenti.

— Il terzo attenti!

— Allungate e vogate! Vi stancherete meno, farete più strada!

— Il secondo, a tempo!

La voce del nostro capo-imbarcazione, il signor Omodei-Zorini, risuona a tratti tra il tonfo dei remi e il fruscio dell'acqua, che la chiglia fende, e, vigile, attento, osserva e dà consigli:

— Ma lei bagna un biscotto nell'acqua, non maneggia un remo — dice ad un vogatore, che non pare compia uno sforzo abbastanza efficace. — Bisogna fare ribollire l'acqua, bisogna lasciare il vuoto dietro la pala del remo.

Ora, di fatti, si offre proprio l'occasione di uno sforzo più violento. Una secca, che attraversa la corrente, precede un pericoloso rigurgito. Le acque gorgogliano spumeggiando. La leggera imbarcazione numero sette, anch'essa come la nostra della Cerea, è travolta e va alla deriva. Intorno altre barche sono prese dallo stesso impaccio e stentano a procedere oltre: i due che guidano il numero sette balzano in acqua, tentando di trascinare l'imbarcazione.

In questo momento sopraggiunge la nostra al salvataggio, ma l'impeto della corrente spinge l'una barca contro l'altra violentemente. La nostra piega improvvisamente al un fianco, sino ad imbarcare una discreta quantità di acqua. Un disperato, ma abilissimo colpo di remo del nostro pilota e la rapidità con cui i miei compagni ed io ci spostiamo dall'altro fianco della lancia ci salvano da un naufragio in condizioni tutt'altro che piacevoli.

Ormai, però, il punto critico è sorpassato e con pochi colpi di remo riusciamo a portarci in acqua più tranquilla.

L'incidente, felicemente risolutosi, perchè anche l'altra imbarcazione coi suoi due vogatori è riuscita a seguirci fuori del gorgo, non è che il primo di una serie, che deve durare per tutta la giornata con episodi più o meno allegri e più o meno pericolosi.

Eccoci difatti subito presi in un nuovo rigurgito, contro cui già lottano alcune imbarcazioni, che ci precedono. Il fenomeno di questa controcorrente è curiosissimo, e qui abbiamo modo di studiarlo a nostro piacere.

L'io secca in mezzo al fiume, con pendenza ad una parte maggiore che dall'altra, produce una diversità di velocità e di altezza delle due correnti, che vanno una a destra, l'altra a sinistra di essa: la corrente, che si svolge sul piano più inclinato, è naturalmente più rapida e per il più rapido precipitare delle acque viene ad avere un livello più basso dell'altra, che corre parallela; cosicchè nel punto ove la secca divide le due correnti, e queste già cominciano ad avere un diverso livello, le acque della corrente più lente, trovandosi più alte, rigurgitano e precipitano sull'altra sorrente e la occupano, producendo una sequela di gorghi, che da lontano appaiono con uno spumeggiare inusitato di brevi onde disordinate e che da vicino si manifestano con un ribollimento fragoroso di acque, che hanno una violenza turbinosa da potere rovesciare e travolgere in giorni di piena un'imbarcazione anche non leggera.

In una di questi sequela di gorghi siamo stati presi e la controcorrente ci respinge invincibilmente, impedendoci di imboccare lo stretto canale, che è tra la secca e la riva. Fortunatamente il fondo è abbastanza basso, perchè si possa tentare una manovra spericolativa, ma non senza qualche pericolo: quello di saltare in acqua e trascinare la lancia sino nel canale. In pochi secondi i rematori si scalzano. Il pilota ed io restiamo ai nostri posti, lui per aiutare la manovra col remo, io molto più utilmente per salvare le provviste della colazione da qualche eventuale invasione dell'acqua. I rematori balzano nell'onde spumeggiante. Le onde ci flagellano sin sopra la cintola; i gorghi ci affaticano colla loro furia rabbiosa; ma essi riescono a sollevare quasi la barca sino a pelo dell'acqua ed a trascinarla, a spingerla, a (trasportarla a braccia nel canale. I rematori salgono nell'interno e riprendono i loro posti e le vogate ruit.

Ma sul luogo, ove tanto noi abbiamo faticato, ora un'altra imbarcazione corre serio pericolo...

Ore 7. — Siamo a Casale.

E l'«Excelsior», montato dal francese Boutel, un ardimentoso e vigoroso signore di età assai matura, e da suo figlio. Il leggero scafo è stato preso fra i gorghi, respinto dalla contro corrente ed i rematori compiono sforzi disperati solo per impedire che esso venga travolto. Visto il pericolo, il capo dell'imbarcazione «Achille», la chiatta della Società Gena, su cui sono imbarcati i colleghi cronisti, si butta coraggiosamente in acqua e porta aiuto ai due francesi. Buon aiuto, poichè dopo una lunga lotta anche essi riescono a imboccare il canale ed a riprendere il viaggio.

Chivasso-Crescentino-Camino

Un nuovo incidente meno grave, ma dello stesso genere di questi descritti. Procedendo fra le due rive lietamente verdi, l'una sormontata dal declivio boscoso delle colline, l'altra stendentesi piana a perdita d'occhio, pingue di campi, ci lasciamo alla destra Gassino, alla sinistra l'Orco e il Mallone.

Spira un'aria frizzante, troppo fresca per chi non si riscalda, affaticandosi nella opera aspra del remo. Il sole è velato da una lieve nebulosità lattiginosa. Ed ecco ad una curva del fiume ci appare il ponte di Chivasso, i cui ripari sono affollati di gente, che fragorosamente applaude all'arrivo della flottiglia. Lo varchiamo, inspirati sotto le arcate da una violenta corrente, e approdiamo poco oltre sul greto della riva destra. Sono le 7.35. Abbiamo percorso quindi questo primo tratto della tappa in poco meno di due ore.

Sul greto si improvvisa il bivacco. Tutti trasportiamo dalle imbarcazioni i cesti ed i pacchi delle provviste e cominciamo una prima colazione. La riva pare improvvisamente trasformata, dato il costume dei vogatori, in una stazione di bagni od anche, dato la bronzatura delle loro pelli bruciate dal sole durante le prove di allenamento, in un accampamento africano.

Dal ponte molto pubblico osserva curiosamente la caratteristica scena. Sono le 8.15. La tromba del sig. Sacchetti ci richiama in barca e si riparte. Sorpassiamo l'imbocco del canale Cavour e procediamo abbastanza rapidamente sino ad un ponte in costruzione, fra le cui arcate, ingombre di travature di pali di sostegno, la corrente precipita tumultuosamente. Qualche barca approda, esitante ad affrontare il passo, che si presenta così difficile e pericoloso, poi una lo tenta e felicemente riesce, e tutte le altre la seguono, combattendo una breve lotta, dalla quale però tutti riescono vittoriosi.

Superata la foce della Dora Baltea, alle 10,15 giungiamo a Crescentino, dove i rematori si ripresano per circa una mezz'ora. Il sole ha diradato tutte le nebbie e ci fugenta con una furia implacata. Ci rifugiamo tra i giunchi e sotto i salici della riva ai piedi dell'aspra rocca di Verrua Savoia, che leva il suo torrione oscuro fra il verde dei boschi, superba. Sul ponte, presso cui siamo approdati, vi è andato affollandosi un numeroso pubblico, che, quando partiamo, alle 10,45, applaude calorosamente, bene augurandoci.

Ora ci inoltriamo nella regione degli «Alerami», in questo bel Monferrato esultante di castelli e di vigne. Se il tratto tra Chivasso e Crescentino è stato per i rematori assai faticoso e difficile, a causa delle frequenti rapide e delle secche, questo, che ora percorriamo, si presenta abbastanza facile. Il Po, dopo avere urtato contro un gruppo di ripide colline tufacee, seguente col suo corso un gomito angusto, si spiana ora ampio e placido, e, poichè ci troviamo fra due curve, abbiamo l'impressione di essere circondati dalle rive da ogni lato e di navigare su un cerchio laghetto: un laghetto, cui dall'alto vigila il merlato castello di Camino, eccelsa mole turrita alla sommità dei vigneti prosperi. Passiamo il ponte di Trino. Il sole arde a perpendicolo su di noi, flagellandoci di raggi roventi. Le acque, sotto l'assidua pioggia d'oro e di fuoco, hanno barbagli e lucicchii infiniti, abbacinanti.

A Casale

Ancora una sosta lunga, tediosa, poi passiamo Ponte Sturo, e alle 14,20 approdiamo a monte della diga di Casale. Sbarchiamo a terra, portando con noi i nostri pochi bagagli, le provviste ed i remi. I barcaiuoli del luogo si impadroniscono delle nostre imbarcazioni e le pilotano nel salto pericoloso, che si compie in uno stretto canale laterale. Taluno vuole provare l'emozione di questa prova. E' quella stessa, vi posso assicurare, del Taloga, colla differenza che qui una caduta potrebbe riuscire fatale, mentre nel Taloga, che costituisce un piacevolissimo gioco, all'Esposizione si riduce solo ad uno scherzo. Le più leggere delle imbarcazioni, quattro o cinque, che non danno affidamento di potere superare l'urto del salto, vengono tratte a riva e trasportate oltre la diga a braccia.

I canottieri profittano della nuova sosta, che deve essere l'ultima prima della meta, per mutarsi di abiti e più precisamente per rivestirsi. Solo 500 metri all'incirca ci separano dallo scalo Pontieri di Casale, e, rialzati sulle barche imbandierate e navigate a festa, li percorriamo in pochi minuti.

Sono le 15,15, quando le prime imbarcazioni toccano la meta. Sulla riva si accalca un pubblico immenso. Tutta Casale applaude entusiasticamente. La Musica Cittadina intuona l'Inno Reale. Il sindaco cav. avvocato Tavallini si fa incontro a salutare i valorosi vogatori delle imbarcazioni, che partite in 23 da Torino, tutte 23 hanno superato le prime difficili tappe della grande crociera.

MARIO BASSI.

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1911.

NASCITE 18, cioè: maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Berino Giovanni con Ferrero Leonilda vedova Operti. — Caretta Lorenzo con Bertolio Guerina. — Giardino Lorenzo con Mia Giuseppina. — Gruppo Stefano con Visconti Felicita. — Maccario Angelo con Frignolo Angela. — Storero Felice con Bruno Francesca.

MORTI: Corno Domilla nata Bruno, di anni 71, di Gabiano, casalinga, via Bidone, 19.

Ajmone Francesca ved. Pich, id. 64, di Cuneo, agiata, via Po, 38.

Ferrero Caterina Teresa, id. 69, di Torino, sarta, via Cappel Verde, 1.

Carru Maddalena ved. Lombardi, id. 69, di Chieri, casalinga, via della Zecca, 10.

Giersini Maddalena n. Mettiglienga, id. 53, di Carignano, casalinga, via Carlo Bolla, 1.

Rajneri prof. Pietro, id. 76, di Torino, insegnante municip., via Palazzo di Città, 18.

Argentiero Francesco, id. 71, di Villanova d'Asti, ortolano, corso Regio Parco, 6.

Ginotti Andrea, id. 64, di Torino, pensionato, via Giuberti, 36.

Cerutti Maria ved. Perino, id. 78, di Volpiano, casalinga, via ai Banchi, 342.

Salza Francesco, id. 31, di Torino, materassaio.

Fossati Emilia, id. 10, di Torino, casalinga.

Barolo Rosa, id. 32, di Saletto, religiosa.

Cappellino Gio. Battista, id. 76, di Asti, fabbro-ferraio.

Zutta Giuseppe, id. 78, di Piova, benestante.

Leonidas Spotenco, id. 32, di Dvinsk, ingegnere.

Savaglia Agostino, id. 45, di Torino, fattoniere.

Napione Emanuele, id. 51, di Druent, carrettiere.

Fey Domenica n. Accotto, id. 42, di Montalto Dora, contadina.

Pagliero Giuseppe, id. 67, di Chivasso, carrettiere, via Monte Rosa, 31.

Dell'Acqua Giovanna, id. 53, di Torino, strada di Piacenza, 14.

Più 8 minori d'anni: sei.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gilla Giuseppe, cameriere, con Guccio Maddalena Margherita, sarta. — Lavagna Benedetto, muratore, con Mazzucchetti Maria, lavandaia. — Civiello Gaetano, mercante, con Mannone Teresa, tessitrice. — Marcellino Luigi, ferroviere, con Scaglia Teresa ved. Migliasso. — Curino Giovanni, macellaio, con Codabaccia Enrichetta, rammendatrice. — Balli Angelo, ricevitore, con Reggero Onorina, stiratrice. — Chirco Giuseppe, industriale, con Discenzi Amalia. — Barbero Giovanni, impiegato, con Mano Virginia, commessa. — Casoni Luigi, tenente artiglieria, con Vico Emilia. — Saletta Giovanni, parrucchiere, con Brothel Barbara, sarta. — Perato Carlo Felice, meccanico, con Cappa sotto Maria, operaia. — Bonaveri Gio. Battista, esattore, con Cerruti Carolina, negoziante. — Audino Carlo, commesso, con Ronco Anna, tessitrice. — Maggiorotti Domenico, ferroviere, con Mazzetti Maria, maestra elementare. — Rodino Edgardo, avvocato, con Maggia Corinna, professoressa. — Davico Giovanni, panettiere, con Bertolone Maria, tessitrice. — Fava Amos, commerciante, con Mondiglio Maria, sarta. — Actis-Marino Edoardo, meccanico, con Amadeo Angela, signorina. — Galetto Eugenio, negoziante, con Vercarino Angelina, ortatrice. — Odasso Carlo, sarto, con Bertolani Ester Ernesta, cuoca. — Amato applicato Amedeo, archivista di Stato, con Ferrero Carlina, domestica senza numero. — Birolo Giacomo, giardiniere, con Torasso Teresa. — Molinari Andrea, commesso, con Cigalotti Leonilde. — Dotto Pietro, meccanico, con Orio Amalia, add. a tipografia. — Ferraris Domenico, fabbro, con Fantauzzi Maria. — Proyer Attilio, scultore, con Campeo Gina. — Peronelli Pietro, calzolaio, con Oraro Maria. — Marucco Giuseppe, negoziante, con Rosso Adelaide. — Giusto Amato, impiegato, con Minetti Francesca, casalinga. — Desdrela Giuseppe, pensionato, con Gosetta Matilde, operaia. — Valle Ferdinando, mercante, con Colongo Rosa, tessitrice. — Bancale Felice, garzaia, con Ferrero Francesca. — Ferrero Eutebio, ebanista, con Ceballero Rosa, sarta. — Birolo Vermondo, parrucchiere, con Desiefanis Maria. — Cima Vittorio, negoziante, con Manera Rosa. — Bosco Pasquero, falegname, con Perro Teresa, operaia. — Camoriano Antonio, meccanico, con Sanalvadore Angela, contadina. — Demenico Giovanni, operaio, con Ghiotti Maraherita. — Silvano Francesco, vetraio, con Quaglia Anna, contadina. — Villa Pietro, fonditore, con Cresetto Luigia, operaia. — Bartolero Annibale, tornitore, con Rose Gerida Ernesta, tessitrice. — Marenzi Alfredo, panettiere, con Manzola Adelaide, negoziante. — Gentile Cesare, bracciante, con Costa Teresa, fiorista. — Faulani Antonio, operaio, con Gabbera Matilde. — Molino Giuseppe, arrotondatore, con Pesenti Margherita, tessitrice. — Garrone Giovanni, calzolaio, con Marmo Anna, operaia. — Verganno Romirio, operaio, con Fochiarino Vittoria, sarta. — Todeschi Virginio, ingegnere, con Bruni Orsola. — Ratti Defendente, bottaio, con Nicolino Angela. — Bianco Carlo, meccanico, con Tellini Maria, tessitrice. — Piano Carlo, manovratore, con Baldera Gesualda, tessitrice. — Tamagnone Giuseppe, manovale, con Multiglienga Matilde Vincenza. — Della Claudio, bracciante, con Biracco Teresa, lavandaia.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Art. di Torino

1 Luglio

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 36 a 39.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 5700, da L. 35 a 38.
Alessandria — Incrociati chinesi — Mg. 46, da L. 30 a 36.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 2500, da L. 35 a 37.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 36 a 38.
Canale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 34 a 36.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 36 a 36.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 460, da L. 35 25 a 39 25; Incrociati giapponesi Mg. 90, da L. 32 a 36 — Totale Mg. 550.
Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 34 a 36.
Chieri — Gialli indigeni puri Mg. 145, da L. 35 a 36; Incrociati chinesi Mg. 910, da L. 36 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 795, da L. 31 a 36 25 — Totale Mg. 1840.
Bogliasco — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 35 a 38.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 37 a 40.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 34 a 36.
Moncrivello — Gialli indigeni puri Mg. 122, da L. 31 a 39; Incrociati chinesi Mg. 586, da L. 34 50 a 38 50; Incrociati giapponesi Mg. 32, da L. 32 a 33 50 — Totale Mg. 739.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 33 a 36 50; Incrociati chinesi Mg. 260, da L. 36 a 41 50; Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 450.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 36 a 38; Incrociati chinesi Mg. 1785, da L. 36 a 41 — Totale Mg. 1800.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 330, da L. 36 50 a 38.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 303, da L. 36 a 38.

Mercato di Torino del 1 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 600, da L. 36 50 a 38 50; Comuni Mg. 700, da L. 33 a 36. — Totale Mg. 1300.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19 ingresso L. 1; dalle ore 19 alle 23: L. 0 50. — Grandi concerti diurni e serali.
PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50 — Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti ferroviari.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo) — Ore 15,30: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Leher — Ore 21: *Amor di Principi*, operetta in tre atti, musica del maestro Egisto Pezza (popolari) — Ingresso L. 0 60.
POLITEAMA CHIARELLA

ULTIME NOTIZIE

L'intervento della Germania al Marocco?

L'invio di una nave tedesca nelle acque marocchine desta grave inquietudine in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Governo si è finalmente mosso alle pressioni degli industriali del Marocco, per la protezione degli interessi loro, nella sicurezza della proprietà e degli stessi. Quando, poco tempo fa, la notizia era trapelata sui giornali fu subito smentita. Ora, però, nella stessa Nordeutsche Allgemeine Zeitung si dà la notizia nello stesso senso che è stata riferita, aggiungendo che solo per questo scopo il governo tedesco ha deciso di fare le navi da vicinanze, avvertendone Potenze. La nave-guerra Panther che trovasi in quelle acque ufficiosa continua assicurando che la presenza della nave guerra tedesca nel porto di Agadir non faccia in modo legato ad un qualsiasi atto ostile contro il Marocco, il quale, detto, è stato avvisato.

La Francia allarmata

Parigi, 1, notte.

Stasera i giornali sono usciti da un pezzo, quando la Agenzia Havas ha pubblicato una seconda edizione per annunziare, suscitando un vivo movimento di sorpresa e di interesse nell'opinione pubblica, l'intervento tedesco al Marocco.

Il ministro degli esteri francese esprime la sua sorpresa all'ambasciatore tedesco

La notizia è questa: l'ambasciatore di Germania, von Schoen, si è recato stamane al quai d'Orsay per visitare il nuovo ministro degli esteri De Selves ed avvertirlo che il suo Governo aveva deciso l'invio di una nave da guerra dinanzi ad Agadir. L'ambasciatore ha spiegato che la Germania prende questa misura con uno spirito previdente per proteggere i suoi nazionali, nell'eventualità che scoppiassero in quei porti e nei suoi dintorni. E' su domanda dei commercianti tedeschi residenti ad Agadir che il Governo di Berlino ha decisa questa dimostrazione di cui l'ambasciatore tedesco ritiene che, dato il suo carattere essenzialmente temporaneo, la pubblica opinione francese non debba commuoversi.

«Noi crediamo sapere — aggiunge il giornale — che De Selves ha dato atto all'ambasciatore della sua comunicazione ed ha espresso una sorpresa di vedere la Germania prendere una iniziativa che, secondo le dichiarazioni dello stesso Schoen, sembra essere nettamente contrario alle disposizioni dell'atto di Algeciras. De Selves avrebbe anche fatto che faceva tutte le riserve a riguardo di questa iniziativa. Agadir è porto non aperto al commercio internazionale, e recentemente un incrociatore francese vi fece scalo per assicurarvi l'ordine in questi ultimi tempi turbato dalla più calma».

Tali informazioni concordano con un dispaccio che l'Agenzia Havas ha comunicato da provenienza da Berlino e che, del resto quest'ora sarà giunto anche in Italia: a richiesta dei commercianti tedeschi residenti ad Agadir, desiderosi di vedere sicurata la propria sicurezza, il Governo tedesco ha deciso di inviare in questo porto la cannoniera «Panther». Esso ha motivato questa misura alle Potenze ed ha firmato il Governo marocchino che quest'ovio non aveva in alcun modo un carattere meno che riguardevole».

La «Tribune», uscita poco dopo in edizione serale, dice le stesse cose sotto il titolo: Colpo di scena: la Germania al Marocco. E soggiunge: «Il governo francese ha fino al momento attuale risposto qualche cosa. De Selves si è recato questa mattina dal Presidente della Repubblica per conferire con lui sulla situazione. Aggiungiamo che la determinazione tedesca è assolutamente inaspettata, sopra tutto poi la conversazione amichevole che sarebbe avvenuta, secondo quanto si dice, fra Jusserand, ambasciatore di Francia a Berlino, e Kiderlen Waechter, ministro degli esteri tedesco. Questa conversazione avrebbe riguardato l'applicazione dell'atto di Algeciras».

Il passiero recondito della Germania

Il «Journal», che stamane rilevava l'aggravarsi della vertenza franco-spagnuola, in una nota che uscirà domani, scrive: «La questione marocchina si complica. Un nuovo fattore entra in scena. Oggi, a mezzogiorno, l'ambasciatore di Germania, barone di Schoen, si è presentato al Quai d'Orsai. Egli aveva la missione di annunziare a De Selves che, in seguito al turbamento della situazione nel sud marocchino, il Governo tedesco aveva deciso di inviare un incrociatore ad Agadir — che è il porto più meridionale della costa atlantica, alla soglia del deserto, — allo scopo di vegliare sulla sicurezza dei sudditi nazionali e protetti. La comunicazione è stata fatta in termini i più cordiali. L'ambasciatore ha ben specificato che la misura ha carattere preventivo, che sarà finirà appena sarà ristabilita la calma, ma che non significa nessun sentimento di ostilità verso la Francia, nè alcun disconoscimento di interessi speciali riconosciuti dall'accordo franco-tedesco del febbraio 1909. Malgrado tutto, ci troviamo di fronte ad un intervento, nettamente caratterizzato, della Germania, di fronte ad un intervento inaspettato. La prima impressione al Quai d'Orsay è stata di sorpresa più che di dispiacere. Noi sappiamo anche che il primo movimento di De Selves è stato quello di domandare se si trattava di una intenzione o di una decisione concreta. La risposta di von Schoen ha precisato il carattere di questa decisione nettamente presa. Del resto, è questa la sola cosa chiara in tutto l'affare. Resta invece a conoscere il punto capitale: il pensiero recondito. Che è questo pensiero ci sia, non è possibile dubitarne. I disordini del sud del Marocco non sono che un pretesto. E' la prima volta che noi sentiamo parlarne. Ad ogni modo, è evidente la sproporzione fra la causa e la portata della manifestazione. Lo scopo di questa resta oscuro. Non mancheranno persone a stabilire un paragone fra l'azione della Germania e quella della Francia. I tedeschi hanno sempre dato prova di una attività particolare nel sud del Marocco. I fratelli Mannesmann, specialmente, hanno fatto acquisto di grandi proprietà nelle regioni di Agadir e di Mogador. Parecchie volte si è attribuita alla Germania l'intenzione di creare una base navale in uno di questi porti; ma da questo a supporre che, imitando la Spagna, i tedeschi preparino una sfera di influenza non vi è che un passo, e fino a prova assoluta del contrario, noi ci rifiuteremo ad ammettere questa tesi. Quante volte, con quanta energia, il Gabinetto di Berlino non ha affermato il suo disinteresse territoriale, assoluto, al Marocco. La sua volontà di dedicarsi esclusivamente agli interessi economici? Una politica così nettamente definita non si rinnega da un giorno all'altro. Ma non per questo il mistero dell'iniziativa tedesca non è meno inquietante. Dal principio della crisi attuale la Germania ufficiale non è uscita dal riserbo, se non una volta per affermare il mantenimento dello statuto internazionale del Marocco, e quando si è visto a Berlino che la Francia era perfettamente risoluta a rispettare tale statuto, si è ricaduti nel silenzio. Pertanto, qualche giorno fa, alcune note politiche pubblicate all'indomani dell'incontro di Kidelerein Waechter e di Cambon ad Eissingen, hanno dato l'impressione che questo silenzio cominci a pesare. La manifestazione di Agadir si ricollega a questo desiderio di discutere? La Germania vorrebbe prendere un pegno in vista di una conversazione prossima? La manovra sarebbe di genere tale da creare un'atmosfera di solidarietà. E' necessaria ad una spiegazione. Questo è certo, in ogni caso: che ciò ha provocato un bisogno urgente di chiarezza e bisogno, anzitutto, che noi sappiamo ciò che vuole la Germania».

I danneggiati dalle inondazioni di Parigi non vogliono pagare le tasse

Tumulti con feriti ed arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

E' stata l'agitazione che regna tra gli abitanti dei quartieri di Parigi, che nel 1910 furono devastati dalle innondazioni. Questi abitanti si rifiutano di pagare le imposte, da cui pretendono essere esonerati, perciò ad ogni ordine di sequestro avvengono scenette e scenate di vario genere.

Oggi le cose sono state più gravi del solito nel dodicesimo circondario, dove sono stati ordinati i sequestri dei mobili del venditore di vino Lemardelet e del farmacista Grandelot. Innanzi alla farmacia si è installato sin dalle prime ore del mattino, sedendo in un caffè, il Comitato di difesa costituito dagli innondati. Il farmacista Grandelet rifiuta di pagare le imposte, non perchè anch'egli sia ridotto alla miseria dalla innondazione, ma solo per atto di solidarietà, ed ha chiuso la sua bottega, rinforzando le porte con barricate interne. Sulla porta sta scritto: «Chiuso per protesta in nome della miseria degli innocenti». Sopraggiungono i commercianti del quartiere a piccoli gruppi, sicchè davanti al farmacista ed allo spaccio di vini si aggiomera una vera folla. Non si vede però nè un usciere, nè una guardia.

Pochi minuti dopo mezzogiorno cominciano gli avvenimenti a prendere una piega più grave. Sboccano da una via laterale due plotoni di guardie repubblicane a cavallo, tre sezioni di guardie e piedi, un nugolo di agenti di polizia e due brigate di riserva. Verso l'una un usciere, preceduto da una cinquantina di agenti e da parecchi plotoni di guardie repubblicane, arriva innanzi allo spaccio del signor Lamardel, e fa le intimazioni di legge. I dimostranti sono al loro posto e rispondono con un urlo di protesta. Sono tremila al di fuori: dentro al caffè vi sono i più risoluti capi del Comitato. Si tentano delle trattative, ma invano.

Un fabbro tenta invano di sollevare la grosse saracinesche, ma non vi riesce e chiede rinforzo. Si va alla ricerca di altri fabbri. Infine, dopo una mezz'ora le saracinesche si alzano e dietro di esse appare una barricata composta di tavoli enormi, che si è obbligati ad abbattere a colpi di scure. Durante queste operazioni avvengono incidenti seri.

Il capo della polizia ordina alla guardia repubblicana di fare sgombrare la via. Durante questa operazione si fanno tre nuovi arresti. Si grida: «Abbasso Gaillaux! abbasso Caillaux!»

Alle 2.30 le barricate della farmacia sono completamente sfondate. Intanto i rappresentanti del fisco entrano nella farmacia, ove sono ricevuti da un cameriere, che li invita a salire al primo piano, ove si trova l'appartamento del farmacista. Quegli però è assente. Il commissario è ricevuto dal vice presidente del solito Comitato di difesa, il quale si dichiara mandatario regolare del farmacista. L'usciere, che accompagna l'esattore, dichiara di non poter accettare degli acconti. Cedendo alla minaccia di una vendita immediata, il mandatario versa l'ammontare di 623 franchi e 50 centesimi, ma, mentre fa il versamento, protesta in modo violento. Il magistrato risponde con alcune scuse ed esce poi colle altre persone. Quando i funzionari si ritirano, avvengono altri incidenti nella folla ch erompe i cordoni. La guardia non riesce a trattenere la folla, che è molto irritata. Intervengono le guardie a cavallo, che caricano, per ordine del commissario, la folla. Accadono nuovi tafferugli: si urla e si fugge da tutte le parti. Infine i dimostranti sono respinti verso il sobborgo S. Antonio, ma l'agitazione non è cessata. Gli incidenti continuarono sino a sera inoltrata. (Journal).

La vertenza dei gasisti milanesi

Duemila scioperanti proclamano lo sciopero generale per lunedì

Milano, 1, notte.

Stasera, alla Camera del lavoro, regnava una grande agitazione, prodotta dalla notizia sparsasi rapidamente della rottura delle trattative nel convegno con Gruss. Erano duemilia presenti, e mentre attendevano l'apertura del Comizio, discutevasi animatamente sulla situazione che si era formata in seguito allo sciopero. Aperosi il Comizio, il primo oratore, Corridoni, fa una relazione delle pratiche corse, e conclude proponendo lo sciopero generale. Parlano Bellotti e Bertini che è contrario. Alla fine venne proclamato, alla unanimità, lo sciopero generale, il quale dovrebbe venire effettuato lunedì mattina, se le trattative che saranno riprese domattina con Ing. Gruss non apporteranno a buon risultato. Della deliberazione odierna verrà data domani comunicazione nel Comizio pubblico che avrà luogo alle 14 all'Arena. I dimostranti, usciti dalla Camera del lavoro, si recarono in colonna compatta verso l'officina di San Celso che era protetta da quattro plotoni del 7.o fanteria con baionetta inastata. Trovato questo sbarrato, gli scioperanti si contentarono di emettere le solite grida e poi si dispersero per raccogliersi nuovamente davanti alla Direzione del gas, in via Bissano Porrone, ivi, dopo alcuna grida, si sciolsero. Come vedete lo sciopero generale è dunque proclamato, ma non dalla Camera del lavoro, poichè mentre il Comizio di stasera era composto di circa duemila persone appartenenti alla Camera, il Comitato centrale di essa e la Commissione esecutiva non aveva preso parte di deliberare proposito al Comizio. Intanto nuovi giunti a Milano enormi rinforzi.

I presunti assassini del Sestagalli scarcerati

Il mandato di cattura contro Castelfranchi

Milano, 1, notte.

Negli scorsi giorni i giornali cittadini, con varietà di particolari si occuparono dei nuovi presunti autori e complici dell'efferato assassinio del cassiere della Banca Lombarda, Giuseppe Sestagalli.

Il commissario cav. Chercher della sezione II di P. S., in seguito alle esplicite accuse di un giovanotto, Camillo Castelfranchi, di accordo colla questura di Firenze, procedeva all'arresto di due fra i più influenti: tali Bocchialini Guglielmo e Pellegrini Antonio, i quali erano scomparsi da Milano subito dopo il delitto.

Contemporaneamente a questi due fu tratto in arresto il Castelfranchi e nei giorni seguenti venivano assicurati alla giustizia certi Magni Abramo, Roncadi Dante, Lazzari Gino, i quali erano stati in rapporti assai amichevoli col Bocchialini ed il Pellegrini.

Dall'istruttoria si occupò il giudice avvocato Stecchini, il quale procedette a numerosi interrogatori e confronti; fra gli arrestati. Con ordinanza in data d'oggi, la Camera di Consiglio, in seguito alle risultanze dell'istruttoria ordinava la scarcerazione di tutti per non avere preso parte in alcun modo al delitto.

Contro il Castelfranchi fu spiccato mandato di cattura per calunnia.

Questa sera, ad eccezione del Castelfranchi, gli arrestati saranno rimessi in libertà. Della scarcerazione si occuparono con solerzia i difensori degli accusati avv. Rosalia e Corridori.

La questione albanese

minaccia di diventare un problema internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

I giornali viennesi si mostrano oggi abbastanza ottimisti sulla situazione albanese. Si vuole dare importanza alle concessioni proposte ai ribelli dal Governo turco. Può darsi che un miglioramento della situazione ci sia, conviene però essere prudenti nel giudizio della situazione, poichè siamo in un periodo di aspettativa e di trattative. Nulla di preciso si è ancora concretato. Inoltre, fino a questo momento, gli albanesi non hanno fatto alcun atto positivo di sottomissione e non hanno neppure dichiarato di accettare la proposta del Governo turco.

Una conferenza internazionale?

Questa mattina la «Reichpost scrivava: «Si apprende da fonte diplomatica viennese che tutte le Potenze seguono il decorso del problema albanese con la massima attenzione e deplorano che anche gli ultimi conciliaboli avvenuti a Podgoritza tra l'inviato ottomano a Cettigne ed i fuduicari degli albanesi non abbiano avuto il desiderato successo. Nessuna penna ora a intervenire negli affari interni della Turchia. Se, però, contrariamente alla aspettazione, sorgessero complicazioni dal problema albanese che minacciassero la pace europea, si promuoverebbe senz'altro una conferenza internazionale. Come sede di questa conferenza sarebbe designata Ginevra.

E', però, da notare che questa notizia di una conferenza europea portata dal giornale clericale viennese, per il momento è molto anticipata ed immaginosa. Il giornale clericale «Vaterland» che difende gli interessi cattolici in Albania, riceve da Cettigne che l'azione della Turchia in Albania mira a null'altro che a sradicare l'elemento cristiano per ripopolare poi di emigrati mussulmani le contrade abbandonate. Ciò risulta non solo da dichiarazioni private di Turgud Cherfket pascià, ma anche da dichiarazioni fatte da membri del Comitato giovane turco ad un eminente straniero che viaggiava in Turchia. Il corrispondente del giornale dà pure del mentitore a Turgud Cherfket pascià, il quale attribuisce ai ribelli la distruzione edelle chiese, quantunque soldati turchi di Scutari abbiano saccheggiato le chiese e venduto poi gli oggetti rubati.

Gli attacchi turchi al Montenegro

I giornali ufficiosi turchi continuano ad attaccare il Montenegro. La «Zeit» in una nota, che sembra ispirata, scrive: «Il Montenegro crede di potere proseguire impunemente la sua opera sotto il controllo delle Potenze, che si preoccupano per la pace. Si inganna, se l'attuale situazione dovesse perdurare, la Turchia perderà la pazienza. Ancora un passo innanzi e noi temiamo che il nostro Governo, nonostante tutta la sua avversione ad attaccare uno Stato debole, sarà costretto a compiere l'ultima «ratio» per difendere il suo prestigio. Non per questo la pace europea sarà turbata, perchè la diplomazia saprebbe localizzare un conflitto.»

La «Neue Freie Presse» riceve da Pietroburgo che influenti uomini di Stato russi, tra cui il ministro delle finanze Kokozoff, non vedendo di buon occhio le iniziative dell'inviato montenegrino, temendo che la Russia possa essere trascinata in una spiacevole avventura, ritengono che sia meglio per la Russia rimanere in seconda linea ed agire solo indirettamente per la soluzione del problema albanese. Secondo informazioni della «Gazzetta della Borsa», l'inviato montenegrino ha consegnato a molti alti personaggi russi, autografi del Re del Montenegro, il quale insiste sulla necessità di un intervento della Russia.

Ciò che dice l'emissario montenegrino in Russia

Il giornale russo «Ruskoje Slovo» ha avuto da Pietroburgo una lunga intervista col generale montenegrino, il quale sembra chiacchierare molto volentieri con i giornalisti per dire cose alquanto fantastiche. L'inviato montenegrino avrebbe dichiarato: «Se il Sultano ed i suoi consiglieri hanno creduto di potere ristabilire la pace con delle vuote promesse, si ingannano. I capi albanesi non vogliono prestare fede a queste promesse. La rivolta albanese potrà cessare soltanto se le promesse della Turchia fossero appoggiate da atti convenienti delle Potenze europee interessate. In caso contrario, la rivolta si estenderà e provocherà una seria complicazione sulla penisola balcanica. In simili complicazioni trarrebbero profitto solo due Potenze, le quali stanno dietro le quinte, cioè l'Austria-Ungheria e l'Italia (!). Le Potenze europee interessate dovrebbero perciò intervenire per ottenere una autonomia in Albania. La Turchia ha concentato un contingente di circa 35 mila uomini, cosicchè la situazione al confine è più che tesa. Noi ci sforziamo a non aggravare la situazione, ma temiamo per il domani. Se la Turchia ci attaccherà, noi non rimarremo senza dare risposta, in ciò sta la gravità della situazione. Noi montenegrini siamo persuasi che la Russia non ci abbandonerà».

Parlando, poi, del suo colloquio avuto con il vice ministro degli esteri Neratoff, ha ancora soggiunto: «Io ho richiamato l'attenzione del Neratoff sul pericolo che minaccia il Montenegro, che è inevitabile, se le Potenze non interverranno subito. Secondo mie informazioni, la Russia, l'Austria-Ungheria e l'Italia sono malcontente della situazione albanese e ne hanno già avvertito la Porta. Sarebbe più efficace che queste tre Potenze facessero una protesta comune contro il procedere turco in Albania, perchè altrimenti i 300 mila albanesi si solleveranno in massa. Non vi è da temere per questo la mancanza di denaro. Le più povere famiglie albanesi pagano puntualmente il loro contributo al Comitato della rivolta. Inoltre viene denaro dall'America e dall'Inghilterra. Io ho fatto osservare a Neratoff che la rivolta albanese è organizzata.»

Commentando l'odierna situazione, la «Neue Freie Presse» dopo avere constatato che si va notando un miglioramento da parte della Turchia, la quale mostra arrendersi ai consigli dell'Austria-Ungheria, crede che la Turchia sa come stanno le cose. Essa sa che il problema albanese, se dovesse durare oltre il 15 luglio, cesserà di essere un problema interno turco. Mi viene assicurato dai circoli bene informati di qui che le diverse notizie di una conferenza albanese sono infondate, ma non si può più dubitare che si minacci una internazionalizzazione del problema albanese, se i turchi non riusciranno a ristabilire l'ordine in Albania. Ciò che si sarebbe probabilmente già avverato, se l'Austria-Ungheria non fosse intervenuto, anche fosse inciato il tempo necessario alla Turchia per risolvere il difficile problema.

Mutamenti nel Comitato giovane turco

La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli: «Nei circoli del Comitato giovane turco si sono compiuti importanti mutamenti. L'ex governatore Nazim pascià, noto «leader» del partito liberale agrario, e l'ex direttore della scuola navale Husni pascià, che fu ministro della marina nel Gabinetto di Kiamil pascià, furono ammessi nel Comitato giovane turco. Il gruppo dei dissidenti vede in Nazim pascià, accanto a Mahmud Chefket pascià, il futuro candidato al gran visirato ed al ministero della guerra».

Le barbarie turche in Albania

secondo il racconto di tre suore

Bari, 1, notte.

Un redattore del «Corriere delle Puglie» ha avuto modo, recandosi nel vicino Modugno, di parlare con tre suore albanesi fuggite da Scirocco a causa della rivoluzione. Esse si chiamano Suor Modesta, Suor Maddalena e Suor Maria-Angela. Con esse è fuggita una italiana, suor Rosalia. Le suore hanno raccontato al collega quanto si va svolgendo in Albania ed episodi di orrore e di coraggio ai quali di frequente si è costretti ad assistere. Un primo episodio è questo: Nella abbazia di Scutari, dove i turchi hanno dato prova della loro ferocia saccheggiando, devastando ed uccidendo, un albanese cristiano cadde nelle mani delle soldatesche del Sultano. Il disgraziato dal campo dei Malissori era uscito (come questi ultimi fanno spesso) per tentare di rubare delle armi dal campo turco. Scoperto ed arrestato, fu legato alle mani ed ai piedi e trascinato al luogo del supplizio.

Crocifisso e lapidato

E qui è necessario aggiungere una spiegazione forse non del tutto inutile: i soldati ottomani, esasperati dalla continua sconfitta e dalle burle cui sono stati sovente oggetto, hanno aumentato per così dire la dose della loro crudeltà, e quando hanno tra le mani un albanese lo martirizzano in mille modi, prima di dargli la morte.

Il disgraziato cristiano fu anzitutto crocefisso, poi furono colpi di bastone, colpi di pietra, colpi di scimitarra che si abbatterono di tratto in tratto sulle carni sanguinolenti del martirizzato, da fargli sentire ogni più acuto dolore, ogni strazio.

Poi gli tagliarono un orecchio, poi l'altro, e poi il naso, poi gli strapparono dal corpo pezzi di carne, e quando il crocefisso si dibatteva, vinto dal martirio senza nome, la crudeltà dei turchi aumentava per ravvivare la vittima, perchè lo svenimento non lo vincesse. Ma non era finita con ciò la scena terribile, raccapricciante. Il caso favorì del tutto la raffinata selvaggia sete di vendetta delle soldatesche turche inciviliti: presaga della sorte capitata al marito, la moglie dello sventurato albanese apparve al campo turco. Riconosciuta, fu accompagnata dove era il crocefisso e dove, lei presente, i credenti di maometto finirono con cento altre sevizie il marito. La povera donna, pazza dal dolore, fuggì, mentre i soldati sghignazzavano, lieti che quella donna avrebbe raccontato ai suoi correligionari la fine del marito. E così fu. Notte tempo alcuni malissori, cauti ed agili come scoiattoli, scivolarono dalle montagne nell'accampamento del nemico e riuscirono ad impossessarsi del cadavere del loro compagno, reso quasi irreconoscibile.

"O la vittoria o la morte,,

Nella stessa notte, in una caverna, illuminata dal chiarore di una fiaccola, su quel corpo i malissori giurarono la vittoria o la morte.

Le suore hanno parlato delle burle che gli stessi Malissori preparano ai turchi per scambiarli di armi e di munizioni. I ribelli abituano al nemico, che la fuoco senza sosta dell'artiglieria [illegible] le munizioni dei turchi, perchè gli Albanesi non hanno molte munizioni. I mezzi che usano sono dei più meravigliosi per il modo come sono ideati e condotti a termine. [illegible] provocarono pel campo nemico moltissimi casi di malattie infettive seguite da decessi. Essi confezionarono delle salsicce con carni putrefatte e di animali velenosi. Fatti innanzi ai soldati del sultano iniziarono un fuoco di fucileria, poi si fecero inseguire abbandonando sul posto le provvigioni, delle quali come era naturale si impadronirono i turchi. Quello che avvenne già lo abbiamo detto. I Malissori sono uomini forti e coraggiosi, montanari conoscitori dei loro luoghi e non temono gli assalti ed incutono alle truppe turche un vero terrore.

[illegible] presso Scirocco, trecento Malissori erano raccolti per il servizio divino. Ad un tratto si ode il rumore delle fucilate. Il sacerdote resta al suo posto raccomandandosi a Dio. Evidentemente i turchi immaginavano che i Malissori che erano nel tempio, non avessero armi e quindi volevano sorprenderli. I soldati erano già alla porta della chiesa, quando tre Malissori, i soli che avessero fucili, si fecero innanzi all'uscio seguiti da tutti gli altri. Come si aprì la porta e apparvero le canne dei tre fucili, i soldati turchi, che non erano molti, credettero che tutta quella gente che si assiepava alla porta fosse armata, e fuggirono.

Le suore hanno in ultimo detto che presso [illegible] compagnie verranno in Italia, rimanendo colà chiuse le loro case, finchè la pace non ritorni in quei luoghi. Esse sono partite per Napoli, ove attendono ordini per una nuova destinazione.

Un colpo di scena nel processo di Verona

Il Bisaglia si confessa unico colpevole

Verona, 1, notte.

La grave sentenza emessa ieri, dalla nostra Corte di Assise, contro gli assassini della vecchia Marzani, sembrava dovesse essere l'epilogo del fosco delitto. Oggi, invece, si è sparsa improvvisa una grave notizia, si afferma che il Giovanni Bisaglia avrebbe scritto stamane al presidente della Corte di Assise, dichiarandosi unico autore del delitto, ed affermando [illegible] innocenza degli altri due imputati, Paolo Bariili, condannato a 16 anni di reclusione, ed Ugo Terragnoli, condannato a 10 anni. Il Bisaglia, come è noto, negò sempre di aver preso parte materiale al delitto, e denunziò specialmente i suoi complici al giudice istruttore, e scrisse contro di essi un Memoriale di 300 pagine. Nei 30 giorni, che durò questo processo, egli sostenne strenuamente l'accusa lanciata. La notizia della sua confessione desta quindi grande meraviglia ed incredulità.

Ho voluto informarmi direttamente della cosa, ed ho parlato col presidente della Corte di Assise e col procuratore del Re, avvocato Toschi. Il Bisaglia ha realmente spedita la lettera in parola al procuratore del Re, dichiarandosi come solo ed unico responsabile del delitto. Nella lettera egli dice che aveva accusato il Barilli ed il Terragnoli per salvare la sua amante, Giuseppina Cette.

I funerali del senatore Faraggiana

Savona, 1, notte.

Stamane, in forma più che modestissima, ebbero luogo i funerali del senatore Raffaello Faraggiano. Un lungo corteo prese le mosse dalla casa del defunto in via S. Gaudenzio e dopo un breve giro per la città e sostato solo pochi momenti nella Basilica Gaudenziana s'avviò al cimitero, dove la bara venne tumulata nella tomba di famiglia. Il carro, di primo ordine, senza fiori nè corone, aveva a reggere i cordoni l'on. Molina, il prefetto comm. Ferrari, il sindaco comm. Carnevali ed altri di lui amici. Al funerale seguivano la vedova nobil donna Caterina coi figli ed i congiunti. Il resto [illegible] era chiuso da numerose signore, amici e membri di Società. Per la città nessun addobbo, nè cerì al cimitero nessun discorso. Così venne rispettata la volontà dell'estinto. Fra i legati del suo testamento vi è quello della cessione al nostro Municipio del teatro da lui eretto pochi anni or sono in corso Sempione. Il senatore Faraggiano lascia alla vedova ed ai figli una cospicua sostanza che si fa ascendere a varie decine di milioni.

ULTIME DI SPORT

Il Torneo internazionale di Roma

La vittoria della "Pro Vercelli,,

Roma, 1, notte.

La Pro Vercelli è oggi riuscita vittoriosa nel *match* con la squadra francese.

La bella squadra italiana si era incontrata ieri sera a ora tarda con la squadra [illegible] Servetto.

Nel primo tempo il Servetto aveva [illegible] contro zero per Vercelli: il secondo tempo non fu potuto compiere perchè l'oscurità completa aveva invaso il campo e gli italiani non vedendo più la palla chiesero che la partita fosse rimessa.

Anche il *referee*, stante l'ora tarda, non credette di poter continuare ad arbitrare. La partita fu sospesa e più tardi le squadre si riunirono per accordarsi sul da farsi. Ma l'accordo non si raggiunse e la facoltà di decidere fu lasciata all'ing. Camperio. Rappresentante della Federazione italiana del calcio, egli decise che la partita dovesse dichiararsi nulla e la rimise a questa mattina alle 7.

Il secondo incontro fra Svizzera ed Italia non fu troppo favorevole alla Svizzera. Nel primo tempo gli svizzeri hanno fatto un bellissimo giuoco segnando due goals a loro favore; ma nella seconda parte essi erano stanchi ed hanno dato buon giuoco agli italiani che hanno saputo assicurarsi una schiacciante superiorità, segnando quattro goali, cosicchè sono stati dichiarati vincitori.

Siccome questo *match* non era annunciato così poco pubblico si trovava nello stadio stamani.

I pochi presenti hanno plaudito al trionfo italiano con sincero entusiasmo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, ha avuto luogo il secondo incontro (vittorioso per l'Italia) con la squadra francese Red Star Amical.

La vittoria italiana è tanto più significativa in quanto occorre notare che la nostra squadra era affaticata più che le avversarie [illegible] do fra ieri sera e stamane disputato due *matches*, uno nullo con Servette, il secondo vittorioso con la stessa Società, il terzo pure vittorioso contro il Red Star Amical.

Componono la squadra italiana: Innocenti, Pinaschi, De Vecchi, Leone, Milano I, Valle, Milano II, Berardo, Ferro, Corna e Pinco. La squadra francese è così formata: Richard, Letelleur, Romano, Du Rieux, Vanden Eyden, Gamblin, Morel, Hanton, Maes, Hazeden e Feuquilière.

All'ultimo momento avviene un mutamento nella squadra italiana e Romano sostituisce Valle che passa nei secondi.

Il primo tempo con due falchi e dal *referee* Barelli aperto alle ore 18.

Il giuoco si manifesta subito accanitissimo e svolgesi quasi sempre sul campo italiano [illegible] presso la porta. Ma gli italiani respingono sempre la palla [illegible] passaggi la squadra francese.

Verso la fine del primo tempo con rapido giuoco riescono a portare il giuoco nel campo avversario. Il primo tempo finisce con un goal pure francese. Il secondo tempo si inizia alle ore 18. Gli italiani, appena aperto il giuoco, attaccano con grande vivacità e riescono a mantenere il giuoco nel campo francese. Il pubblico applaude vivamente Cornaggia, De Vecchi e le splendide parate di Attilio II.

Al 36.o minuto Milano II, con rapidissima discesa, marca goal per la squadra italiana. I francesi sono evidentemente stancati da un giuoco intenso degli italiani che si mantengono straordinariamente vivaci.

Dopo il goal raddoppiano energia incoraggiati anche dagli incessanti applausi del foltissimo pubblico.

La Pro Vercelli attacca velo[illegible] sempre più rapidi finchè al [illegible] passa a Berardo con un [illegible] da palla che va direttamente [illegible]

Il portiere francese tenta [illegible] ma il colpo in grande si spegne con [illegible] Gli italiani generali il secondo goal per gli italiani. L'entusiasmo pubblico è indescrivibile. Mancano ancora pochi minuti alla chiusura del secondo tempo i francesi sono evidentemente scoraggiati: si riprende la partita che si riduce a colpi che non mirano le porte.

La Pro Vercelli tenta un'ultima discesa, ma quando la palla è quasi vicino la porta francese l'arbitro fischia e la vittoria rimane agli italiani.

L'entusiasmo pubblico è indescrivibile. Gli spettatori scendono dagli spalti, invadono il campo abbracciano e baciano i vincitori. Molti in preda a delirio gettano verso gli italiani i cappelli gridando: «Viva Milano! Viva Cornaglia! Viva Ferrario!».

Milano è congiunto della sua signora che le abbraccia e le bacia.

I campioni vercellesi sono portati in trionfo a spalla due alle vetture delle tramvie che conducono in città.

Le tramvie sono obbligate a procedere a passo d'uomo sempre in mezzo alle ovazioni entusiastiche.

A piazza del Popolo per l'ultima volta la discesa trionfo e ripetono sempre con grida di «Viva Vercelli».

Domani si disputerà il *match* finale fra Italia e Ungheria.

ULTIME DI CRONACA

Si spara tre colpi di rivoltella e non si ferisce

Alla Barriera dell'Abbadia, presso la Borgata delle Maddalene, correva ieri sera notizia in città che un individuo giaceva gravemente ferito di rivoltella, e che si temeva fosse in pericolo di vita. Funzionari, guardie, militi della Croce Verde e giornalisti si recavano sul posto temendo si trattasse di un delitto. Ma, appena giunti là, apprendevano come l'individuo ferito fosse un tale che aveva lo stato di solidarietà, senza troppo riuscire.

Costui, un tal Francesco Bertano, d'anni 49, e malgrado la giovane età, già ammogliato, nativo di Nichelino, abitante in via Aosta, N. 23, fumatore, in una via della Abbadia di Stura, si sparava tre colpi di rivoltella rivolgendo tutto il viso alla. Nessuno però del pubblico lo colpì, e in vero egli rivolgeva ancora una volta l'arma contro di esso fu in tempo trattenuto da parecchi borghigiani accorsi. Fu telefonato in città.

Il dottor Valla, del Municipio, sopraggiunto per le opportune constatazioni, riscontrò contusioni al viso e qualche altra leggiera al torace non prodotte da arma da fuoco.

Quindi lo portò all'Ospedale Giovanni, dove venne medicato delle contusioni riportate e giudicato guaribile in otto giorni.

Egli asserisce, che, per dispiaceri coniugali, voleva ammazzarsi; ma si spiega tuttavia sulle altre contusioni riportate, forse in rissa, oppure in seguito a una caduta.

Dopo esser stato medicato, egli fu inviato alla Questura, dove venne trattenuto per porto d'arma abusivo.

Questo caso, che si credette dapprima assai più grave di quanto lo fosse in realtà, fu soggetto all'Abbadia di Stura di molti e prolungati commenti.

ALFREDO FRASSA[illegible] direttore.
Pozzo Giovanni, ge

Una violazione di confine sulle montagne vicentine?

(Per telefono alla Stampa).

Vicenza, 1, sera.

Giunge notizia da Asiago che alcuni giorni or sono avvenne a Cima Mandriole, segnato il confine italo-austriaco, una violazione di confine da parte di una compagnia di soldati austriaci comandati da un ufficiale: per di più essi tentarono di murare il nostro territorio spostando il punto trigonometrico che segna il confine stato-austriaco dal precipizio verso la Valsugana e portarono per circa 60 metri addentro al nostro territorio nonostante la convenzione del 1905 che aveva segnato i confini in matematica precisione proprio lungo l'erto ciglio della roccia. In tal modo giustificarono si appropriarono di circa diecimila metri quadrati di territorio. Non paghi di questo, costruirono sul terreno stato un casotto mezzo coperto di legno. L'ufficiale austriaco, per provvedersi le pietre occorrenti, fece disperre i suoi soldati in lunga linea per circa 500 metri sempre in suolo italiano, mentre i soldati passavano dall'uno all'altro le pietre necessarie. Il fatto che si accorse di tale fatto fu il brigadiere della brigata Termine trovantesi in servizio di vigilanza con una compagnia a Ponte Manarto. Egli si recò sul luogo, constatò il fatto e riferì ogni cosa ai suoi superiori. Il capitano di Finanza Bellaghi, insieme al tenente Bembinn, si recò immediatamente a Cima Mandriole munito di carte e strumenti e seguito da un drappello di guardie e stabilì il territorio preciso violato ripristinando a posto il confine spostato, mentre il casotto resta come «corpo di reato». Il fatto produsse in tutto l'altipiano e nella città di Vicenza grande impressione ritenendo che gli austriaci resi più sicuri dalla titubanza del nostro Governo, che, come sapete, l'anno scorso cedette sull'affare di Cima Dodici, anche questa volta non sappia rivendicare i nostri diritti violati.

Le dimissioni di trenta sindaci

pei mancati provvedimenti in pro dell'olivicoltura nella provincia di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 1, notte.

Oggi si sono recati dal Prefetto 30 rappresentanti dei comuni della provincia, per presentare le dimissioni, in segno di protesta, contro il Governo, pei mancati provvedimenti in pro dell'olivicoltura. Li accompagnava Raffaele Decarolis, presidente della Federazione Ligure occidentale fra olivicoltori. Il Decarolis dopo aver spiegato la necessità del grave atto resosi necessario in seguito allo stato di abbandono in cui è lasciata la zona di olivicoltura in provincia di Porto Maurizio, presentò un primo gruppo di 30 dimissioni della carica di sindaco. Il comm. Mezinger dichiarò che non poteva accettare in questa forma le dimissioni, le quali dovevano essere presentate individualmente ed in forma ufficiale. Invitò i funzionari a desistere dalla deliberazione presa nella fiducia che il Governo prenda quei provvedimenti che saranno necessari nei limiti del possibile. G

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 Luglio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 95 ex.
— Id. fine corrente 103 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 ex.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05 ex.
Rend. 3 75 0/0 (rate rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 05 ex.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 85 ex.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 82 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Prestito Redim. 3 0/0 450.
» Banca d'Italia 5 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 361 50.
» Meridionali 259 50.
» Vittorio Emanuele 383 50.
» Sarde C. 351.
» Sicule 4 0/0 ore 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 511.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502.
» Id. id. 3 1/2 0/0 494 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1463, 1463 50, 1453, 1462.
» Banca Commerciale 855, 854, 854 50, 854 75, 854 50.
» Credito Italiano 861.
» Bancaria Italiana 104.
» Ferrovie Meridionali 641, ex 16 50.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Fiat 140 50, 141.
» Eridania 734 50.

Mercato pesante. Bancari in notevole reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o luglio, ore 12,10.

Rendita 3 75 fine corrente 103 15 ex.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 95.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1463, 1463 50, 1453, 1462 50, 1462.
» Commerciale 855, 854 50, 854, 854 50, 854 75, 854 50.
» Ferrovie Mediterranee 414 50.
» Terni 1450.
» Fiat 140 50, 141, 142 25.
» Eridania 734 50.

Prezzi nominali 1 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

300 Ferroviaria 3 0/0 ammessi per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B. 300 ex
1400 Strade ferrate Romane (Sette comuni) 3 0/0 300 50ex
200 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 503 ex
1000 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 305 ex
300 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 352 —
220 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 332 —
100 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 324 ex
100 Id. id. id. . . . . 408 ex
150 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . —
400 Strade ferrate Torino-Ceva (Bonelli) 3 0/0 351 50 ex
200 Str. ferr. Lucca-Pistoia, Pisa (Quintino Sella) — —
200 Id. id. id. (Emissione 1886) — —
200 Id. id. id. (Emissione 1887) — —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 379 ex
1000 Id. id. id. . . . . 408 ex
150 Str. ferr. Cavalleggeri Alessandria 3 0/0 300 50 ex
500 Strade ferrate Livornesi serie 1 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie 2 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie 3 3 0/0 . . 355 50
500 Id. id. id. 1a serie 3 0/0 . . ex
500 Id. id. id. 2a serie 3 0/0 . . ex
500 S. ferr. Centr. toscane Grosseto a Asinalunga 300 50ex
1000 Id. id. id. . . . . —
1000 Id. id. id. . . . . —
500 Obbligazioni del Credito Catanese 3 0/0 . . 379 ex
1000 Id. per l'Acqua Pia Marcia 3 0/0 305 50 ex
150 Id. per l'Acqua Pia Marcia 3 0/0 305 50 ex
1000 Obbligazioni del Credito Romano 3 0/0 305 ex

Azioni.

165 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo (messe in vendita dal Banco Chiaffarelli Pisa Rupo 300 —
150 Id. ex nuove delle Soc. ferr. del Mediterraneo per Firenze-Pisa, Santa Rosa, Castagnolo, Mortara 370 —
600 Obbligaz. 3 0/0 cat. 1a (Legge 24 dic. 1903) 309 50
500 Obbligaz. 3 0/0 serie 1910 . . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (Sulla somma complessiva 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . — —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1907) 3 0/0 . . — —
500 Id. id., serie D (2.a emissione 1907) 3 0/0 . . — —

Prestiti.

300 Unificato della città di Napoli 3 0/0 . 100 25 ex

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 507 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 505 —
500 Credito Comunale e Provin. (Roma) 3 0/0 0/0 507 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Alto Veronese . . 400 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . . 360 ex
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 362 —
100 Id. id. id. . . . . 361 50 ex
100 Strade ferr. delle Puglie 4 0/0 ore fior. 100 . 500 —
200 Id. id. id. 497 50
150 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 501 ex
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società elettrotecnica di Savona . . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 494 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 492 —
100 Id. Miniere di Montecatini . . . . 360 —
100 Id. Montecatini Laue Borgomela . . . 360 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 520 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 495 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 470 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 505 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . . 511 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 510 —
500 Fiorello, Profilgia Alessandria 511 62
500 Id. Fabbrica di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di . . 508 Id. Id. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 0/0 503 — 4 1/2 0/0 . . 505 —
Id. id. 3 1/2 0/0 494 75 503 50 Id. id. 4 0/0 511 —
100 Fond. Banco d'I. . . 499 Id. id. 4 1/2 0/0 510 50
Valle 3 75 0/0 . . 504 — Id. (Emissione 1906) — —
Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 — — ex Id. di Roma 3 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale . . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
200 Banco di Sicilia . . . . . — —
— Banca di Torino (Stampigliata) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 641 ex
250 Id. id. Marittime Sicule 360 50
500 Id. id. Mediterranee . . . . 502 ex
450 Id. id. Meridionali-Modena . . . 502 50
475 Id. id. Italiane . . . . . 503 —
250 Id. id. Puglie (1.a emissione) . . . 450 ex
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 335 ex
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche 316 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 440 —
500 Id. Ferroviaria Veneta . . . . . 500 —
375 Id. Romana Tramways Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Serio) . . . 66 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Mediterraneo . . 100 —
— Certificati godimento Tram Vercellesi . . 178 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 557 —
100 Id. Continentale Gas-Luce . . . . 200 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 362 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
200 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . — —
200 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 140 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1270 —
100 Id. Ferriere Italiane (Terni) . . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 375 —
60 Id. Italo-Svizzera (ex-Tosi, Brevetti) (Legnano) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 210 —
268 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . 220 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. Ing. Nicola Romeo, Milano, (Lecco) (s.) — —
25 Id. Automobili Isotta . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Ansaldo — —
25 Id. Officine Semini per Automobili (Cuneo) — —
25 Id. Officine Turbosoffianti per Alforni e sal. — —
25 Id. Just-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica Automobili (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
200 Id. Alti forni Drogorni . . . . . — —
25 Id. Bilancie industrie meccan. (Milano) . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche e Tecnico . . — —
125 Id. Cairano Automobili e Kea . . . . — —
60 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . 30 —
110 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 128 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 32 —
200 Id. Officine Aquilei per mat. fer. . . 240 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 500 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 104 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
500 Id. Ital. per la Fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Min. Roll. Tezza Alkali (Bologna) . — —
250 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici . — —
150 Id. Fabbrica vernici A. Turatmatti . . 98 —
100 Id. Anilina Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 105 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . (54) ex
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 275 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e Ca Cinzano e . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 60 ex
100 Id. e Eridania » di Genova . . . — —
200 Id. Romitine Ferraresi . . . . . — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsaski . . 43 —
100 Id. Fabbrica cinc. e conf. Veschi e C. . 252 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1150 ex
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 414 ex
200 Id. Manifatture Lana Borgomela . . . 642 ex
100 Id. Cotni Canale . . . . . 90 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi . . . . — —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 305 —
200 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . 320 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 305 ex
500 Società Miniera di Montesponi . . . 320 ex
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Guardini . . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 98 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,30:
Rendita Italiana contanti 103 95.
» » fine mese 103 20.
» » 3 1/2 0/0 103.
Mediterranee 403 — Credito Italiano 860 — Banca Commerciale 856 75 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1500 — Cotoni Cantoni 336 — Rubattino 376 — Raffineria L. L. 367 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 168 — Terni 1452 — Obbligazioni Meridionali 356 75 — Id. Ferrovie Italiane 367 25 — Fond. 3 Nazionale 508 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. id. 4 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 87 — Meridionali 641 — Banca d'Italia 1464 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 103 — Rimi Stabili 324 — Savona 206 — Elba 250 — Distillerie 93 50 — Carburo 606 — Concimi chimici 109 — Fondi Rustici 158 25 — Molini A. I. 226 25 — Birra 174 — Ferriere 165 — Vizzola 1090 — Ansaldo 235.
Cambio su Parigi 100 35 — Id. id. Londra 25 405 — Id. id. Berlino 124 30 — Id. id. Svizzera 100 32 — Id. id. Vienna 103 675.
Tendenza debole.
Ci telefonano da Milano, 1, ore 13:
Borsa sufficiente, ore 13 (chiusura) — Affari limitati con variazioni di poca importanza dalla chiusura di ieri. Le Terni ribassano transazioni fra 1455 e 1451; Banca d'Italia 1464 50, 1465 50; Commerciale 856 75, 855 50; Bancaria 104, 104 50; Elba 250; Savona 206; Edison 554 50, 553, 554; Italo-Americane 217 50; Molini Alta Italia 223 50, 224; Raffinerie L. L. 367; Industria Zucchero 268 50, 268. Rendita e Cambi invariati.
Oltre i compensi della Rendita, sono ogni esigibili anche quelli delle Lane a lire 40; Meridionali 16 50; Toni 8; Mediterranei 2 50 per azione.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 15,30:
Debolì: apertura ancora ferma, ma reagendo l'assorbimento milanese dei giorni scorsi si accentuarono le offerte e chiudiamo al minimi, specialmente sulle Banca d'Italia e Terni. Relativamente ferma la Commerciale. Banca d'Italia da 1464 a 1461 50; Commerciale da 855 a 854. Offerti i Ferroviari, specialmente le Minori Meridionali da 640 a 638 (ex-coupon L. 16 50); Mittel da 414 a 410; Saccarifici ecclusi e ribassato offerti; Eridania da 735 a 730; Industria da 240 a 238; Siderurgici in reazione; Terni ripartono il ribasso di questi giorni da 1452 a 1441; Ansaldo debole da 235 a 230; Elba meno ribassi reazionata da 250 a 247, fermo le Oldei. Rendita staccato oggi il coupon, rimane nominata calma.
Rendita 103 15, 103 05 — Banca 1464, 1463 50, 1463, 1462 50, 1461 50 — Comit 855, 854 — Credito 861, 860 — Meridionali 640, 639 50, ex lire 16 50 — Mittel 414, 412 — Rubattino 375, 374 — Raffineria 367, 365 50 — Industria 236 50 — Eridania 735, 733, 730 — Terni 1452, 1441 — Armatoriali 235, 233 — Elba 250, 248 — Savona 205, 204 — Molini 221 50 — Semolerie 226 — Ferriere 166 — Italo 84 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 62 — Antimonio 82 — Acoto 250 — Ansaldo 234 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 855 62 — Banco Roma 105 — Beni stabili 315 — Carburo 592 — Concimi 114 — Credito Italiano 860 — Condotte d'acqua 321 — Elba 249 — Fondiaria Italiana 189 — Gas 1258 — Immobiliari 225 — Imprese Fondiarie 109 50 — Keriz 220 — Metallurgica Italiana 143 — Meridionali 646 — Mediterranee 494 — Mongerotto 119 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 215 — Prodotti 169 — Risanamento 74 1/2 — Sicula 73 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 162 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 luglio — Per gli abbonamenti sup. alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 35 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100 35.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	4	30		4	30
Ammortizz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	94 95	95 12	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	5000
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Rio Tinto	216	217 50
Canal Londra	25 20	25 31	Ferr. Meridion.	637	650
Canal Inglesi	97 1/8	97 1/4	Rendita Turca	93	93 12
Obbl. Comm.	3.0 25	301	Nord. Spagna	104 85	104 75
Cambio Italia	99 1/8	99 3/4	Russe 1889	101	101 25
Turco privil.	93 40	93 50	Id. portogh. 3	68 50	69 50
Banca Parigi	1115 —	1071 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	455 —	455 —	Banca Madrid	—	—
Egiziani 3 0/0	101 75	101 75	Banque Ottom.	610 —	625 —
Id. inglesi	97 1/2	97 1/2	Banque Ital.	610 —	625 —
Id. turchi	97 60	97 40	Rendita Serbe	98 50	99 12
Rame spot	95 10	95 50	Bulgara 1892	497 50	495 —
Rame future	205 —	205 —			
Rend. Arg. 1886	95 50	—	Spagnole	1450 —	1458 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	650 —	649 —
Rame Londra	—	97 1/2	Thunnam	207 —	204 —
Prestiti Londr.	—	—	Rand Mines	191 50	190 50
Id. id. rateiz.	—	—	Id. Deers	469 50	471 50
Prestiti diversi	90 —	90 10	Charterod.	42 —	41 50
Credit Lyon.	1145 —	1147 —	Ferrovia	160 —	166 —
Antofagas.	250 —	250 —	Banfontena	57 75	56 —
Nord Espagne	412 —	415 —	Dresdner	—	—
Saragosse	420 —	425 —	Goldfield	128 —	126 75
Rio Tinto	1705 —	1705 —	Gonsalid	25 125	25 00

Borsa di Berlino.

	30	4		30	4
Cambi Londra	—	20 50	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	80 75	Ferr. Merid.	127 —	127 20
Fondo Italia	—	94	Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstr.	209 25	210 —	Banca Comm.	—	174 75
Rend. Italiana	—	—	Banco Comm.	210 25	210 12
Id. 5 0/0 rena	—	—	Deutschebank	255 50	255 —
Cons. Pruss. 4	92 60	92 50	Diskonto	198 75	198 50
Rend Turca 1	94 10	94 —	Bestunner	253 87	253 37
Obbl. Ferr. It. 3	72 60	—	Schantzkirchen	100 —	100 25
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	4	30		4	30
Cred. austr.	656 —	656 50	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Londra	240 —	240 —	Rend. Austr.	92 20	92 20
R. Angl-Austr.	523 —	523 —	Id. in carta	92 20	92 20
Austriache	—	736 50	Banca Nazion.	1125 —	1124 75
R. Austr-Ung.	1040 —	1039 —	R. Austr. oro	116 25	116 25
Napoli, d'oro	19 02	19 02	Napoleoni, a 5/0	91 25	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	79 05	79 05
Cambio Parigi	94 50	94 50	R. Prest. Ungh.	232 —	232 —
Id. Londra	240 25	240 10			

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. di sempre delle arie pel Barracio e C.
Operazioni del 1 luglio

Frumenti	C. 21	Kg.	1314,45
Grano	»	»	—,—
Orzo	»	»	—,—
Lana	» 5	»	966,41
Articoli diversi	» 1	»	50,85
Totale	C. 17	Kg.	2360,71
Sete pesate	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale	C. 17	Kg.	2360,71

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Data l'avanzata stagione il consumo inizierà presto gli acquisti usando la massima prudenza e diffidenza in mancanza di clausole di contratto che lo affidano contro le sorprese del mercato. Tali clausole erano necessarie per dare incremento al consumo e facilitare il collocamento delle stock di rimanenza della passata campagna e più presto raggiungere l'equilibrio tra produzione e consumo. Le condizioni del mercato del perfosfato verranno così a rendersi sempre più facili per gli altri concimi fosfatici che per la convenienza del prezzo lo sostituiranno dovunque sarà possibile.
Scorie Thomas. — I prezzi rimangono stazionari e ne approfitta largamente il consumo. Le poche offerte che vengono divulgate da qualcuno non disturbano nè impensieriscono chi conosce bene questo mercato che tutto lascia prevedere sostenuto e senza sorprese.
Solfato ammonico. — Va accentuandosi la sostenutezza per la campagna autunnale e le ultime quotazioni sono in aumento in confronto di quelle dell'ottava scorsa. Malgrado ciò il consumo non ha ristretto la domanda e procede regolarmente agli acquisti.
Il bon gris inglese viene offerto a L. 33 25 fara a sconto 1 1/2 cif. Genova e Livorno imbarco luglio-dicembre, il tedesco a L. 33 50, 33 75.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato di rame. — Si è ridestato una forte domanda per la merce pronta causata dall'andamento della stagione e dal desiderio dell'agricoltore di salvare il prodotto che si ripromette di vendere a prezzi molto rimuneratori. Si adatta così ad accettare i prezzi ormai alti che esigono i detentori del solfato rame. E così in questa ottava si iniziarono le vendite a L. 60 al quintale e saliremo sino a 65.
Continua la sostenutezza anche per il 1912. Il nazionale è quotato da L. 50,75 a 51,25 sconto 1 1/2 alle fabbriche.
L'inglese da fr. 50,75 a 51,25 sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo.

BESTIAME.

Ormai non vediamo come potrebbe verificarsi un improvviso notevole miglioramento del mercato delle carni in Italia. Dato che le offerte dei nostri allevatori sono ben lungi dal coprire le domande degli importatori e dei macellai, e senza alcun accenno ad aumentare, il mercato non può che fare grande assegnamento sui bovini d'importazione dall'estero; e perdurando queste condizioni non crediamo che i prezzi possano diminuire notevolmente. Altra volta abbiamo rilevata tutta l'anormalità di una situazione come questa per un paese come è l'Italia, la cui produzione carnea potrebbe e dovrebbe — guidata con saggi intendimenti economici — più che bastare a se stessa, guadagnare taluni mercati dei paesi finitimi — quelli della Svizzera specialmente, che ancora in tempi non lontani offrivano ai nostri allevamenti ottime condizioni, che ora sarebbero ancora molto migliorate; ma, ripetiamo, per quanto molti competenti vadano da qualche tempo addidandola non senza incitamenti agli interessati, non pare che la voce di questi maestri sia largamente ascoltata; gli allevatori vogliono ancora di preferenza le loro cure ad altri rami, spesso con minore tornaconto e il pubblico si lamenta che la carne in Italia costa troppo cara; e chi trae molto opportunamente profitto della situazione sono i forlitori dell'estero. Ma quando la lezione sarà proficua per i nostri allevatori?
I prezzi anche in questa ottava, fatta eccezione delle solite brevi ed incostanti oscillazioni, si sono generalmente mantenuti fermi sulla base dei prezzi dell'ottava precedente.

CEREALI.

La calma che nelle ottave precedenti dominava sui grandi mercati esteri, europei ed americani è stata un po' scossa in questi ultimi giorni, specialmente sui mercati americani. Il fatto verrebbe ancora spiegare anche blandolo a giustificate preoccupazioni per quei raccolti, specialmente nei paesi nordamericani, dove la siccità avrebbe recato ancora notevoli danni. L'ultimo Bollettino di statistica Agraria, pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, recava notizie poco soddisfacenti sulle condizioni delle coltivazioni in corso, notizie che si riconosce universalmente molto valore per la attendibilità delle fonti, e che davano alla situazione un aspetto rassicurante, che noi non abbiamo mancato di esporre in questi modesti cenni sull'ultimo numero del giornale. Ora non abbiamo ragioni per ricredercene ed inclinando ad attribuire questa improvvisa ripresa all'aumento alle salite transazioni, accompagnate da molta pubblicità, dove la speculazione non è sempre estranea, il grande mercato russo si è mostrato meno sensibile a queste ultime variazioni al punto delle notizie meno buone riguardanti la Francia e l'Ungheria: e questo fatto non è privo di significato.
In Italia il mercato non ha cambiato neanche in questa ultima ottava e non si è fatto neanche più attivo. Ora è incominciata la mietitura e abbiamo qualche notizie di prezzi fatti per consegna sotto la trebbiatrice, dai quali non crediamo di trarre una norma sicura di quello che potrà essere il prossimo mercato granario — dato che in questa epoca sono molte le offerte che abbisognano nel mercato — ma che lasciano credere ad un raccolto soddisfacente. Per le avene e per il granoturco la situazione è sempre buona, a differenza che per i risi, pei quali anzi le condizioni di mercato non accennano punto a farsi migliori.
Ecco, come al solito, alcuni prezzi in proposito:
Milano — Frumento nostrale fino da L. 27 50 a 27 75; buono mercantile, da 27 25 a 27 50; estero di forza, da 27 75 a 28 25; id. comune, da 27 50 a 28; granoturco nostrale alte milanese, da 16 a 16 25; idem basso milanese, da 16 a 16 50; veneto e mantovano, da 15 75 a 16 25; estero giallo, da 15 75 a 16 75; giallo rosso, da 17 25 a 18; segale nazionale lomellina, da 19 a 19 50; idem comune, da 18 a 18 50; estera, da 19 a 19 50; avena nazionale senzzese, da 21 50 a 21 75; idem comune da 20 75 a 21 50; estera, da 19 75 a 20 25; orzo nazionale, da 21 50 a 22 50; miglio nazionale, da 15 a 20; estero, da 17 50 a 18 50; luglio nazionali, da 11 a 15; risoni, ostiglia o novarese, da 24 a 26; vaione, da 24 50 a 28; ranchino, da 22 50 a 25; lencino, da 22 a 24; originario, da 17 a 20 50; bimmino, da 20 a 22; inferiore, da 16 a 16; risi, pilighia o novarese, di prima, da 46 a 47 50; idem di seconda, da 44 a 45 50; idem di terza, da 42 a 44; vialone, da 44 a 47 50; ranchino, da 37 a 42 50; lencino, da 36 a 40; giapponese, di prima e originario, da 30 50 a 36; id. di seconda, da 28 a 32; bimmano, da 31 a 36; inferiore, da 23 a 27; mezzagrana, da 19 a 22; risone, da 15 a 19 il quintale, franco stazione Milano; escluso imballaggio.
Torino — Frumenti fini di Piemonte, da 27 50 a 28; idem di altre provenienze nazionali da 28 a 28 50; id. esteri teneri di forza, da 27 50 a 28 25; idem comuni, da 27 a 28; granoturco fino di Piemonte, da 29 50 a 21 50; id. mercantile, da 18 50 a 19 50; idem esteri fini, da 19 75 a 19 75; idem mercantile, da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova, da 17 50 a 18; idem estera, da 19 a 19 50; avena nera di Piemonte, da 23 a 23 50; idem comune, da 21 75 a 22 50; idem estera, da 20 a 20 25; fave Sardegna, Sicilia, da 21 50 a 22; favette di altre provenienze nazionali, da 22 a 23 25 al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

FORAGGI.

La fienagione del secondo sfalcio ed ogni stano, si è iniziata con un sole generoso in gran parte d'Italia, e data l'abbondanza delle pioggie primaverili le condizioni per questa seconda raccolta non parrebbero essere migliori, dato però che queste del sole di luglio vorrà continuare i suoi favori. Ciò che speriamo ed auguriamo.
Intanto le provviste foraggiere vanno diventando considerevoli e il mercato prendendo norma dall'abbondante raccolto segna prezzi piuttosto bassi, senza raggiungere per altro una intensa attività di affari.
Varranno queste condizioni di mercato a spingere gli allevatori ad aumentare nei limiti della produzione foraggera i loro allevamenti? Ne pare che avrebbero molto da guadagnare.
Anche per le paglie, dato che la promessa del nuovo raccolto è buona senz'altro, si mantengono prezzi bassi con affari sempre attivi di contrattazioni.

Ecco alcuni prezzi:
Milano, fieno maggengo vecchio da L. 9 a 10; idem nuovo da L. 7 50 a 8 50; agostano da L. 8 a 9; terzuolo da L. 7 a 8; paglia da L. 4 50 a 5.
Torino, fieno maggengo nuovo L. 7 50; idem vecchio da L. 9 a 10 05; ricetta da L. 8 a 9 50; terzuolo da L. 7 50 a 8, (dazio compreso in lire 1); paglia L. 6 il quintale, dazio compreso in lire 0 50, merce resa in Torino, condotta compresa.

VINI.

Anche in questa ultima ottava il mercato dei vini ha dimostrato molta fermezza nei prezzi, mantenendo — qua e là con lievi variazioni in aumento — le quotazioni dell'ottava precedente. Del resto permanendo le condizioni del prodotto pendente, le stesse già altre volte rilevate, pare logico che pure le condizioni del mercato — sulle quali le prime esercitano pure molta influenza specialmente da un po' di tempo, da quando alcuni Stati importatori hanno abbandonati i nostri mercati sui quali solevano fare parte dei loro acquisti — si mantengono invariate. Del resto così è da qualche tempo in Italia. Circa le notizie della presente campagna viticola, se non sono ottime, non sono neanche peggiorate e nel loro complesso possiamo ritenerle soddisfacenti, dato le preoccupazioni che si ebbero qualche ottava fa. Notizie sempre buone le abbiamo dall'Emilia: alquanto migliorate le abbiamo pure dall'Italia Meridionale, meno buone invece le abbiamo dall'Italia settentrionale, dove la grandine ha già recato qualche danno — lieve notevole addirittura.
Confortevole è la notizia che ancora ci viene confermata, che ovunque i viticoltori dedicano al loro vigneti le migliori cure, e di questo ne abbiamo un indice nei forti aumenti segnati dagli anticrittogamici in quasi tutte le zone di campagna; i più previdenti che hanno pensato presto alle sottoscrizioni presso i loro Consorzi, avranno in questo un altro premio. Le transazioni per partite generalmente piuttosto limitate danno ancora la caratteristica di questo mercato in questi giorni. Si va però affermando la convinzione che la riserva, per quanto limitata, saranno sufficienti per arrivare al nuovo prodotto, ma questo non vuol dire che i prezzi possano diminuire: vi saranno troppi vuoti da colmare, troppe riserve da ricostituire. E se qualche Stato vi vuol ritornare nostro buon cliente?
Alba — Vino nebbiolo 60, barbera 52, dolcetto 44 all'ettolitro.
Asti — Quotasi per ettolitro: vino barbera 1.a qualità da L. 56 a 60, da pasto da 46 a 48.
Chieri — Vino di prima da L. 42 a 48; di seconda, da 40 a 42 all'ettolitro.

Fallimenti

Torino. — Vennero omologati i seguenti concordati conchiusi:
1.o Dalla ditta Cozzi Edoardo ed Ettore, via Saluzzo, 48, coi loro creditori al 60 % colla concessione dei benefizi di legge;
2.o Dal fallito De Guidi Costantino, negoziante carboni in Torino, via Bogino, 12, coi suoi creditori al 28 % e colla concessione dei benefizi di legge;
3.o Dal fallito Capello Francesco, negoziante in vini e concimi in Favria, coi suoi creditori al 20 % coi benefizi di legge;
4.o Dal fallito Delleani Antonio, impresario costruttore in Torino, via Villarbasse, 11, coi suoi creditori al 40 % e colla concessione dei benefizi di legge.
— Nel fallimento di Dell'Acqua Carlo e Lupi Domenico, esercenti salone *toilette* in Torino, via Carlo Alberto e Galleria Subalpina, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concluso concordato 30 luglio 1910.
— Nel fallimento della ditta Menaldo Mario e Guerrini Pietro, negoziante in biciclette ed accessori, via Monginevro, 3, venne conchiuso concordato al 30 %.
— Su istanza di Meaman Giovanni, esercente legatoria in Torino, via Torquato Tasso, 5, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avvocato Carrera Giovanni e rimessione dalla pratica al pretore del 1.o Mand. di Torino. Attivo L. 1500; passivo L. 2500.
— Nel fallimento della ditta C. Mariani e C. già N. Savani e C., corrente in Torino, via Don Bosco, N. 24, venne fissato il giorno 18 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 %, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.
— Nel fallimento di Lazzero Giovanni, rappresentante di commercio in Torino, via Montemagno, 12, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Luigi Sacco. Attivo L. 400 circa di mobili; passivo L. 2800, forse. Mancano i libri.
— Nel fallimento di Pace Maria moglie Bigia, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Piero Robiglio.
— N

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

al CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 e L. 15 la brenta — Tipo BARBERA fruttuosissimo da pasto a L. 20 la brenta. — Da BOTTIGLIA. Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, sebbene rossissima, gusto ammirabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7087

Fallimento Algostino Rita
Incanto giudiziale mobili e merci

Il giorno 4 luglio 1911, ore nove, e giorni successivi, si procederà all'incanto giudiziale di tutti i *mobili* da negozio (grande scaffale legno dorato, banchi vendita, scopinari) e dei *mobili d'alloggio* (letti, comolette, specchiere, tende, tappeti, lampadario alla veneziana, apparecchi luce, armoire tre luci, divani, sedie, ecc.), nonchè all'*intera residua merce* (fiori artificiali ed articoli moda) caduti nell'attivo del fallimento predetto.

25307 *Il Curatore:* Avv. E. PEYROT.

Premiata Scuola Moderna di taglio d'abiti da Uomo e Signora
diretta da Antonio e Lucia Giampietro
MILANO, Viale Venezia, 56 D

Si accordano pagamenti a rate mensili.

La Scuola resta aperta tutto l'anno.

Insegnamento: chiarezza, semplicità, eleganza e precisione, dei migliori per riescire abile tagliatore e tagliatrice. Agli studenti e studiose verrà rilasciato il diploma di piena capacità. Gratis regolamento della Scuola. Si eseguiscono modelli d'ultima creazione. E' in vendita *Metodo* di taglio per imparare a tagliare in casa propria. Prezzo: Stampa, in carta di lusso e rileg. alla bod. L. 15; Id. carta fina e rileg. sempl. L. 12. — Inviare cartolina vaglia all'Autore. 25367

R. Opera di Maternità di Torino

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di quattro medici-chirurghi, assistenti, volontari e di quattro levatrici assistenti volontarie, che dovranno prestare servizio presso questa R. Opera durante il periodo delle vacanze estivo-autunnali della Clinica Ostetrico Ginecologica della R. Università di Torino. Il termine utile per la presentazione delle domande coi titoli e documenti di rito scade colle ore 18 del 15 luglio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della R. Opera.

Torino, 30 giugno 1911.

Il Segretario: G. BECHIS. *Il Presidente:* G. P. CHIRONI.

MIRACOLO FINANZIARIO

Lire 15 per 10 centesimi!

Il problema, per quanto possa sembrare assurdo, è risolto col nuovo giornale

LA STAMPA - TAGLIANDO DELL'ESPOSIZIONE

di cui è uscito il primo numero.

Esso contiene *dieci tagliandi*, ciascuno dei quali dà diritto ad uno sconto nell'*interno dell'Esposizione e fuori*.

Così con dieci centesimi si ha un giornale interessantissimo, che contiene lo smaltimento avvenuto di GIACOMINO SINDACO DI ORBIGNOLA ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO, numerose illustrazioni, articoli di varietà, e si hanno *dieci tagliandi tanto per divertimento che per esercizi pubblici* (Barcollo a vapore, Funicolare aerea Va e Vieni, Degustazione gratis dall'acqua Sangemini, Teatro Abissinia, Spazio mio magico, Ristoranti dal 40 0,0 sui prezzi delle consumazioni nel chiosco della Diva (tabri, ecc.).

Con 10 centesimi si risparmiano molte lire.

Il giornale si vende da tutti i rivenditori dei giornali e dai fiduciari dell'Esposizione ed anche nelle rivendite delle cartoline illustrate. Per la pubblicità (certo affrancatissima, data la grande tiratura che avrà detto giornale) rivolgersi alla Ditta DAMIASSO & FLECCHIA, via Carlo Alberto, 17. Telefono 47-62. 25741

CACCIATORI!

Confrontate la polvere con qualsiasi altra, nazionale od estera e vi convincerete che la E. C. 3. è superiore a tutte.

Ditta LUIGI GIACOSA - Armi
TORINO — Via Ospedale, 5 — TORINO
Nuovi cataloghi gratis a richiesta 25612

TUMORI!

..... operato di CANCRO alla lingua, e ripromesse nelle glandole sottomascellari, desiderò curarsi in casa sua. Il Dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, ritornandomi in breve dagli orrori morali e fisici impossibili a descrivere.

..... operato di SCIRRO alla mammella sinistra, si ripromise; operato, si ricadde: non sperai più guarire SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 22, Torino, e da tre anni godo perfetta salute. 7002

(Seguono le firme).

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed infallibilissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 5, per posta f.. 5.50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 524
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

BLENORRAGIA SIFILIDE Cura comune e *col 606 di Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 2416

Dott. G. Zoni Direttore Istituto Profilattico Bocca Via San Pietro in Vincoli, 31, ore 13 1/2 alle 1 1/2, 19-20.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI cercansi direttamente importante utilissima invenzione. — Monti, Pietro Micca, 6. 26366

CARTA lettera mille fogli 2.50; intestati 6. Liquidazione. — Comelata, 9. c 25466

CUOCO ovunque persona per lavoro scritturale esigibile proprio domicilio. — Pallotta, Bongiovanni, 61, Roma. c 25577

DAMES! Achetez vos ouvrages de broderie échantillonnés pour la campagne chez Marengo, via Genova, 1. Prix spéciaux. c 24945

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi mobiliati per la stagione estiva. — Bardoneschia, Albergo Villeggianti, via Someiller, Borgo Nuovo. c 24489

ALAGNA Sesia (altitudine 1020). Hôtel Gerber. Pensione da 6 lire. — Farinoli, proprietario. c 20866

BAGNI Mare, Pensione famigliare lire 4 (camera compresa). — Printemps, Nervi. 25563 G

BAGNI mare Atlantico signorina, bambini. — Intinelli Monti, via Assietta, 32. c 25000

BAGNI mare. Villa signorile pensione, camera compresa, L. 4. — Midi, Nervi. c 23047

FRANCESCA Soprana (Canco), altitudine 900. Grand Hôtel Gastone, prezzi modici. — Spalek, nuovo conduttore. 25232

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino ombreggiatissimo mare, stabilimento bagni proprio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. Villa e appartamenti affittansi ammobiliati. 24154

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande passeggiata piani, alberi, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 21996

OULX. Affittansi per la stagione estiva alloggi mobiliati a nuovo. — Rivolgersi alla vedova Chalin, N. 54, Oulx. c 25891

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz, via Roma, 43. Nouveaux cours italien, anglais, allemand, français. Conversation fre. 10 et 5: privés fre. 30. c 22507

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington accelleratissime, perfezionate, 15 lezioni, manuale 5, dirne, corali. — Madama Cristina, 66. c 25168

TEDESCO conoscente inglese, francese, cerca signore con cui tenere conversazione italiana. — Ufficio cassetta 1128 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25488

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA commesso vendita stoffe cercasi. — Mierne, via San Quintino, 9. c 25531

CAMERIERA, cuoca, francese, tedesco, tutto servizio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 25540

CERCASI bonne cameriera, possibilmente francese; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25047

CERCASI magazziniere imballatore per negozio pallami grossista. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere S. U. 12, posta, Torino. c 25384

CERCASI subito signorina pratica lavori ufficio, commercio. — Scrivere: Campione, posta. c 25524

CERCASI persona servizio giovane, svelta, capace. — Presentarsi Palazzo, via Saluzzo, 36, ore 13. c 25577

COCCHIERE abile, ottime referenze, cercasi subito. — Casella postale 227, Torino. c 25578

GIARDINIERI famiglia cercasi villa collina grandi serre, acqua, posizione splendida. — Scrivere, dando referenze, a cassetta 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25544

MEDICO cerca supplenza settembre, ottobre. Condotta facile. Lire undici giornaliere, alloggio. — Scrivere Galeno, Erbezzo Veronese. c 25156

PIANISTI per accompagnare Esposizione scrivere Bollini, 4, rue Turenne, Paris. c 25521

SELLAI abili cercansi. — Carrozzeria G. Diatto Garavini e C., via Napione, 40. c 25535

SI cerca una buona cuoca, bene pagata. — Via Monginevro, 75, Barriera San Paolo. c 25501

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruttore edili, pratico cemento armato, misurazioni, disponibile ovunque. Certificati. — Scrivere Isidoro, fermo posta, Torino. c 25483

CAFU fanditore energico, praticissimo lavori piazza, disponibile. — Scrivere cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25393

CHAUFFEUR automobile cerca occupazione famiglia o stabilimento. — Demarchi, via Belvedere, 11. c 25572

CUOCO, città, campagna, famiglie, hôtel, ristoranti. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 25535

ENCARABINIERE 36enne, serio, presenza, splendida calligrafia, praticissimo paga operai, cantieri, interessi, cerca ovunque posto qualsiasi, decoroso; anche portieria, esattore, fattorino. Disponibile subito. Dispone cauzione. — Scrivere tutto 19 corrente: Cavriero, via Maddalena Adelaide, 6, Susa. c 25719

EX-Sottufficiale carabinieri, già impiegato uffici commerciali, bella presenza, calligrafia, referenze, offresi. Mite pretese. — Scrivere posta, Zelindo, c 25594

GIOVANE ventenne, distinto, buona famiglia, ottime referenze, cerca impiego, preferibilmente con possibilità di diventare pizzicante o viaggiatore. — Scrivere Mario, posta. c 25568

GIOVANE serio, ottimi certificati, italiano, francese, tedesco, occuperebbesi. — Carlo, posta. c 25603

GIOVANE, andrebbe cameriera, cuoca presso piccola famiglia; parla francese, italiano. — B. B., posta, Settima Vittone. c 25568

QUARANTENNE distinto, serio, offresi impiego ufficio. Garanzie, referenze. — Barone, posta. c 25550

PIANISTA, organista offresi suonare anche dirigere, sostituire direzione orchestrina, canterio, anche sostituire. — Pianista, posta. c 25556

RAGIONIERE disposto ore libere pomeriggio occuperebbesi. Ambiziosissimo. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25700

RAGIONIERE trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi. Azienda importante. — Ragioniere Codavi, Chivasso. 25625

SIGNORINA intelligente, distinta, presenza, perfettissima conoscenza signora, occuperebbesi Esposizione. — Adriana, posta, Sampierdarena. 25437

VENTISEIENNE, segretario, magazziniere, aiuto contabile, Ditta, privato. Cauzione mille cinquecento. — Nagno, 73, corso Vittorio. c 25542

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APorta Nuova rimette Caffè d'angolo avviatissimo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25713 b

AFavorevolissima occasione rimette avviatissima Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25713 b

A blocco od estimo rimette Bottiglieria: darà lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25713 b

AVVIATA Ditta in carboni cerca socio. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1049 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24930

AZIENDA importante cerca socio amministratore oppure conduttore disponga 5000. — Tessera 1417, Genova. c 25582

BRA. Avviatissima Cartoleria rimettesi subito per ritiro commerciale. — Bartolomeo Bianco. c 25157

CAPITALE 15 20 mila cercasi da sorla, avviata industria per maggior sviluppo. Ottimi impiego amministrazione e viaggio, con possibile entrata in società dopo reciproca prova. Garanzia, referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1157 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25128

CAUSA malattia rimette avviatissimo negozio tessuti, maglierie, bella posizione, vasta clientela, buone condizioni. — Per trattative rivolgersi parlo Emanuelli, via Finocchietto, 3. c 25533

CAUSA urgente partenza rimette Bottiglieria, gioco bocce. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Forzati. c 25709

FARMACISTI! Farmacia unica paese provincia Cuneo, avviatissima e di reddito, vendesi o affittasi motivi di famiglia. — Scrivere Minasio, presso la Ditta Marino e C., Cuneo. c 25531

FOTOGRAFIA primaria, avviatissima, posizione centrale, buon reddito, per ritorno famiglia celebrerebbesi anche subito. — Dirigersi serv. Scozzi, Indipendenza, Bologna. 24440 B

PINEROLO Causa partenza rimettesi subito avviata Macelleria fuori Barriera. — Rivolgersi Coalovo Giuseppe. c 25551

RIMESSIONE negozio, fabbrica, occasione, piccolo capitale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25548

RIMETTESI avviatissimo negozio pasticceria, profumerie vivissima Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 7. c 25331

RIMETTO industria lucrosa 30,000; non cosetta pratici. — Giovanni, 72, posta. c 25195

RIMETTO arviatissimo Caffè ristorante, billiardo d'angolo. — Perito Racca, via Milano, 3. c 25486 a

RIMETTO Negozio commestibili, latticini, centralissimo. — Perito Racca, via Milano, 3. c 25486 b

RIMETTO Bottiglieria, billiardo, Porta Nuova. — Perito Racca, via Milano, 3. c 25486 c

RIMETTO Negozio pesce, granaglie, macchinario pasta fresca. — Perito Racca, Milano, 3. c 25486 d

RIMETTO antica Bottiglieria, giuoco bocce e ristoro. — Perito Racca, Milano, 3. c 25486 e

RIMETTO Trattoria, alloggio, condizioni ottime. — Perito Racca, via Milano, 3. c 25486 f

RIMETTO senza mancia grandioso Ristorante deposito. — Perito Racca, via Milano, 3. c 25486 g

SEGHERIA elettrica recente impianto coderni, attrezzi, serviziori competenti. Grandioso laboratorio, cortile cintato, raccordo binario entrostante entro legnami inestruttati, lavoro garantito. — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25128

TECNICO cerca capitalista 25-30 mila impiantare Casa esportazione macchine ogni genere. Lunga pratica tecnico-commerciale. Eccellenti amicizie. — Scrivere A. 100, posta, Torino. c 25526

10,000 cercansi per sviluppo industria nostro primi (potenza stabile più che doppio valore. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25532

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casetta con piccolo giardino. — Scrivere cassetta 1148 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25783

ACQUISTEREI elegante palazzina, bella posizione, con giardino. — Indirizzare lettera cassetta 1144 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25678

ACQUISTEREI villa con terreni annessi, bella posizione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25675

ACQUISTO od affitto in provincia, non lungi da uffici, abitazione civile con aia e giardino, e annessi rustici, possibilmente cintate, adatto soggiorno estivo, acqua viva, comodità, indipendenza, meglio se con annessa piccola cascina. 10-50 mila. — Fea Teobaldo, via San Quintino, 34, Torino. c 25535

AFFITTAMENTO generale dazi elegante casa Borgo San Salvario, splendida vista Parco Valentino, tutte comodità moderne, termosifone, ascensore, tramvia, eventualmente completamente mobiliata. Camere tutte disimpegnate. Amministrazione Casa di cura, Congregazione, Istituto, Albergo, ecc. — F. S., Torino. c 25046

AFFITTASI villa tre camere, giardino, posizione comoda Castiglione Torinese, 15 minuti dalla fermata tram elettrico. — Cibario, 26, portinaio. c 25491

AFFITTASI distensi di Micaheri villa 11 ambienti, comodità moderne. Superba villa 14 ambienti, vista incantevole. — Per schiarimenti via Carlo Alberto, N. 29-31, portinaio. c 25034

AFFITTASI pel due mesi luglio, agosto ampia villa signorile vicinanze Torino, massima comodità tram. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25206

AFFITTASI, vendesi casa 8 camere ammobigliate, giardino, cantina, presso Chieri. — Orto Botanico, 29, Gianoglio. c 25569

AFFITTASI villa mobiliata 7 camere, giardino, posizione splendida, Villarbasse, presso tiretti. — Portinaio XX Settembre, 46. c 25547

AFFITTASI a Torino, fuori Barriere, stabile 1911, adatto industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dove, Santa Maria, 3. c 25043

BARGE. Vendesi od affittasi palazzina otto ambienti, oltre cantina, cortile, giardino, delizioso terrazzo. — Rivolgersi Comba Giuseppe, maggiore riposo, Barge. c 24398

CASA vendesi causa partenza. — Rivolgersi notaio Provera, via Genova, 1. Reduci mediatori. 25367

CHIOMONTE. Grande appartamento ammobigliato, bella vista, giardino, affittasi buon prezzo. — Ivi, Ufficio postale. c 25580

COLLINA Valle San Martino, 200 hp, quindici minuti da Barriera Casale, vendo villino dieci camere, giardino. c 25319

D'AFFITTARE Bruino (un'ora tram Torino) piccola casa campagna con giardino; prezzo modicissimo. — Dirigersi portinaio via Bertinolet, 8. c 25495

GABY (Valle Gressoney). Affittasi alloggio signorile, prezzo occasione. — Scrivere A. J., Gabv. 25709

GASSINO. Affittasi appartamento signorilmente mobiliato in villa, con giardino. — Chiesa. c 24977

GRANDIOSA villa quaranta camere elegantemente arredate, grande parco, 30 minuti Torino, 150,000; esclusi intermediari. — Rattaggi, Pia Quinto, 10, Torino. c 25514

IN Mercenasco, linea Torino-Ivrea, affittansi due ville con giardino. - Tratta rav. Cravero, via Carmine, 4. c 25515

IVREA, Chivasso, Canavese. Acquisto villetta, condizioni integrali, immediate. — Postale, 84. c 25541

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi alloggio nuovo stagione estiva, altitudine 912. — Fossetti Luigi. c 25701

ORMEA (altezza 740 metri), splendida posizione, consigliata da ombreni e scolari cattagni, affittasi stagione estiva 4 mesi palazzina 10 ambienti, giardino, frutteto, ammobigliata (senza biancheria), prezzo irrisorio complesso stagione. — Informazioni, dettagli, affitto rivolgersi signora Carolina vedova Bonavera, via del Collegio, 3, Ceoglia. c 25504

PALAZZINA via Donizetti, 9, piano terreno rialzato, piccoli alloggi al prossimo. Comodità moderne c 25537

PIOSSASCO. Villetta vendesi, affittasi. — Carlo Borello, via San Secondo, 29, Torino. c 25500

PREZZO d'occasione vendo elegante villa stabile, annessi terreni, Madonna Pilone, abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 25577

SORDEVOLO (Biellese), affittasi, 720. Affittasi villa piena estiva alloggio ben ammobigliato, sette ambienti. Clima, posizione splendidi. — Mais Francesca. c 25712

TERRENO cintato affittasi, convertendo anche stabile. — Colombo, 33. c 25316

VAL Pellice, Collina San Giovanni. Affittasi villa 8 ambienti, 4-7 letti, camera bagno, giardino-orto, 1/4 d'ora ferrovia, vista stupenda, sorgente. — Rivolgersi U. Cremda, Torre Pellice.

VENDESI casa 40 ambienti Lingotto, L. 50,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22293

VENDESI terreno d'angolo, corso Vinzaglio, Corso Vittorio, 35. 22818

VENDESI elegante palazzina Torino, vista collina, 30 camere, vastissimo giardino, costruzione eccezionale. Due fabbricati stradale Francia, camere 9-29. — Scrivere cassetta 1143 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25671

VENDESI cassetta quattro camere, con cortile, cantina, via La Loggia, presso Ospizio Carità. — Tratta geometra Cantore, via Scalenghe, 5, Borgo San Paolo. c 25695

VILLEGGIATURA dodici camere mobiliate, 45 visibili affittansi, Altissimo 2000. — Tenente Favre, Challand St-Anselme, Aosta. c 25705

VILLEGGIATURA affittasi, nove membri famiglia, spasioni, acqua potabile, divisibili. — Pidello Giuseppe, Bordevolo. c 25722

VILLEGGIATURA in graziosa villetta (collina vicinanze). Prezzo incredibile. — Signor Pollano, Albergo Dogana, via Cernaia. c 25521

18,000 al mare vendo o affitto elegante palazzina 20 more 12, giardino, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 25578

24,000 elegante casa, corso Francia, reddito, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 25579

35,000 elegante casa vendesi, vicino corso Francia, reddito 4000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 25580

58,000 elegante palazzina, 20 camere, divisibile due alloggi, grande giardino. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 25681

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile, 8 camere, ammezzato, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 18, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 20064

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, con giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 25371

AFFITTASI 1.o ottobre prossimo, corso Oporto, 58, alloggio, piano terreno rialzato 7 camere, camerino, corridoio disimpegno, adatto anche per ufficio. Altro al piano secondo, 6 camere, camerino, corridoio disimpegno. Altro al piano quarto, 6 ambienti, camerino, corridoio disimpegno (luce elettrica, gas, riscaldamento e ogni comodità moderna) — Rivolgersi geometra Fontana, via Belfiore, 15, piano primo. 25061

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, recente costruzione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 25639

AFFITTASI grazioso alloggio 3 ambienti, 2.o piano. — Corso Francia, 1 bis. c 25490

AFFITTASI appartamentino mobiliato: camera matrimoniale, cucina attigua. — Via Barbaroux, 7. c 25533

AFFITTANSI presente due grandi magazzini, terreno. — Corso Francia, 1 bis. c 20021

A presente affittasi mobiliate due camere e cucina, vista su principale corso ovino Esposizione. Abbonamento tramvia Gilli, piazza Carlina. c 25670

ALLOGGIO due camere, cucina, gabinetto, bagno, comodità moderne; altro più grande. — Via Polanghera, 4, Bocinghieri. c 25580

ALLOGGIO di sette membri, elegantemente ammobigliato, con bagno, conveniente a spesi, da cedere al presente. Cedonsi anche solo i mobili. — Rivolgersi via Valeggio, 25, al portinaio. c 25518

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare pel 1.o ottobre; cedesi anche il mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 24987

APPARTAMENTINO, oppure camera, cucina volendo, pensione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 25545

CERCASI presente, primo ottobre, appartamentino moderno 3-4 stanze, cucina, bagno, cameretta. — Scrivere dettagliatamente: Dalon, via Roma, 41. c 24981

CERCO alloggio piano alto, 5-6 ambienti, possibili, cesso cinto sudarsi. — Salomone, corso Valentino, 31. c 25625

D'AFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 700 metri quadrati. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25493

DUE piccoli, eleganti alloggi 2.o e 3.o piano, recentissima costruzione. — Colombo, 33. c 22317

ELEGANTI palazzine nuove alloggi signorili cinque, nove ambienti, comodità moderne, camerini, affittansi vuoti, ammobiliati. Panorama Esposizione. — Strada Mercatini, 107, Barriera Piacenza. c 25550

ELEGANTISSIMI alloggi 5 a 12 camere, comodità, palazzini via Lanfranchi, 22, angolo Bixmonti (Borgo Po). c 25672

SPAZIOSO locale adatto qualsiasi negozio, ufficio, ecc., d'affittare al prossimo. — Via Nizza, 97. c 25625

VASTO magazzino, ottima posizione, arrivo, macchine agricole, affittasi subito. — Rag. Verona, corso Oporto, 59, Torino. c 25725

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A signora serio elegante camera, pensione. — Corso Operio, 59. c 25097

AFFITTASI camera vuota per deposito, barriera Casale, oppure mobiliata per garçonnière, libertà. — Touring, 63, posta. 25644

AFFITTASI signore serio spasioso camera civilmente ammobigliata, presso piazza Castello, famiglia distinta, non affittacamere. — Scrivere cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25550

BELLA camera ammobigliata d'affittare a persona seria e stabile. — Via Sacchi, 34, portinaio. c 25648

CAMERA salotto e camera sola, ammobiliate, ogni convenienza, centro. — Portinaio Po, 5. c 25442

CAMERA mobiliata affittasi recente. — Piazza Castello, 23, portinaio. c 25504

CAMERA ammobigliata da affittare a seria signorina. — E. Palazzi, fermo posta, Torino. c 25502

DUE giovani distinti cercano per 10 luglio camera due letti, non oltre secondo piano, con entrata sul pianerottolo. Anche salotto. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25501

IMPIEGATO stabile cerca camera, anche vuota, dintorni Stazione Susa, possibilmente centrale. — Scrivere località, grazie Silvestri, fermo posta. c 25411

PENSIONE presso distinta signora 80 mensili. — Via XX Settembre, 46, piano 2.o, scala destra, Francotti. c 25647

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI Incendio, Infortuni cercansi funzionari. Onorario. Provvigioni. — Basteggiatelli, penza, Rapallo. 25636

PIAZZISTA giovane, possibilmente pratico droghieri, profumieri, chincaglieri, cercasi da seria Casa fabbricante. Indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25608

VETTURETTE automobili Corre. Funzionamento meraviglioso; prezzo eccezionale. Cercansi subagenti tutta Italia. — Scrivere Ettore Bendini, Torino, 18, corso Casale, agente generale in Italia. c 25556

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ARTE antica. Pitture, scultura, ceramiche, bronzi, gioielli, pizzi, oggetti antichi autentici importanti accettansi deposito per vendita. Garanzia, assicurazioni gratuite. Vendita privata, primaria clientela specialmente estera. — Casella 859, Milano. 25506 M

AUTOMOBILE 15 HP. compro. Indicare marca, prezzo minimo. — Scrivere cassetta 1124 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25480

BICICLETTA bellissima vendo prezzo ultimissimo, vera occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 25638

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 100. — Via Santa Teresa, 14. c 25604

BICICLETTA Rambler, ottima, vendo causa partenza. — Via Saluzzo Santarosa, 5. c 25703

COMPETENTE mancia chi consegnerà ospitata regolare, brillante e perla, portinaio sorso Vinzaglio, 11. c 25743

COMPETENTE mancia chi consegnerà cagnetta regolare, mantello rosso scuro, petto bianco, zampetta zoppa, in Rivoli. — Bert, Rivoli. c 25574

COMPETENTE mancia a chi consegnasse al portinaio via San Francesco da Paola, 46, orologio oro, smarrito giovedì, 29, nei pressi di via Po, Roma, Cavour, piazza Bodoni, via San Francesco da Paola, o chiesa Madonna dei SS. Angeli. c 25569

ENCICLOPEDIA Moderna Illustrata, 10 volumi, con due atlanti, nuova, vendo L. 95. — Via Bertola, 5, Borelle. c 25588

GIGINO carissimo — Con te: sporando. Bompra. c 25704

INDUSTRIALE ventottenne, settemila annue, sposerebbe bella, distinta signorina. — Vittorio, Mondovì. c 25746

LEVRIERO puro inglese, insuperabile saltatore, mese 14, casello San Giorgio, vendesi. — Luigi Motta, posta, Torino. 25711

LUCE, pace alla spirito torbido nel dolcissimo riposo eterno. Fede e coraggio: inassibilmente mia. Non andiamo campagna. c 25599

MALIA — Grazie 25 citrata tardi perchè Esposizione parecchi giorni. Certissimo tuo affetto, ora un turbamento profondissimi quanto scrittomi. Rincrescimi espressione mio buon umore, accennarmi rivederci. Sempre. c 25578

MATRIMONI ricchi, onorati, trama serissimissima distinta signora. Continuasi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 95, Torino. 3070

MATRIMONIO. Signorina ventottenne, cara, casalinga, ricca alla dovuti, sposerebbe buon operaio. Inutile scrivere. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 25548

MATRIMONIO contrarrebbe ventisettenne distinto, serio, laboratorio proprio, con signorina o vedova con dote. — Scrivere Amilcare D., fermo posta. c 25402

MATRIMONIO. Veneziano figlio di primario in Cancelleria, esportatore, congedato, lingue estere, vissuto in America, può garantire L. 200,000 su immobile, volendo iniziarsi da sè, sposerebbe signorina, giovane vedova, pari condizioni, purchè distinta, seria, abile ausiliarie parte amministrativa. Serietà personalità, posizione primaria; soltanto anonimi. — Buonaccompagno, posta, Asti. c 25267

MIA Luce — Arrivero celeste ispirazione frutto mia privata pensieri ossiani affettuosi. Tutto bene riuscito commovermi molto ottenuta palma desiderio scopo vita. Fuso ogni domenica, attendiamo saldi, trionferemo. Omiera. c 25727

MOBILI ogni qualità e prezzo; fabbricazione propria. — Stefanino, via Bosero, 15. c 25637

OCCASIONE vendesi verniciato. — Pier Carlo Rosaglio, 66, già Principi Acaja. c 25647

OCCASIONE favorevole. Trovasi da vendere due camagnoni fortissimi, corna nuovi, cassalone. Rivolgersi Baniva, 11, verniciatore. c 25259

OREFICI. Cerco bravo occasione. — Presso e schiarimenti cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25545

PER agenzie locale vendo macchinario completo per la lavorazione del legno. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25507

SERIA signora cinquantenne, piccola dote, casa arredata, favorirebbe relazione, scopo matrimonio, con signore serio. — Scrivere Numero 17742, fermo posta. c 25560

SERIA persona cerca relazione con signora, scopo matrimoniale. — Olgel, posta. c 25508

VEDOVA sola, 12 mila denari, sposerebbe serio impiegato o pensionato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 25547

VENDESI bettoliera quasi 5 piani. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 1. c 25676

VENDO carta tradeco guardaroba, tavoli consolle, scrivanette. — Deliero, via Nizza, 91. c 25575

VIRGINIA — Fole ogni sasi... Amori sempre in su! Spero vedervi. Scrivi. c 25628

2° Maggio — Ripeto simpaticissima ma sentitissima, proprietà esclusiva mio sentimento che sinceramente constata e non impone, ricambieni nasa 14 maggio. Bene. Simpaticissimi saluti cari. Ernesto. c 25619

LICEO PAREGGIATO VALSALICE - Torino

E' aperto un concorso interno, per titoli, alla cattedra di FILOSOFIA nel Liceo Pareggiato « Valsalice » in Torino.

Al concorso possono partecipare solamente i professori che, nominati secondo la norma dell'art. 175 del Regolamento 3 agosto 1909, N. 623, insegnano nelle Scuole Medie Pareggiate dipendenti dall'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade il 31 luglio. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza del Liceo Pareggiato « Valsalice », via Valsalice, N. 58, Torino.

CAUSA LIQUIDAZIONE

A partire da mercoledì, 5 luglio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 si procederà alla vendita al miglior offerente dei mobili (camere da letto, camere da pranzo, salotti, mobili d'ufficio, sedie, tavole, armadi, letti in ferro) ridotti nella liquidazione della Ditta Giuseppe Vitta, corso Vittorio Emanuele, 56, Torino.

Torino, li 30 giugno 1911. c 25698

Per ogni ulteriore rivolgersi al liquidatore rag. prof. Vittorio Valletta, via Garibaldi, 23. Telefono 24-10.

IL LIQUIDATORE.

MORGEX - Valle d'Aosta, m. 950
ALBERGO DELL'ANGELO

Bellissima villeggiatura, con passeggiate splendide, acqua salubre, cura latte, pianoforte, luce elettrica, lire 5-6 al giorno: per famiglie a convenirsi.

c 25710 Propr. ADELE BLEMONDEZ.

BAGNI DI MARE - RAPALLO
Hôtel Riviera Splendid

pensioni moderate per famiglie, giardino ombroso, visto sul mare. A. ANDOLFI, propr. 25365

SAAS-FEE (Vallese) — Una perla del mondo alpestre — **HOTELS LAGGER** (210 letti) — Prospetti su domanda. — VAM. LAGGER, propr. 22830

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA,**
Via Carlo Alberto, 23
— 3 fotografie-tessere L. 2,50 —
Aperto anche nei giorni festivi.

Macchine da Maglieria

" GLORIOSA "
"WEINHAGEN "
Ultimo sistema
Spazzoline, Apri-Aghi, Governo Tubolare, Carro Curvo.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentati si rimandano cataloghi e preventivi gratis dai *Depositari Gen. per l'Italia:*
Gustavo Weinhagen e C.
MILANO, via Dante nr. 11.
(Tram Porta Vittoria). 20033

SARTORIA

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie — PARMA

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che richiederanno quest'avviso al professore Hyralsa, 38, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris 5412

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MANTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 65

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'esoterismo, vederveli dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, ritrovare o godere una fortuna, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Mesgre's*, 85, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 78

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, si trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cure quasi complete L. 14 anticipate alle Farmacie Dietterlen, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 7. 20

Ecco la Salute, il Vigore ed il Coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto siano lontane le medicine dall'ottenere simili risultati, mentre invece come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati, mediante questa meravigliosa cura elettrica, dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che malattia, sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi, per i quali una vita nuova può rendere la salute.

Dispepsia - Debolezza generale - Dolori di reni

Corridp Porlezza (Como), 10 aprile 1909. *Spett. The Dr. MACLAUGLIN Co. — MILANO.*

Dopo un'assidua applicazione dell'ELECTRO VIGOR, posso dichiarare di essere completamente guarito dei miei disturbi di stomaco, dei dolori alle reni, che prima mi tormentavano, riacquistando anche una nuova vitalità.

Mi è così scomparsa la debolezza generale, che tutto mi invadeva, e per debito di riconoscenza, per quanto voi avete fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, mediante l'applicazione dell'ELECTRO VIGOR, mi farò premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Vi autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo il vostro dev.

(Firma) DELFONTE ANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. Delfonte Angelo — Il Sindaco: MOLINA LUIGI.

In data 14 settembre 1909, il nostro guarito Sig. DELFONTE ANGELO ci rinviava la sua attestazione legalizzata, riconfermandoci la sua guarigione.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620)
RIFFELALP (2227 m.)
Hôtel Seiler
a 6 ore da Milano per il valico del Sempione
STAZIONI CLIMATICHE
Aperti dal 1.o maggio al 20 ottobre
Ferrovia **Visp-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (altezza 3136) una delle più alte del mondo.

Hôtels Seiler:	Stb. d'Hôtels:
Mont Cervin	Schwarzsee-hof
Mont Rose	National
Victoria	Riffelalp
Riffelalp	Bellevue
Lac Noir	

Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.
21043

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo la elegante astuccio L. **3.50** - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Gallaria delle Industrie - Stand 559

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. **CARLO ASTRUA** di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza e cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. **3** la bottiglia grande e L. **1,80** la piccola.

(Invio in tutto il Regno prezzo aumento di L. 1). 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 6* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Terreno, Testa, dott. Bonicontro, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — In Cuneo presso la Farmacia Vasario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Basta la parola

FOSFOROGENO

e la marca di garanzia

Laboratorio Farmaceutico Cav. FISSORE — GENOVA.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: « CHIASSO per la Svizzera | « S. LUDWIG per la Germania | « NICE « PARIGI per la Francia e le Colonie | « TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del *FERNET-BRANCA*
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FORNATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E H. - NEW YORK